Nesson Dogma Agire laico per un mondo più umano

L'ALTERNATIVA C'È

mal accettata dal mondo cattolico



Sommario

Reazione

a cura della redazione

Carne santa (l'agnello di Dio 2 muore male)

di Adele Orioli

Contro il "nuovo" concordato del 1984

interventi di Massimo Teodori e di Stefano Rodotà

«Lasciate che i bambini vengano a me»: gli scandali delle adozioni clericali

di Valentino Salvatore

- Fenomenologia 12 dell'insegnante di religione di Federico Tulli
 - La fobia dell'educazione 15 sessuale a scuola di Daniele Passanante
- Un fantasma infesta le scuole 18 inglesi, e si chiama religione di Raffaele Carcano
 - Osservatorio laico 20 a cura di SOS Laicità
- Un giro del mondo umanista, 21 due mesi alla volta di Giorgio Maone
 - Due mesi di attività Uaar 22 di Irene Tartaglia
 - I mass media e gli studenti 25 che non seguono più le ore di religione di Loris Tissino











- 30 Impegnarsi a ragion veduta di Roberto Grendene
- 31 Le ragioni della campagna Uaar per la donazione di libri alle primarie

di Giuseppe Narciso

- 34 Ecco a voi l'Uaar di Bari a cura di Irene Tartaglia
- 37 Miracoli, teiere e fallacie logiche di Ciro D'Ardia
- 40 Rassegna di studi accademici a cura di Leila Vismara
- 42 Presunte possessioni, rimedi religiosi e conseguenze concrete (negative) intervista ad Armando De Vincentiis
- 45 L'eterno fascino dell'astrologia di Silvano Fuso
- 50 Proposte di lettura
- 51 La Vought International lava più bianco di Micaela Grosso
- 54 Arte e Ragione di Mosè Viero
- 56 Agire laico per un mondo più umano

Reazione



Prima la diffusione dei dati aggiornati sulla frequenza (in calo) dell'insegnamento della religione cattolica, poi la distribuzione di libri sull'ora alternativa. L'uno-due dell'Uaar non è passato inosservato: al contrario. Ha infatti scatenato l'inevitabile reazione di uno schieramento (religioso, politico, editoriale) ormai incapace di comprendere una società cambiata, e che continua a cambiare. Sapevamo di dar fastidio e ci aspettavamo gli attacchi, che sono puntualmente arrivati.

Quello che non ci aspettavamo sono state le critiche (molto reazionarie) rivolte agli studenti che non vogliono più farsi impartire un catechismo di Stato. In certi casi sono state vere e proprie offese. Che, circostanza ancora più squallida, spesso sono giunte da quegli stessi personaggi che non trovano mai il tempo di scrivere dei traffici ecclesiastici condotti sulle vite di bambini. O sulle violenze subite da chi è stato costretto a sottoporsi a esorcismi.

Come avrete capito, questo numero della rivista ha prestato particolare attenzione al mondo scolastico. Nonché all'accordo che ha creato la triste situazione attuale, il "nuovo" Concordato del 1984, largamente celebrato dalle istituzioni italo-vaticane nelle scorse settimane. Ma troverete anche tanto altro, ovviamente, dalla macellazione rituale all'astrologia, fino a concludere con l'impegno contro il divieto di abortire in Andorra. Se la reazione è agguerrita, la rivoluzione laica non dorme.

Leila, Micaela, Mosè, Paolo, Raffaele, Valentino

Nessun Dogma 2/2024

Editore:

Uaar – Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti Aps, via Francesco Negri 67/69, 00154 Roma (tel. 065757611, www.uaar.it).

Membro di Humanists International.

Direttore editoriale: Raffaele Carcano

Comitato di redazione: Paolo Ferrarini, Micaela Grosso, Valentino Salvatore, Mosè Viero, Leila Vismara.

Direttore responsabile: Emanuele Arata

Grafica e impaginazione: Luana Canedoli

Registrazione del tribunale di Roma n. 163/2019 del 5 dicembre 2019 Associazione iscritta dal 23/11/2009 al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) al n. 18884

Chiuso in redazione il 29 febbraio 2024

Stampato nel marzo 2024 da Area Digitale Due, Via di Tor Vergata 430, 00133 Roma

Pubblicazione in digitale: ISSN 2705-0319

Pubblicazione a stampa: ISSN 2704-856X

Sito web:

rivista.nessundogma.it

Email: info@nessundogma.it

Abbonamento annuo (cartaceo): 20 euro. Decorre dal primo numero utile e permette di ricevere i sei numeri pubblicati nei dodici mesi successivi.

Per ulteriori informazioni: www.uaar.it/abbonamento

In copertina:

Elaborazione di Zowart.

Licenza e note di rilascio: rivista.nessundogma.it/licenza



Strasburgo e la macellazione rituale.

di Adele Orioli

on una decisione epocale planata a metà febbraio la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto legittimo e compatibile con gli articoli 9 e 14 della Convenzione (rispettivamente diritto di libertà religiosa e divieto di discriminazione) il divieto di deroga alla macellazione animale previo stordimento.

Facciamo un passo indietro. Tramite il Regolamento 1099/2009 l'Unione Europea ha già normato la questione, con efficacia cogente anche per i singoli Stati membri, imponendo che «durante l'abbattimento e le operazioni correlate devono essere risparmiati agli animali dolori, ansia o sofferenza»: di norma il bestiame viene infatti stordito tramite gas o con la cosiddetta elettronarcosi.

Tuttavia, anche per venire incontro all'ampio margine di discrezionalità che la Ue lascia agli Stati su argomenti che potremmo definire religiosamente sensibili, il Regolamento stesso prevede una vistosa (e stridente) possibilità di deroga in caso di macellazione rituale religiosa.

Halal per l'islam, kosher per l'ebraismo, prevede un unico taglio netto alla gola

Macellazione rituale che, halal per l'islam, kosher per l'ebraismo, prevede un unico taglio netto alla gola (senza però che vi sia decapitazione) «mediante un coltello affilatissimo in modo che possano essere recisi con un unico taglio contemporaneamente l'esofago, la trachea e i grossi vasi sanguigni del collo», al quale segue una lentissima e dolorosa agonia

> dell'animale che viene lasciato dissanguarsi completamente senza alcun lenitivo, nemmeno farmacologico.

> Per quanto già tre Paesi nell'Unione (Svezia, Slovenia e Danimarca) abbiano da tempo vietato questa pratica, il caso dal quale è scaturita la decisione ha visto nello specifico le comunità islamiche ed ebraiche ricorrere contro il divieto regionale belga di macellazione senza previo stordimento,

lamentando una violazione della loro libertà religiosa che, per essere esercitata, impone un'alimentazione strettamente controllata da procedure ritenute sacre e inderogabili.

Nel rimanere strettamente nella nostra prospettiva di

osservazione, a rendere epocale questa netta presa di posizione della Corte europei dei diritti umani (che ha risposto picche, per usare un linguaggio tecnico, a due confessioni religiose capaci di notevole esercizio di advocacy - quello che noi chiamiamo lobbying) non è l'avere considerato il benessere animale come bene tutelato e tutelabile dalla morale pubblica (secondo la Corte, insomma, tale morale pubblica non può essere intesa come finalizzata esclusivamente alla tutela della dignità umana nelle relazioni tra le persone, senza riguardo alcuno alla sofferenza degli animali), cosa che comunque impone una riflessione in altri ambiti.

Epocale piuttosto per aver subordinato ad altri valori etica-

mente e socialmente condivisi la tutela del sacro in quanto tale. Il Belgio insomma non ha violato il suo margine di discrezionalità e il divieto non può considerarsi una ingiustificata intromissione e ingerenza nella libertà religiosa degli individui. Anzi, rincara la Corte, le autorità nazionali hanno intrapreso un'azione giustificata e da ritenere proporzionata allo scopo perseguito, vale a dire la tutela del benessere animale.

Per una volta la pretesa cultuale non ha vinto a mani basse per una supposta superiorità dell'esigenza religiosa rispetto a tutte le altre. Non occorre essere animalisti per far partire gli applausi, insomma.

E in Italia? Ovviamente se possiamo derogare... e che non deroghiamo? Anzi, siamo talmente bravi che lo facciamo da più di quarant'anni. È del 11 giugno 1980 infatti il decreto ministeriale che autorizza, in deroga appunto al previo stordimento, la macellazione rituale halal e kosher.

A dirla proprio tutta, all'epoca non era solo e non tanto la tutela del sacro a interessare, vista la allora poco consistente rilevanza numerica di entrambe le comunità, quanto piuttosto la concreta possibilità commerciale di esportazione di pre-

Halal حلال giata carne, italica e santa. D'altronde in tempi decisamente più recenti persino un veneto doc (anzi docg) come il presidente Luca Zaia è arrivato a magnificare le doti del prosecco analcolico (sic!) solo perché destinato a un opulento e religiosamente astemio mercato arabo.

Nel frattempo la kasherut ebraica ha ricevuto diretta protezione costituzionale, con l'Intesa stipulata in forza dell'articolo 8 e trasfusa nella legge 101 del 1989, mentre la popolazione di religione islamica è notevolmente cresciuta per numero e diffusione.

Non che in realtà quello della carne santa sia un mercato poi così florido quanto potrebbe sembrare, non fosse altro

> perché è carissima. Vuoi per le caratteristiche di assoluta perfezione fisica che deve possedere l'animale da macellare, vuoi per la capacità di compiere le operazioni rituali di abbattimento che, soprattutto nella kasherut, rimane confinata nelle mani di pochi individui e di pochissime famiglie.

> Poche comunque le speranze che venga pertanto colto al balzo, come invece dovrebbe, l'esprit di questa sentenza, che rimane tuttavia non solo un buon prece-

dente ma un altrettanto consistente macigno ermeneutico per il contemperamento vicendevole dei diritti umani all'interno del complesso e complessivo "vivere sociale".

Certo, il thema decidendum, quello dei diritti animali rispetto ai diritti umani in senso ampio, è vasto e intricato, difficilmente riconducibile ad assiomi o a dogmi precostituiti, coinvolgendo anche la sensibilità strettamente individuale a partire dalle scelte alimentari. In ogni caso esula dalle capacità di analisi di chi scrive.

Di sicuro però in sempre più Paesi "civili e occidentali" (quarda caso spesso coincidenti) e, aggiungeremmo, razionali, si tenta di evitare la sofferenza, umana o animale che sia: e non è più sufficiente qualificarla come religiosa e religiosamente inflitta, rituale e sacra, per accettarla e persino proteggerla. In nome di un dio che non c'è, ma se ci fosse magari sarebbe pure vegano.

#macellazione #sacro #halal #kosher



Adele Orioli

Nata a Roma nel 1975, laurea in giurisprudenza a La Sapienza, master in relazioni istituzionali alla Luiss, dal 2007 è responsabile delle iniziative giuridiche Uaar. Scrive su MicroMega, Left, Confronti. Coautrice con Raffaele Carcano di Uscire dal gregge (Sossella, 2008), dirige la collana IURA di Nessun Dogma - libri.

Non è più

sufficiente

qualificarla

come religiosa

per accettare

la sofferenza



Contro il "nuovo" concordato del 1984

I 18 febbraio 1984 il presidente del consiglio italiano Bettino Craxi e il segretario di stato vaticano Agostino Casaroli sottoscrissero l'accordo di villa Madama che, testuale, apportò «modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929». Il "nuovo" concordato (in nessun punto dell'accordo è però definito così) divenne legge il 25 marzo 1985, con il numero 121. La camera lo aveva approvato il 20 marzo con 350 voti favorevoli, 75 contrari e 39 astenuti. Online è disponibile il resoconto stenografico di quella seduta¹, nonché di quella del 192 e del 183.

Di seguito pubblichiamo gli estratti di due interventi, così lungimiranti da rendere pressoché inutile tracciare un bilancio a distanza di quarant'anni. Purtroppo è andata com'era già ampiamente previsto che andasse.

Intervento di Massimo Teodori

[...] In questi anni dialogo e trattativa non ci sono stati, perché da una parte c'erano Chiesa e Vaticano che sapevano quello che volevano, e dall'altra uno Stato che ha rinunciato progressivamente a far valere le sue ragioni. [...]

Se si voleva seguire la strada della armonizzazione con la Costituzione (un'espressione così ampiamente usata in tutto il dibattito sul Concordato), non si poteva far altro che andare alla abrogazione, perché qualsiasi revisione non avrebbe portato ad altro che a rafforzare o modernizzare o rendere più funzionale la vecchia impostazione concordataria. E i risultati di questo lungo travaglio durato 17 anni ci danno purtroppo ragione, colleghi deputati. Il nuovo Concordato ci viene oggi scodellato, tra l'altro, in una forma che ritengo improponibile perché, pur non trattandosi di un trattato internazionale, si è deciso che questo testo debba godere della inemendabilità propria delle ratifiche di convenzioni internazionali (così si dice nella relazione). Questa revisione del Concordato è un fallimento; meglio, è un successo di coloro che credono nel Concordato come strumento di potere. [...]

Noi, colleghi deputati, rimaniamo sulla posizione a suo tempo espressa da Benedetto Croce nel suo intervento al senato, tra le grida di un senato ormai fascistizzato, del 24 maggio 1929. Per noi questo nuovo accordo non è frutto di altro che di una ragion politica, come una ragion politica era alla base

dell'accordo del 1929, e siamo profondamente rattristati che questa operazione – che avrebbero potuto benissimo fare i governi Andreotti di unità nazionale, che vede d'accordo le correnti comuniste e democristiane temporaliste – sia stata realizzata (per ragion politica e soltanto per ragion politica) da un presidente del consiglio socialista.

Noi, lo ripeto, rimaniamo esattamente dell'opinione espressa nel 1929 da un Bene-

detto Croce isolato e affiancato in senato dai suoi pochi amici, Ruffini e Albertini. Cito: «che quel che si è eseguito mercè il Concordato sia un tratto di fine arte politica» (forse allora era «fine» arte politica, oggi è grossolana arte politica) «da giudicare non secondo ingenue idealità etiche ma come politica, giusta l'altro trito detto che Parigi val bene una messa. Né io nego la mia ammirazione all'arte politica né ignoro che quel trito detto si suole attribuire leggendariamente a un grand'uomo, a un eroe della storia della Francia del quale si credette così di interpretare il riposto pensiero, quantunque, forse, gli si fece torto, perché sta di fatto che egli non pronunciò mai quelle parole. Come che sia, accanto o di fronte agli uomini che stimano Parigi valer bene una messa, sono altri pei quali l'ascoltare o no una messa è cosa che vale infinitamente

più di Parigi, perché affare di coscienza. Guai alla società, alla storia umana, se uomini che così diversamente sentono le fossero mancati o le mancassero». [...]

Almeno, il Concordato del 1929, quell'obbrobrioso patto del 1929, fatto per la ragion politica cui accennava Croce, era qualcosa di conchiuso, era qualcosa rispetto alla quale non si poteva prevaricare; forse era anche uno strumento di difesa dello Stato, il quale sapeva che cosa cedeva, che cosa dava in cambio della ragion politica, dell'appoggio al regime fascista da parte della Chiesa. [...]

Il meccanismo che voi avete messo in moto, cioè, è perverso e sottrae in realtà alla

discussione del parlamento non solo tutta la materia dell'accordo del febbraio 1984, ma anche la materia che ne scaturirà successivamente. Voi avete affermato e sostenuto questo, ed è cosa molto grave. Rispetto a quella famosa centralità del parlamento proclamata a destra e a sinistra, qui non vi è neppure una centralità del governo, ma in realtà forse l'affermazione – non so come definirla in termini teorici – di un rapporto di carattere corporativo che va avanti, che si allarga secondo i poteri negoziali di una Chiesa il cui «bottino» è certamente molto pingue, di uno Stato che nessun vantaggio ha. Ma soprattutto sono i valori di libertà e di laicità che ne fanno le spese. [...]

[Nell'articolo 1] si legge: «La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani (non occorreva un'affermazione costituzionale), impegnandosi nel pieno rispetto di tale principio e impegnandosi alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese». Nell'articolo avete introdotto una norma da Stato

etico, avete introdotto una norma contenuta nella *Gaudium* et *Spes*, collega Colombo. La norma contenuta nel paragrafo 76 della *Gaudium* et *Spes* parla di «sana collaborazione tra Stato e Chiesa» e voi, tra gli impegni sanciti in questo nuovo accordo, vi impegnate a stabilire una reciproca collaborazione tra lo Stato e la Chiesa «per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese». Cosa significa questo? Che la promozione dell'uomo e il bene del Paese sono diventati valori dello Stato, e quindi si introduce un elemento da Stato etico-cattolico attraverso una legge dello Stato. [...]

L'altro aspetto di questo ingegnosissimo meccanismo che avete messo in moto è rappresentato dalla delegiferazione. In altri termini, tutta la materia concordataria d'ora in poi non sarà affrontata attraverso leggi dello Stato, ma attraverso conven-

zioni di carattere più o meno amministrativo, attraverso una serie di strumenti di carattere particolare, che non potranno neppure essere sottoposti al giudizio e alla verifica della Corte costituzionale, di quella Corte costituzionale che in questi anni e decenni, pur muovendosi in maniera molto timida, in realtà aveva già ampiamente ripulito le foglie secche o i rami secchi del Concordato.

Domani, con questa strumentazione a stadi di missili innescati uno sull'altro, con questo meccanismo perverso degli accordi amministrativi, della Conferenza episcopale, degli accordi regionali (di cui conosciamo già il primo sui beni e gli enti ecclesiastici), si avranno interventi in tutti i settori, in tutte le

«Una Chiesa il cui «bottino» è certamente molto pingue, uno Stato che nessun vantaggio ha»





materie; non solo sulle materie che il vecchio Concordato indicava analiticamente, ma su: «Ulteriori materie – come dice il punto 2 dell'articolo 13 – per le quali si manifesti l'esigenza di collaborazione tra la Chiesa cattolica e lo Stato, che potranno essere regolate sia con nuovi accordi tra le due parti sia con intese tra le competenti autorità dello Stato e la Conferenza episcopale italiana». È un meccanismo – se mi si permette una battuta anticlericale – veramente «da preti»; un meccanismo diabolico. [...]

Andiamo avanti e valutiamo l'articolo 9, che concerne la scuola. Non è un caso che, insieme all'accordo, che voi andate a votare, esista un protocollo addizionale, la cui parte più rilevante è proprio relativa all'articolo 9. Rispetto a questo articolo di quello che voi dite essere un Concordato-quadro (ma che in realtà è un «Concordato-bidone», un Concordato-cornice, la cui cornice è a tre dimensioni, perché da essa parte una serie di articolazioni che si sono già in parte realizzate con gli strumenti aggiuntivi che ho ricordato e che in parte continueranno a proliferare per arrivare chissà dove), il protocollo addizionale è molto esplicito: «L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole indicate è impartito – in conformità alla dottrina della

Chiesa...». Viene così riaffermato quanto era ampiamente superato anche nei testi di riforma della scuola secondaria elaborati dalle maggioranze catto-comuniste! Viene riaffermata, cioè, l'impostazione dottrinale dell'insegnamento della religione.

Ma il protocollo addizionale continua: «... da insegnanti che siano riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica, nominati, d'intesa

con essa, dall'autorità scolastica». Riemerge qui il vecchio problema della dipendenza gerarchica, della nomina del personale che insegna la religione; eppure in questi anni vi sono stati lunghi dibattiti e discussioni, specie nel mondo cattolico, sulla necessità di dare anche alla dimensione dell'insegnamento religioso, o delle materie religiose, un carattere storico e critico.

Poi si dice anche – sempre nel protocollo addizionale – che i programmi e le modalità dell'insegnamento della religione cattolica, per i diversi ordini e gradi, verranno determinati d'accordo con la Conferenza episcopale italiana. Siamo davvero in una sorta di «scatole cinesi» corporative, in cui vi è chi ha capacità o potere di trattativa rispetto a una controparte che non ha né volontà di trattativa, né alternative da proporre.

L'articolo 12 riguarda i beni culturali. Questa è, colleghi, una delle materie nuove del Concordato, essendo stata introdotta ex novo nel nuovo accordo che si dilata sempre di più. Qui non ci si limita a riconoscere alla Santa Sede e alle sue istituzioni dipendenti il potere di provvedere come meglio credono alla fruizione del valore religioso dei beni culturali propri della Chiesa, ma si sancisce una formale ingerenza della Santa

Stefano Rodotà al Festival dell'Economia 2013.



Sede nella gestione di questi beni culturali, determinando così un potere di condizionamento in un'area che, secondo la Costituzione, dovrebbe essere riservata allo Stato. [...]

Quindi, siamo di fronte non a un Concordato-cornice, non a un Concordato-quadro, ma a un «Concordato dinamico», come eufemisticamente è stato definito, a un Concordato omnibus al quale si possono agganciare tanti vagoni nuovi

oltre ai vagoni vecchi, cioè a un Concordato che è una capitolazione dello Stato, a un Concordato che non è il più breve né il più chiaro nella storia pur obbrobriosa dei Concordati. I Concordati sono sempre stati fatti tra la Chiesa e gli Stati autoritari. [...]

Credo quindi che questa presidenza del Consiglio, che porta a termine un'operazione così bassa, configuri un'ironia della storia e

della sorte, alla quale noi dobbiamo vigorosamente, ancora una volta, ribadendo la nostra storia e la nostra ragion d'essere, dire un «no» deciso e fermo.

Massimo **Teodori**

Nato nel 1938, ha insegnato storia contemporanea e degli Stati Uniti in diverse università. Editorialista su molti quotidiani, è stato deputato dal 1979 al 1990 e senatore dal 1990 al 1992 per il partito radicale. Ha scritto numerosi libri, tra i quali segnaliamo *Laici. L'imbroglio italiano* (2006), *Risorgimento laico* (2011) e *Contro i clericali* (2009).

Intervento di Stefano Rodotà

Mi pare assai significativo che il dibattito si sia aperto con la dichiarazione, da parte della presidenza della camera, di un imbarazzo procedurale, tale da indurre a scorporare la discussione generale sul disegno di legge di ratifica del nuovo accordo da quella degli altri due disegni di legge, pure presentati contestualmente dal governo. Tale imbarazzo prova, di per sé, se non altro la singolarità o l'anomalia della procedura seguita dal governo e dimostra che le domande da noi poste durante il dibattito tenutosi nel gennaio 1984, e deluse nella sua replica

«Siamo di fronte

a un Concordato

che è una

capitolazione

dello Stato»





dal presidente del consiglio, erano tutt'altro che pretestuose.

Tuttavia, tale imbarazzo non si riferisce soltanto alla procedura da seguire, ma rappresenta il risultato di una deliberata scelta politica operata dal governo in ordine alle modalità scelte per concludere la trattativa. La decisione di demandare a una commissione paritetica la disciplina relativa agli enti e ai beni ecclesiastici non appariva infatti, come dicemmo con

chiarezza nella precedente occasione, una scelta resa necessaria dal bisogno di disporre di più tempo. [...]

In altri termini, si voleva non che il nuovo Concordato indicasse taluni principi, in materia di enti e beni ecclesiastici, restando libero poi il parlamento, nella sua sovranità, di disciplinare la materia, e il governo di emanare regolamenti, laddove fosse stato necessario: si voleva vice-

versa attrarre nell'area del Concordato anche questa materia. con le difficoltà che oggi stiamo incontrando. [...]

Dunque, le peggiori previsioni che facemmo in occasione della discussione svoltasi nel gennaio dell'anno scorso e per le quali fummo tacciati di un certo eccesso di pessimismo, si sono tutte puntualmente verificate. Per quanto ci riguarda, il fatto che queste previsioni siano risultate confermate ci spinge a ribadire le nostre critiche. [...]

Andiamo allora a quello che a me pare il punto chiave della questione. Noi siamo in presenza di una modifica profonda e significativa del sistema delle fonti normative nell'ordinamento giuridico italiano. Si introduce, vedremo poi con quali caratteristiche e con quali conseguenze, il principio del governo misto di talune materie. Preferisco questa espressione a quella di «materie miste», che non dice tutto ciò che effettivamente viene determinato dal testo in discussione: si tratta del governo misto di una serie aperta di materie. [...]

Da parte del parlamento della Repubblica, che ratifica quest'accordo, si accetta un'interpretazione dell'articolo 7 della Costituzione che riduce gravemente, già con una tale formulazione, l'impostazione voluta dai costituenti. Questa è la conclusione cui voglio arrivare: per un verso si tratta di una formulazione che potrebbe apparire pleonastica, ma in realtà c'è un intento politico. E l'intento politico, badate, non lo sto scoprendo io: appare nella relazione che accompagna il disegno di legge di ratifica del protocollo per la disciplina in materia di enti e beni ecclesiastici là dove si dice che questo protocollo è appunto la prima forma di collaborazione tra le parti sancita dall'articolo 1 dell'accordo di febbraio. Allora è in radice una modifica del rapporto tra Stato e Chiesa, così come voleva essere individuato dalla stessa Costituzione. Alla separazione si sostituisce il principio della collaborazione. Questo mi sembra un mutamento radicale, sul quale, francamente, non so se si sia riflettuto da parte di tutti con la dovuta attenzione. [...]

Ancora una volta il sistema costituzionale è depotenziato, perché al principio dell'accordo tra le parti, le parti contraenti,

> costituzionalmente rilevante si sostituisce quello dell'intesa tra autorità amministrative. E bisogna dire che già la parte vaticana si è fatta sentire. L'ha ricordato ieri sera la collega Codrignani, e io voglio ribadire questo punto di vista, se non altro perché noi abbiamo scelto il metodo della accumulazione in questo dibattito, e ripeteremo testardamente una serie di argomentazioni. Nella dichiarazione con cui la Conferenza epi-

scopale ha recepito il nuovo Concordato sono menzionate una serie di materie rimaste fuori dall'accordo di febbraio, materie evidentemente ritenute dalla Conferenza stessa come ulteriori, quelle sulle quali si potrà esercitare l'intesa tra la Cei medesima e l'autorità dello Stato. Quali sono queste materie? Cito testualmente: «la promozione della vita e della famiglia, l'educazione sanitaria e i servizi socio-sanitari e assistenziali, la lotta contro le nuove forme di emarginazione, le iniziative per la gioventù, la qualificazione dei mezzi della comunicazione sociale, la promozione del volontariato interno e internazionale, l'impegno per il terzo mondo e per la pace, la valorizzazione del territorio e della sua cultura»; cioè, l'intera area di ciò che oggi viene, con espressione che piaccia o non piaccia, definita «il sociale» è indicata dalla Conferenza episcopale come un terreno che ormai deve essere governato insieme da autorità amministrative italiane e dalla Conferenza episcopale.

So bene che questa è oggi una manifestazione di intenzione, che non può diventare fatto concreto se da parte italiana non ci sarà acquiescenza. Ma proprio questo mi preoccupa. Se l'acquiescenza è stata così grande nel momento in cui si trattava di negoziare patti, rispetto ai quali la possibilità di resistenza per il rango, l'importanza di principio, da parte dello Stato italiano poteva essere ben maggiore, che cosa accadrà quando si andrà a intese per le quali nessuna procedura di controllo e di garanzia, nessuna trasparenza, nessuna preventiva informazione di organi costituzionali è prevista? [...]

Siamo in una situazione enormemente peggiorativa di

APPROFONDIMENTI



2go.uaar.it/zue5s4w ³go.uaar.it/g7brazq

«Si introduce

il principio del

governo misto

di talune

materie»



quanto non fosse previsto dal Concordato del 1929, dove il sistema delle fonti su questo punto non era alterato, e lo Stato italiano formalmente manteneva intatta la sua potestà di regolare la materia, senza bisogno di intese o di accordi. Questo mi pare un altro punto essenziale, un passo indietro politicamente gravissimo. [...]

Anche qui, come è stato rilevato, il sistema delle fonti è alterato, perché si prevede un dovere di conoscenza da parte

del cittadino italiano delle norme del diritto canonico, che diviene quindi immediatamente efficace nell'ordinamento italiano. E allora. da una parte abbiamo un depotenziamento delle garanzie costituzionali di principio (indipendenza e sovranità di cui all'articolo 7), dall'altra un Concordato addizionale, ricco di ben 75 articoli, infine una sorta di ricezione del codice di diritto canonico per atti interni all'ordinamento italiano. [...] Ci troviamo in un arco così ampio di materie di cogoverno, che - attenzione! - non appartiene allo Stato e alla Chiesa, ma alle burocrazie statali e alle buro-

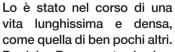
crazie ecclesiastiche, e che diventa il punto di riferimento e la sede di regolazione per queste materie. [...]

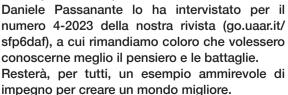
Il sistema degli articoli 46 e 47 del testo partorito dalla commissione paritetica e che si riferisce al finanziamento delle attività religiose. Trovo questo sistema per un verso una disciplina di privilegio e per un altro verso una disciplina gravemente lesiva di diritti fondamentali dei cittadini. Dove è il privilegio? In due punti. L'articolo 46, là dove prevede la pos-

Bruno Segre

1918-2024

Avvocato, partigiano, politico, giornalista, libero pensatore, laicista, anticoncordatario... Bruno Segre è stato tante cose, e tante altre ancora,





Grazie Bruno

sibilità di deduzione fino all'importo di 2 milioni, introduce una disciplina di privilegio per i cittadini italiani che professano la religione cattolica, dal momento che per qualunque altro tipo di finalità cattolica, sociale, politica, questo tipo di deduzione non è ammesso. Lo stesso accade per il sistema generale di gestione del fondo dell'8 per mille previsto dall'articolo 47: è qui il privilegio della religione cattolica rispetto ad altre religioni e le stesse modalità di gestione configurano un ulteriore pri-

> vilegio, poiché la finalità religiosa può essere solo quella legata alla religione cattolica, perché in questo caso l'amministrazione viene a essere collocata fuori dell'ambito dell'organizzazione statuale e affidata, come è detto con chiarezza al secondo comma dell'articolo 47, «in diretta gestione della Chiesa cattolica».

> Comunque sia, e prima di dire qualche altra cosa, credo che tutto questo smentisca ciò che era stato fatto circolare come risultato straordinario della negoziazione nella commissione paritetica e cioè che sarebbero stati i cattolici a finanziare autonomamente le attività religiose. È

inutile che io perda tempo in ironie su questo punto, poiché di finanziamento pubblico si tratta e di finanziamento pubblico al di là delle stesse dichiarate volontà dei cattolici, visto che il fondo dell'8 per mille viene destinato alla diretta gestione della Chiesa cattolica non per la quota derivante dall'indicazione dei cittadini che vogliono questa destinazione ma ben al di là, poiché per ciò che riguarda l'area non coperta da dichiarazioni esplicite si procede a una ripartizione proporzionale alle dichiarazioni espresse per la destinazione a finalità religiose o di carattere sociale gestite direttamente dallo Stato [...]

Mi domando davvero se ciò che non fece il legislatore fascista sia disposto a fare il legislatore repubblicano, in un momento in cui il governo della società diventa un tema chiave. Quali istituzioni?

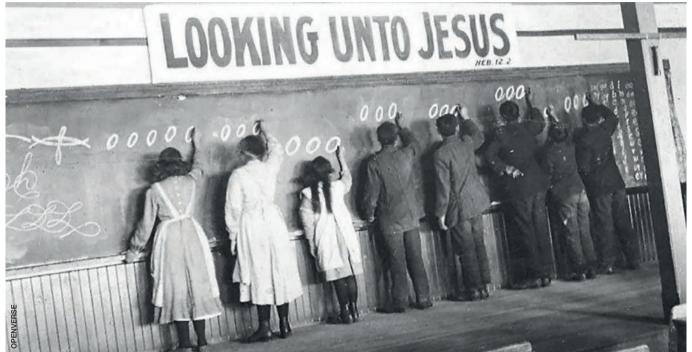
Queste singolari istituzioni miste, che stiamo introducendo oggi?

Presidente, ci sono molte ragioni che avrebbero meritato altra attenzione e altra presenza, forse, in un dibattito come questo. Non siamo più solo preoccupati, come lo eravamo in gennaio, siamo francamente stupiti che ci si sia mossi lungo questa strada con tanto poche resistenze. Voteremo perciò contro anche questa volta e con maggiore convinzione.

Stefano Rodotà

Nato nel 1933, è morto nel 2017. Giurista, opinionista e politico, è stato deputato dal 1979 al 1994 (prima con la Sinistra Indipendente, poi col Pds) e garante per la protezione dei dati personali dal 1997 al 2005. Ha insegnato in numerose università e in particolare alla Sapienza di Roma, dove aveva la cattedra di diritto civile. Tra le sue opere più interessanti, segnaliamo Perché laico (2009) e Il diritto di avere diritti (2012).





«Lasciate che i bambini vengano a me»: gli scandali delle adozioni clericali

L'orribile curriculum della Chiesa.

di Valentino Salvatore

a Chiesa da sempre ha un debole per i bambini. Al di là delle battutacce, il clero e in generale i cristiani si prodigano nella salvezza dei minori, ritenuti più per-

meabili alla buona novella. La pietà è l'altra faccia del proselitismo. Per secoli gli ordini religiosi fondano orfanotrofi e brefotrofi: da una parte aiutano chi vive nel disagio, dall'altra il controllo può favorire abusi, prevaricazione, indottrinamento. Mentre intorno la società cristianizzata stigmatizza situazioni peccaminose: condanna di aborto, contraccezione, costumi sessuali o relazioni non

conformi creano un circolo vizioso che spinge tante donne ad abbandonare i figli. E altri bambini nati dal peccato vengono mondati e magari adottati da famiglie pie. Gli Stati moderni consolidano l'alleanza con le Chiese pure su questo fronte: un esempio di sussidiarietà confessionale. Delle degenerazioni si

> inizia a parlare in questi anni. Prima era tabù: non vorrete mica prendervela con amorevoli preti e suore che crescono bambini poveri e abbandonati. Ma i nodi dell'adozionismo clericale vengono al pettine.

In Belgio gli altarini li riscopre nel 2023 il giornale Het Laatste Nieuws. Conclusa la seconda guerra mondiale e fino agli anni ottanta circa trentamila bambini sono tolti alle

madri da istituti religiosi cattolici. Le testimonianze parlano di donne anestetizzate durante il parto, o col volto coperto per

Bambini nati dal peccato vengono mondati e magari adottati

da famiglie pie



non vedere il bambino. Diverse devono firmare l'abbandono o si sentono dire che il figlio è morto. Altre sono sterilizzate. I neonati spariscono negli istituti e sono adottati da altre famiglie, previa "donazione". Già nel 2015 la Chiesa si scusa. Il ministro della giustizia Paul Van Tigchelt promette un'indagine.

Nell'Irlanda scossa dagli abusi sessuali insabbiati dal clero viene fuori lo scandalo dei bambini sottratti alle madri con la complicità degli enti religiosi. Tra il 1922 e il 1998 circa 56 mila donne non sposate e 57 mila bambini sono "ospitati" nelle Mother and Baby Home. In condizioni precarie, tra maltrattamenti, malattie e malnutrizione, muoiono circa il 15% dei minori; molti sopravvissuti sono sottratti. Un fenomeno parallelo alle case Magdalene, controllate dalla chiesa cattolica. Posti dove le donne sono sfruttate come lavandaie, sotto la sorveglianza delle suore. Qui finiscono orfane, ragazze madri, anche vittime

di stupro, e in generale donne ritenute "immorali", etichettate come "maddalene".

Se in Irlanda la chiesa cattolica gestisce il sistema, nel Regno Unito la fa da padrona quella anglicana, sebbene il fenomeno sia meno noto. Tra gli anni cinquanta e settanta in Inghilterra e Galles sono coinvolti 185 mila bambini nati da madri non sposate, secondo un'inchiesta parlamentare del 2022.

Nel mondo ispanico il fenomeno è legato ai regimi clericali. Con la fine della guerra civile spagnola nel 1939 si impone la dittatura del generale Francisco Franco. La mattanza di dissidenti crea un'ondata di orfani: sarebbero dai 30 ai 300 mila i bambini dati in adozione a famiglie devote e rispettabili, detti niños robados. A fare da tramite nel traffico è spesso la chiesa cattolica, che si prende la rivincita contro gli anticlericali. Teorico dello sradicamento è lo psichiatra e militare Antonio Vallejo-Nájera: in un miscuglio di anticomunismo e pseudoscienza sostiene che il comunismo sia frutto di una degenerazione psico-fisica

Indian Residential School di Fort Resolution nei Territori del Nord-Ovest (Canada).

e vagheggia l'esistenza di un "gene rosso" dal guale i figli dei comunisti devono essere salvati per purificare la nazione. La Spagna sulla via della normalizzazione legittima in senso etico e socio-economico la sottrazione di bambini nati da ragazze minorenni o fuori dal matrimonio. Collaborano anche medici, che firmano certificati di morte falsi. Classe 1965, figlio biologico di una di queste donne e dato in adozione, l'avvocato Enrique J. Vila Torres è tra i più impegnati nella ricerca della verità di tanti "bambini rubati". Invia lettere a papa Bergoglio per chiedere di aprire gli archivi e dare a tante persone la possibilità di ritrovare i genitori biologici. Non ottiene risposta. Dopo la morte di Franco e la transizione verso la repubblica arriva l'amnistia del 1977: la pietra sopra per "pacificare" la nazione. Nel 2007 il governo Zapatero, con la legge sulla memoria storica fortemente osteggiata da popolari e destra, offre alle vittime qualche

possibilità di giustizia.

In Argentina si ripete un copione simile. Qui la dittatura militare del generale Jorge Rafael Videla sottrae i bambini alle famiglie dei desaparecidos per affidarli ad altre ritenute fedeli, se non compiacenti o complici. Molte donne incinte imprigionate partoriscono clandestinamente: la loro triste sorte è immaginabile, i figli passano tramite «organizzazioni benefiche» -

come dice il generale Ramón Camps, uno dei torturatori - dato che «i sovversivi educano i propri figli alla sovversione». I bambini smistati così sarebbero almeno 500, i cosiddetti "figli del silenzio". Diversi sono finiti in Italia. Le nonne di Plaza de Mayo si battono per far luce su questi crimini e rintracciare i cari. Si scontrano non solo con la repressione ma pure con il muro di gomma della Chiesa. Neanche gli appelli a papa Paolo VI hanno effetto: il pontefice è silente. Il clero colluso col regime inizia a collaborare solo dopo, discretamente. Passati decenni, è difficile ricostruire l'identità perduta di tante persone.

Anche nel Cile della dittatura di Augusto Pinochet, altro clericale, molti bambini sono tolti alle madri, soprattutto donne non sposate le cui famiglie temono di perdere la faccia, con la complicità dei religiosi. Gli hijos del silencio, secondo il giudice Mario Carroza che indaga sui crimini del regime, potrebbero essere migliaia.

Negli Usa le chiese evangeliche spingono sulle adozioni internazionali, non solo con le buone intenzioni ma anche per proselitismo. «Soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni», recita la Lettera di Giacomo. Ma questi bambini spesso non sono orfani, ma poveri o senza uno dei genitori. Non mancano critiche a orfanotrofi e agenzie che gestirebbero le adozioni come un business. Secondo una ricerca del 2018 della ong Lumos, per esempio, ad Haiti il 92% dei finanziatori di orfanotrofi sono statunitensi e il 90% di questi fanno capo a confessioni religiose. Dopo il terremoto del 2010 le Chiese sciamano. Una pastora battista è indagata per aver tentato di

Nel mondo

ispanico

il fenomeno

è legato ai regimi

clericali

Bambini di etnia métis e inuit della All Saints Residential School nello Yukon (1930).

trasferire 33 bambini nella Repubblica Dominicana. Copioni simili si vedono in altre zone martoriate da disastri. Emblematico è il caso della Corea del Sud: dopo la guerra che negli anni cinquanta spacca la penisola c'è un vertiginoso aumento di orfani e madri single. Gruppi religiosi statunitensi adottano migliaia di bambini, seguendo l'esempio di Harry e Bertha Holt, coppia di cristiani conservatori che pone le basi per una delle più influenti agenzie internazionali. Circa 200 mila bambini sudcoreani sarebbero stati adottati all'estero, di cui 9 mila arrivati pure in Danimarca. La tendenza riprende vigore negli anni duemila e fa il paio con la propaganda contro l'aborto. Nella foga missionaria di "salvare" i bambini non mancano storture, complice caos sociale, informazioni falsate e arrendevolezza delle famiglie.

Le adozioni forzate prosperano pure come forma di colonialismo religioso. In Canada le scuole residenziali, appaltate alle Chiese (in particolare quella cattolica), impongono il cristianesimo ai figli dei nativi con l'intento di «assimilarli». Circa 150 mila bambini pas-

sano per queste scuole, per circa un secolo, in condizioni precarie tra malattie, malnutrizione e abusi. Molti vengono strappati alle famiglie, insistendo sulla salvaguardia delle loro condizioni di vita, e dati in affido. A partire dal 1960 fino al trentennio successivo si stimano tra 10 e 20 mila nativi adottati. Il fenomeno ha una coda lunga: l'ultima scuola chiude nel 1997. Negli anni sessanta è intenso, si parla di sixties scoop (nel senso di "retata"). Tra il secondo conflitto mondiale

e la fine degli anni ottanta si parla di baby scoop era: molte tra le 400 mila ragazze non sposate rimaste incinte finiscono in case gestite soprattutto da enti religiosi cattolici, anglicani, protestanti, o l'esercito della salvezza. La presa di coscienza dell'opinione pubblica spinge diverse Chiese e lo Stato a scusarsi. Nel 2022 pure papa Francesco, sollecitato dal governo Trudeau e dai rappresentanti delle first nation, fa mea culpa.

In Australia circa 150 mila donne non sposate devono dare in adozione i figli tra gli anni cinquanta e settanta. Nel 2011 la chiesa cattolica si scusa, nel 2013 lo fa la prima ministra Julia Gillard per conto delle istituzioni. Non manca l'elemento della discriminazione etnica: molti bambini nascono da aborigeni o sono "mezzosangue". La cosiddetta stolen generation perde contatti con le famiglie di nascita: sarebbero almeno 20 mila i minori coinvolti, spesso segregati per separarli dai bianchi. Una situazione simile si registra in Nuova Zelanda.



In tutto il mondo

le Chiese

sono coinvolte

con varia intensità

nel fenomeno dei

bambini "rapiti"

Negli Stati Uniti si stimano 1,5 milioni di donne non sposate spinte ad abbandonare i propri bambini, soprattutto tramite strutture rette da diverse confessioni come la chiesa cattolica, quella episcopale (anglicana). l'esercito della salvezza.

Se ne inizia a parlare anche in Italia, anche se in ritardo. Tra gli anni cinquanta e settanta, secondo l'inchiesta di Maria Laurino, si ripete il copione: circa 4 mila bambini sottratti alle madri e dati in adozione a famiglie cattoliche statunitensi. Spesso figli di donne single rimaste incinte e tacciate di immoralità, etichettati come orfani e smistati con l'aiuto del clero. Sarebbero coinvolti monsignor Andrew P. Landi, che dirige a Roma un ente che aiuta rifugiati e smista dall'Italia i minori, e monsignor Emil N. Komora che li distribuisce negli Stati Uniti.

Non è solo un fenomeno moderno. Per secoli la sorte tocca ad esempio a

un numero difficilmente quantificabile di bambini di origine ebraica che la Chiesa pretende di "salvare" in guanto battezzati. Storico è il caso di Edgardo Mortara: battezzato in

> segreto, nel 1858 è sottratto ai genitori dalle autorità dello Stato pontificio e finisce per farsi prete. Persino tra i tantissimi bambini ebrei salvati dal clero ci sono alcuni controversi casi di orfani di vittime dell'olocausto battezzati per farli figurare cristiani, poi dati in adozione a coppie cattoliche.

In tutto il mondo le Chiese, incaricate di gestire enti assistenziali e custodi della moralità pubblica, sono coinvolte con varia intensità nel fenomeno dei bambini "rapiti".

Una stortura arginata negli ultimi decenni, anche grazie a riforme considerate bestie nere dalle religioni: legalizzazione di aborto e contraccezione ma pure diritto di famiglia che valorizza l'autodeterminazione e non stigmatizza il concepimento fuori dal matrimonio. Perché molte donne hanno finalmente scelto se avere figli. E i loro figli non sono diventati i figli di altri, con tanto di benedizione.

#bambini #adozioni #reati #Chiese



Valentino Salvatore

È romano, e collabora da molti anni con l'Uaar occupandosi di amministrazione, sito e blog, logistica, iscrizioni, biblioteca, social network e altro ancora.



Scelto dai vescovi, pagato dallo Stato, non sempre irreprensibile.

di Federico Tulli

ilano, febbraio 2024. La procura milanese chiede il rinvio a giudizio per un maestro di 35 anni arrestato con l'accusa di violenza su quattro bambini in un asilo. Gli abusi pedofili sono stati documentati tramite microcamere piazzate dalla polizia, su segnalazione di

La cronaca nera ci restituisce un'inquietante scia di violenze su minori

coinvolto in un precedente caso di abusi su 40 bambini.

Torino, gennaio 2024. Il tribunale condanna a due anni di carcere un insegnante accusato di violenza nei confronti di alcune alunne di un liceo. La procura aveva chiesto la derubricazione del reato a molestie ma i giudici hanno riconosciuto la violenza ses-

suale, sia pure nell'ipotesi lieve. Alle quattro studentesse che

una collega dell'uomo. Stando a fonti di stampa, il maestro è



si sono costituite parte civile, scrive l'Ansa, è stata riconosciuta una provvisionale di 2.000 euro ciascuna.

Rimini, dicembre 2023. Vengono concessi gli arresti domiciliari a un insegnante di 52 anni accusato di aver avuto rapporti sessuali con una ragazzina di 14 anni a lui affidata dai genitori per un ritiro spirituale a Rimini in preparazione della Pasqua. Con questa accusa l'uomo - che è anche uno dei responsabili provinciali di Gioventù Studentesca "Don Giussani" di Reggio Emilia, un movimento che fa riferimento a Comunione e liberazione – era stato arrestato quattro mesi prima. Latina, settembre 2023. I carabinieri eseguono una seconda ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un insegnante di 49 anni residente a Terracina, per i reati di violenza sessuale aggravata commessi ai danni di un giovane, all'epoca dei fatti, minore di 14 anni. L'uomo era

già ai domiciliari da alcuni mesi in seguito ad altre accuse di violenza nei confronti di 5 studenti liceali del capoluogo pontino.

Tivoli (Roma), maggio 2023. Un insegnante di 46 anni viene raggiunto da una misura cautelare per violenza sessuale ai danni di quattro ragazzi di età compresa tra i 10 e 15 anni. Le violenze sarebbero andate avanti per anni durante le gite organizzate da associazioni educative anche di carattere religioso, delle quali l'uomo faceva parte.

Piacenza, aprile 2023. Inizia il processo nei confronti di un professore di un istituto superiore della città emiliana accusato di violenza sessuale e stalking nei confronti di undici suoi studenti.

Milano, Torino, Rimini, Latina, Tivoli, Piacenza. Luoghi diversi, stesse accuse, stessa professione. La cronaca nera dell'ultimo anno ci restituisce questa inquietante scia di violenze su minori - in alcuni casi non ancora quattordicenni, pedofilia insomma - compiute, se le accuse saranno provate in sede di giudizio definitivo, da insegnanti nei confronti di bambini o ragazzi a loro affidati. Quello che ancora non vi abbiamo detto è che questi docenti, al momento dei fatti loro imputati, insegnavano tutti la stessa materia. Erano infatti tutti docenti Irc, cioè insegnanti di religione cattolica. Il passato è d'obbligo giacché nel momento in cui i casi sono divenuti di pubblico dominio le rispettive diocesi di appartenenza hanno fatto sapere di aver revocato le idoneità all'insegnamento. Si badi bene, non il provveditorato ma la diocesi. Ricordiamo infatti che in virtù del Concordato rinnovato nel 1984 quella dell'insegnante di religione è una figura atipica nel panorama scolastico pubblico italiano «non universitario di ogni ordine e grado», essendo stipendiato dallo Stato ma scelto - o revocato - dal vescovo, a suo insindacabile giudizio. Non a caso, come si legge sul sito Uaar1, per conservare il posto, ogni dodici mesi i docenti Irc devono chiedere il nulla osta all'autorità diocesana, dalla quale possono essere revocati anche per ragioni che non hanno nulla a che fare con le capacità dell'insegnante, ad esempio per «...condotta morale pubblica in contrasto con gli insegnamenti della Chiesa». Sta in questo virgolettato la violazione che ha portato alla revoca dell'idoneità all'insegnamento nei casi prima elencati. Il termine "morale" è lì a ricordarci che presso la Conferenza episcopale italiana, e Oltretevere, la violenza contro un bambino, un adolescente (ma anche quella contro una donna) è ancora considerata un delitto contro la morale, un peccato, un'offesa a dio e non un crimine devastante contro la persona che la subisce.

Quindi sorge spontanea una domanda: vale lo stesso anche per i docenti Irc, ma soprattutto, come li scelgono in diocesi questi insegnanti?

Per quanto riguarda i titoli la risposta è semplice: nella

scuola dell'infanzia e di primo grado sono

abilitati all'insegnamento laici ritenuti "moralmente" idonei dal vescovo, e sacerdoti, diaconi o religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Santa Sede. Per insegnare nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, oltre questo, bisogna quantomeno essersi laureati in una disciplina religiosa in facoltà approvate dalla Santa Sede. Ma se nessuno meglio di un vescovo può esprimere un giudizio su questi titoli, siamo sicuri che un gerarca della

Chiesa abbia le competenze necessarie per valutare adeguatamente la sfera psicologica delle persone investite del compito di impartire l'insegnamento della religione cattolica «in conformità della dottrina» (come recita un protocollo addizionale del Concordato)? I sei casi di violenza solo nell'ultimo anno, di cui alcuni probabilmente recidivi, con decine e decine di vittime, rendono legittimo il dubbio.

Non c'è alcun dubbio invece che dal punto di vista ecclesiastico fosse ineccepibile il comportamento della maestra di Oristano che obbligava i suoi piccoli alunni a recitare preghiere con il rosario e cantare inni religiosi in classe. Peccato che sia illegale. Gli atti di culto nella scuola pubblica non si possono fare e la maestra fu sospesa dall'insegnamento per venti giorni con conseguente riduzione dello stipendio. In questo caso (era il 2022) non si trattava di un'insegnante di religione ma c'erano i requisiti perché il vescovo la nominasse ad honorem... Peraltro la stessa maestra a fine febbraio 2024 è stata nuovamente sospesa, questa volta con l'accusa di aver mollato due ceffoni al viso di una sua alunna di dieci anni.

Il nostro campionario degli orrori che chiama in causa insegnanti cattolici non si conclude qui, purtroppo. Non possono mancare tra i quasi 17mila docenti di religione (tra supplenti e assunti) sparsi per le scuole della Penisola coloro che approfittano del ruolo per fare propaganda religiosa e antiscientifica,

Non possono

mancare coloro

che approfittano

del ruolo per fare

propaganda

religiosa e

antiscientifica



in coerenza con i fondamenti dell'ideologia di cui sono portatori nella scuola pubblica. A titolo di esempio ricordiamo due vicende molto simili accadute a Roma e Milano. «L'aborto è un omicidio e se lo neghi, neghi un fatto». Così l'insegnante di religione al liceo Righi della Capitale si è espresso davanti ai suoi alunni, negando in un colpo solo l'articolo 1 del Codice civile, i diritti riconosciuti alle donne dalla legge 194/78 e decenni di acquisizioni scientifiche (il feto è solo realtà biologica peraltro totalmente differente da quella del neonato a cominciare dalle funzioni cerebrali; la vita umana inizia pertanto alla nascita perché solo in quel momento il cervello ha la capacità di reagire agli stimoli esterni; dunque se il feto non è realtà umana con l'aborto non si compie nessun omicidio). La storia dell'insegnante antiabortista è venuta alla luce nel maggio del 2023 e se è facile immaginare che nessun vescovo sia insorto, poco

si comprende la reazione della preside, riportata da Repubblica², in seguito alle proteste dei ragazzi: «I ragazzi stavano svolgendo l'ora di religione cattolica che è prevista nella scuola pubblica o privata. Non è 'storia delle religioni' o 'filosofia'. Il docente di religione è un prete e pertanto ha espresso il punto di vista della chiesa cattolica. Perché le studen-

tesse dovrebbero sentirsi delle assassine? È una visione della vita, condivisibile o meno». Una presa di posizione che avrebbe scatenato l'invidia di Ponzio Pilato...

Peggio andò nel 2014 a un insegnante di un istituto superiore di Milano che ebbe la sconcertante idea di mostrare in aula ai suoi alunni un video choc di 30 minuti sull'aborto, in cui si vede nel dettaglio l'eliminazione del feto. Come riporta Orizzontescuola³, i ragazzi ovviamente scossi dalla visione, riferirono tutto ai genitori che sollecitarono la direzione della scuola a intervenire: finì che il professore fu sospeso dall'insegnamento e la diocesi gli revocò l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica.

Per tutt'altro motivo la stessa sorte è capitata ad altri due suoi colleghi, licenziati in tronco dalla Curia. Il primo per aver detto sì alla campagna di educazione alla sessualità e alla distribuzione a scuola del condom (Roma, 2011) e l'altro per aver parlato di sesso con i ragazzi (Nuoro, 2017).

Chiudiamo la rassegna con il "caso Campedelli" avvenuto a Verona tra maggio e settembre del 2022. In occasione delle elezioni amministrative l'allora vescovo della città scaligera, per il candidato della destra in quanto portatore dei "valori non negoziabili" di ruiniana memoria. Campedelli, prete e insegnante di religione al liceo Maffei, reagì con una lettera pubblica in cui contestava l'ingerenza politica della Chiesa. Zenti rispose rimuovendo Campedelli dal ruolo di insegnante, ritenendolo "non idoneo" perché «non in comunione» con lui. La rivista Adista ha ricostruito⁴ la seguela di pressioni che si sono riversate su Campedelli con un vortice iniziale di false smentite (da parte del direttore del servizio diocesano per l'Irc, don Domenico Consolini) e di smentite delle smentite che confermavano il provvedimento, poi al centro in una nota diocesana (ancora a firma Consolini) che invitava il sacerdote Campedelli all'«obbedienza filiale» dovuta al vescovo, suggerendogli di scegliere vie di "dialogo" con quest'ultimo, per trovare un'in-

Zenti, "invitò" il suo clero a dare ai fedeli un'indicazione di voto

tesa. E come è andata a finire? Campedelli non è arretrato di un millimetro e di fronte al sostegno ricevuto dalla società civile con petizioni online e manifestazioni pubbliche, la diocesi ha deciso di reintegrarlo. Inutile rimarcare la totale assenza e indifferenza dello Stato anche in questa storia.

Stato che invece è risultato ben lucido e presente nella persona del ministro Valditara quando il 9 gennaio scorso si è trattato di firmare con il presidente della Cei, cardinale Zuppi, l'intesa sul concorso ordinario per la copertura del 30% dei posti vacanti per l'insegnamento della religione cattolica. Un'intesa che comporta l'assunzione a tempo indeterminato di 6.428 insegnanti di religione peraltro dopo che da anni è in costante calo la scelta degli studenti italiani di avvalersi dell'ora di Irc, come ampiamente documentato dalla Uaar⁵. «In questo modo il ministero riconosce il valore del servizio che gli insegnanti di religione cattolica forniscono all'interno del sistema scolastico», ha commentato all'Ansa in occasione della firma la sottosegretaria Frassinetti. Siamo pronti a scommettere che non tutti a Milano, Torino, Rimini, Latina, Tivoli e Piacenza, ma anche a Roma e altrove, siano d'accordo con la visione della sottosegretaria del ministro Valditara. E non solo perché scarsamente laica.

#irc #insegnanti #diocesi #reati



Federico Tulli

È giornalista e scrittore. Ha pubblicato articoli e inchieste per Left, MicroMega, Sette, Cronache laiche, Adista, Critica liberale e altri. Alcuni suoi libri: Chiesa e pedofilia (2010), Chiesa e pedofilia, il caso italiano (2014) e Figli rubati (2015) per L'Asino d'oro ed.; Giustizia divina, con Emanuela Provera (Chiarelettere, 2018); La Chiesa violenta (Left/Ed90, 2023).

APPROFONDIMENTI

- ➤🔂 ¹go.uaar.it/gvr7xvk
- ²go.uaar.it/8hl6pe1
- ➤ 🔊 ³go.uaar.it/svlrd93
- ≻ 🔊 ⁵go.uaar.it/jliqaqn

Assunzione a tempo

indeterminato

di 6.428 insegnanti

di religione



La propaganda della Chiesa condiziona ancora fortemente il dibattito, impedendo che l'Italia si allinei ai venti paesi europei in cui l'insegnamento è previsto.

di Daniele Passanante

n Italia a non volere che l'educazione sessuale nelle scuole sia istituzionalizzata sono in molti. Ovviamente la chiesa cattolica che prova in tutti modi, riuscendoci, a inquinare il dibattito sul tema, intervenendo sull'argomento direttamente, ma anche attraverso associazioni integraliste e politici che spesso appaiono più cattolici del papa. Nel 2019 perfino Bergoglio ha infatti ribadito l'importanza

dell'educazione sessuale a scuola: «Nelle scuole [...] bisogna dare un'educazione sessuale oggettiva, senza colonizzazione ideologica» ha dichiarato papa Francesco ai giornalisti il 28 gennaio 2019 nel corso di un volo tra Panama e Roma. Parole in piena contraddizione con quanto sta avvenendo, poiché è proprio l'ideologia cattolica che sta tentando di farsi spazio nell'insegnamento dell'educazione sessuale a scuola.

Il cavallo di Troia è l'associazione Teen star, presente in 40 Paesi, dove "star" è l'acronimo di Sexuality teaching in the context of adult responsibility (ovvero Educazione sessuale in un contesto di responsabilità adulta). Nelle scuole italiane è

arrivata da qualche anno, con un programma di «educazione affettivo-sessuale per gli studenti delle primarie e secondarie». Il metodo è promosso dall'associazione italiana di orientamento cattolico Forum delle associazioni familiari, dall'Age, Associazione italiana genitori, nonché da Pro vita e famiglia¹, la onlus integralista cattolica che si batte per la difesa della famiglia tradizionale, contro aborto e diritti Lgbtq+. La presidente di Teen star Pilar Vigil è membro della

Pontificia accademia per la vita ed è stata ospite del meeting di Comunione e liberazione nel 2018. Verrebbe da pensare che le parole di papa Francesco volessero aprire la strada proprio a Teen star, che propone un metodo nato intorno agli anni '80, fortemente sostenuto da papa Giovanni Paolo II, alla cui *Teologia del corpo* si ispira. I contenuti del programma sono soprattutto focalizzati sul tema della fertilità, asso-

ciando fortemente l'esperienza del sesso alla riproduzione. A rendere dunque davvero ideologico l'insegnamento è quindi innanzitutto la Chiesa per la quale temi come l'interruzione di gravidanza e l'uso degli anticoncezionali equivalgono a un

L'ideologia cattolica sta tentando di farsi spazio nell'insegnamento dell'educazione sessuale



omicidio e sono considerati peccati mortali. Di tanto in tanto poi il papa ci ricorda di stare lontani dall'ideologia gender, «pericolo più brutto del nostro tempo». Lo ha fatto almeno una volta all'anno in tutti gli anni di pontificato, l'ultima il 1° marzo scorso, tanto per ribadire posizioni rigide, prevaricanti e pretestuose contro la concessione di diritti egualitari per lesbiche, gay, bisessuali e transessuali.

A partire dal 2019 Teen star ha messo in atto una campagna di comunicazione aggressiva con articoli e interviste² che ne promuovevano il metodo con affermazioni discutibili quali «ai ragazzi non interessa il sesso protetto». La politica non è da meno e spesso il dibattito sul tema è di bassissimo livello. Ha toccato il fondo con l'intervento alla camera di Rossano Sasso, deputato Lega - Salvini premier, che il 26 ottobre scorso ha dichiarato: «Il centrodestra farà muro contro

quella che io definisco una nefandezza nelle nostre scuole» rispetto alla proposta dell'opposizione di inserire l'educazione sessuale e affettiva a partire dalla primaria. Sasso parla di «un contenuto degradante, perché è sinonimo di degrado pensare di insegnare l'educazione sessuale a un bambino di 6 anni».

Nonostante tutto, comunque, nelle scuole italiane si fa educazione sessuale, ma l'insegnamento è lasciato all'iniziativa di progetti regionali o dei singoli dirigenti scolastici. In un istituto comprensivo di Torino, la scuola statale Costantino Nigra, da tre anni proprio l'associazione Teen Star, ente accreditato dal Mim, ex Miur, è intervenuta con un programma rivolto agli studenti alla presenza dei docenti della scuola. Così nell'occhio del ciclone qualche settimana fa è finito il dirigente scolastico Maurizio Tomeo, classe 1956, da circa 20 anni alla guida della scuola Nigra di Torino, che si trova in uno dei quartieri centrali della città. Entrando nel suo ufficio, colpiscono, appesi alle pareti, simboli di un pantheon personale quantomeno originale: un enorme crocifisso, un ritratto del filosofo Baruch Spinoza, gli ex primi ministri d'Israele Ben Gurion e Golda Meir, la suora carmelitana Teresa di Lisieux proclamata santa da papa Pio XI. Qui il corso di Teen star si è svolto dal 2022 senza ostacoli né lamentele da parte dei genitori per due anni consecutivi. Quest'anno però cinque famiglie si sono opposte, dato l'orientamento di Teen star, che inviterebbe i giovani alla castità anziché a un approccio consapevole alla propria sessualità. Tra i rilievi delle famiglie, quello di proporre metodi di contraccezione discutibili e poco efficaci, simili all'Ogino-Knaus: «Ci hanno spiegato - dice Maurizio Tomeo - che quest'ultimo l'hanno bandito. Propongono invece una scheda che si trova su molti libri di testo delle medie in cui si parla semplicemente del ciclo ovarico». Ma il gruppo di cinque genitori ha sollevato il problema sostenendo la tesi di un programma fortemente connotato. «Effettivamente questo corso ha una matrice cattolica - continua il dirigente Dirigente scolastico e vicepreside dell'istituto Nigra.



scolastico Tomeo - ma io non guardo mai l'uomo da dove viene, guardo dove vuole andare. Questo è il Paese in cui sulla scuola vengono scaricate tutte le responsabilità. Poiché non c'è una legge dello Stato e il parlamento, gravemente carente, si occupa della scuola soltanto per scaricare la responsabilità, una presa di posizione da parte della scuola può fare scan-

> dalo». Il dirigente, dopo che il caso è finito sulle pagine dei giornali, ha così deciso di sospendere il corso per fare una verifica. Ha chiamato Teen star e ha convocato sia il collegio docenti che il consiglio d'istituto. Il primo a maggioranza, il secondo all'unanimità hanno autorizzato alla prosecuzione fino alla fine dell'anno scolastico. Teen star, che abbiamo

provato a contattare senza successo, ha replicato sul proprio sito³ con una nota in cui si difende dalle accuse.

Certo, mettendosi nei panni di un preside, le scelte non sono molte: o ignorare la questione, oppure decidere di affrontarla e rischiare di sbagliare. «Ci siamo resi conto - continua il dirigente Tomeo - che la scuola è l'unica vera rete sociale che si estende in questo quartiere. In età preadolescenziale e adolescenziale le dinamiche tra ragazzi e ragazze evidenziano nelle differenze di ceto e di classe la necessità di un'educazione affettiva, anche perché l'uomo non è soltanto cervello ma anche cuore e corpo. Ci sono stati casi di revenge porn a scuola. Qui puniamo severamente la menzogna, l'insulto razziale e la violenza. Da anni i ragazzi quando crescono hanno carenze di carattere educativo nell'affetto e nell'accettazione del proprio corpo».

«Ci hanno accusato - gli fa eco la vicepreside Maria Cristina Rosso - di essere una scuola fortemente a matrice cattolica. Sì, se questo vuol dire avere attività di doposcuola, corsi di formazione professionale, rivolgersi al Gruppo Abele per interventi che parlino di accoglienza, diversità, convivenza. Sono le associazioni che fanno parte di Torino dove d'altra parte non esiste una scuola di formazione professionale completamente laica». Ma nelle scelte che fa, la scuola deve essere laica oppure no? «Laica, ma non laicista - ribatte Tomeo – io nel mio studio ho trovato il crocifisso e non l'ho mai tolto. Non ho capito perché faccia tanta paura un rabbi giudeo immolato dai farisei sul patibolo romano in nome dell'amore di Dio e della carità verso gli uomini come legge universale. Io

Servono

al più presto

linee guida

nazionali



non impongo il crocifisso in classe, ma non lo tolgo di certo. Chi si assume la responsabilità nella formazione dei giovani? Lo Stato non prende posizione, lo facciamo noi. In assenza di un quadro normativo, vista la situazione sociale, visto che compete alle Asl l'educazione al benessere e alla salute, ci siamo assunti la responsabilità di denunciare casi di abusi. violenza intrafamiliare, comportamenti scorretti da parte dei ragazzi, anche attinenti al genere».

Servono quindi al più presto linee guida nazionali per introdurre l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole, con indicazioni precise che non lascino il tema all'iniziativa personale, evitino strumentalizzazioni, condizionamenti e chiusure.

La testa sotto la sabbia

⁵go.uaar.it/urbje4g

È stato Plinio il Vecchio ad affermare per la prima volta che gli struzzi «immaginano, quando hanno infilato la testa e il

collo in un cespuglio, che tutto il loro corpo sia nascosto». Come lo struzzo, sull'educazione sessuale a scuola, la politica nazionale nasconde la testa: l'Italia non fa parte dei 20 Paesi membri dell'Unione europea che la prevedono tra le materie scolastiche, mentre è nella lista dei sette Stati: Bulgaria, Croazia, Lituania, Polonia, Romania e Ungheria, che non l'hanno introdotta. Nonostante l'U-

nesco parli di "diritto" all'educazione sessuale, e l'Oms raccomandi dal 2010 che sia insegnata fin dalla tenera età, in Italia manca un guadro giuridico che la sostenga e precise linee guida. Linee che stabiliscano, per esempio, che a scuola si insegni la consapevolezza del proprio corpo e del piacere, la salute e il benessere sessuale, pari dignità di genere, tolleranza, il rispetto di sé stessi e degli altri, la prevenzione dai rischi di malattie a trasmissione sessuale attraverso l'uso del preservativo, la contraccezione e quindi la prevenzione da gravidanze precoci e indesiderate, un'informazione adeguata e obiettiva sul diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, su reati sessuali, stalking e revenge porn.

E invece soltanto in occasione di gravi fatti di cronaca, femminicidi e violenze, si torna a parlare di educazione sessuale nelle scuole. L'ultima volta che i media hanno affrontato l'argomento è stato nei giorni successivi l'11 novembre 2023, data del femminicidio di Giulia Cecchettin. L'attuale ministro per l'educazione e il merito Giuseppe Valditara aveva comunicato, insieme ai ministri della cultura e delle pari opportunità Gennaro Sangiuliano ed Eugenia Roccella, l'avvio di un piano con le linee guida aggiornate per contrastare la violenza di genere nelle scuole. Grandi annunci, per poi scoprire che si trattava di una proposta per insegnare soltanto alle superiori "educazione alle relazioni", trenta ore di lezione al pomeriggio su base volontaria. Sono trascorsi appena quattro mesi e già non se ne parla più. Dal 1977 a oggi in parlamento sono passate ben sedici proposte di legge. A chiedere di rendere obbligatoria l'educazione sessuale a scuola provano senza successo dal 1902, quando il tema era esclusivamente sanitario, per prevenire malattie veneree. Se proprio ne deve parlare. la politica cerca di non usare l'aggettivo "sessuale", probabilmente per evitare turbamenti nell'elettorato: si parla ora di educazione all'affettività, ai sentimenti, di ora di educazione socio-affettiva. Ipocrisia allo stato puro, probabile retaggio di

anni di governi democristiani.

Diversa è la situazione in Svezia dove l'educazione sessuale è obbligatoria dal 1956. E, per restare vicino a noi, in Francia dove è parte integrante dei programmi scolastici dal 19734. Da più di mezzo secolo le scuole francesi riservano a questo tema fra le 30 e le 40 ore all'anno, oltre a distribuire profilattici agli studenti delle scuole medie e

superiori. Nelle scuole d'oltralpe la politica per la prevenzione e riduzione dei rischi è stata aggiornata nel corso degli anni. L'obiettivo delle ore di educazione sessuale è quello di evitare gravidanze precoci indesiderate, matrimoni forzati, infezioni sessualmente trasmissibili. la violenza sessista e sessuale. la cyberviolenza; il contrasto dei comportamenti omofobi e infine la promozione della parità tra donne e uomini.

Ma la Francia non è l'unico Paese confinante con l'Italia ad avere attivato una politica per l'educazione sessuale nelle scuole. Le linee guida della Svizzera sono state approvate nel 2008 per «offrire un orientamento chiaro e concreto ai docenti, in modo da assicurare agli allievi l'acquisizione di conoscenze e di comportamenti di cui hanno bisogno per prepararsi a vivere la sessualità in modo consapevole e sicuro»⁵. Dunque che cosa si sta aspettando per introdurre in classe un insegnamento che sarebbe certamente più utile dell'ora di religione?

#educazionesessuale #istruzione #TeenStar #eticacattolica

APPROFONDIMENTI Margine Guida Unesco: ¹go.uaar.it/4b30yuk qo.uaar.it/lwx8q3r ²go.uaar.it/fddrsp4 3go.uaar.it/hh2gq4g 3 ⁴go.uaar.it/xg4nrdq



Daniele Passanante

Classe 1970, giornalista, ha lavorato per oltre dieci anni nella redazione di un quotidiano online a Milano. Negli anni successivi inizia a dedicarsi agli uffici stampa: in tale veste collabora con l'Uaar. Non è discendente dell'anarchico Giovanni Passannante.

Dal 1977 a oggi

in parlamento

sono passate

ben sedici proposte

di legge



Il caso emblematico della Michaela School.

di Raffaele Carcano

n Inghilterra, una scuola su tre è religiosa1. Esistono scuole non pubbliche prive di caratteristiche confessionali, ma purtroppo la religione trova comunque il modo

di infilarsi. Spesso non finisce bene. Alla Michaela Community School è finita malissimo. E non è nemmeno detto che sia finita.

Si tratta di una scuola secondaria ad accesso gratuito che appartiene a una fondazione non profit ed è finanziata con fondi pubblici. A ottobre ne parlarono diversi siti e giornali italiani, perché la sua preside è considerata la più severa del regno. I programmi

enfatizzano la cultura e l'identità nazionali, e il suo motto è We make tradition fashionable². Benché sia stata fondata soltanto dieci anni fa, propone metodi di insegnamento ritenuti superati e gli insegnanti stanno in cattedra, senza muoversi tra i banchi. È vietato parlare nei corridoi e in classe non sono ammesse deviazioni dalla disciplina. Ma i risultati sono eccellenti, tanto da portare l'istituto in cima alle classifiche di rendimento. Il tutto in un quartiere londinese non certo trendy, e con metà degli studenti di famiglia musulmana.

Contro ogni aspettativa, la preside ha una storia ben diversa da quella di una rigida precettrice vittoriana. Si chiama Katharine Birbalsingh, viene da una famiglia di educatori a

cavallo tra l'India, la Guyana e la Giamaica, è nata in Nuova Zelanda ed è cresciuta in Canada. All'università era marxista, ma ora sostiene il partito conservatore - circostanza che non le risparmia invettive razziste e sessiste. Tra il 2021 e il 2023 è stata presidente della Commissione per la mobilità sociale, criticando quelle scuole pubbliche incapaci di far uscire gli studenti sia dalla povertà, sia dall'at-

teggiamento chiuso della propria comunità etno-religiosa.

Era quindi facile che anche la Michaela finisse nel mirino dei fanatici musulmani - ed è accaduto. C'erano infatti già stati diversi precedenti in altre scuole. La vicenda forse più significativa è quella di un insegnante della Grammar School

Era facile che finisse nel mirino dei fanatici musulmani

APPROFONDIMENTI

¹Ne abbiamo parlato nel numero 3 del 2022. ²Sito della scuola: https://michaela.education.



di Batley che, per aver mostrato caricature su Maometto. vive ormai nascosto da ben tre anni. A dicembre, dopo aver ribadito ai genitori che, in una scuola apolitica, i bambini non possono presentarsi a lezione con indumenti filopalestinesi, i dirigenti della Barclay Primary School di Londra sono stati accusati di "islamofobia" e hanno subito intimidazioni, allarmi-bomba ed esplicite minacce di appiccare incendi, tanto che hanno dovuto chiudere l'edificio per alcuni giorni. Poi è stato il turno della Michaela.

Che di problemi ne aveva già avuti in passato. Alcuni alunni, in una forma ormai frequente di bullismo religioso, erano stati costretti da loro pari a partecipare ad atti di culto, ed era stato deciso che non se ne sarebbero svolti più. Per inciso, alla Michaela non esiste nemmeno una sala di preghiera, un fatto raro per gli standard inglesi. Ma una studentessa musulmana

si è messa a pregare in cortile nell'intervallo ed è stata seguita da diversi correligionari: alcuni convinti, alcuni forzati, tutti comunque con modalità plateali. Birbalsingh, ligia alla convinzione che l'esibizione delle differenze non favorisce la coesione, ha confermato il divieto. E, una volta di più, si è scatenato l'inferno. Sono pervenute minacce di ogni tipo, morte compresa. Un mattone

è stato scagliato attraverso la finestra dello studio di un insegnante, e alcuni docenti sono stati attaccati sotto casa. Un'alunna musulmana, già sospesa lo scorso anno per aver detto di voler accoltellare un allievo e distruggere la scuola, ha citato in giudizio la Michaela. Il caso è finito davanti all'Alta corte, e si è già tenuta la prima udienza.

Non sorprendentemente, a destra si sono levati plausi per la preside, a sinistra critiche. Sulla stampa si è invece aperto un dibattito in cui, oltre al solito muro di gomma islamico (sul Guardian, testata liberal, l'insegnante velata Nadeine Asbali ha definito quella della Michaela «una visione distopica»), si sono lette anche richieste di maggior laicità, in un Paese che non brilla per questo. E dire che metà della popolazione del Regno Unito non è più cristiana, e la maggioranza pensa che la religione sia più negativa che positiva per la società. Si comincia anche a leggere più spesso che le correnti estremiste dell'islam hanno goduto di eccessivi margini di manovra nell'affermare la loro prepotenza. La violenza a scuola sta diventando un problema dappertutto, ma sembra essere ormai evidente che la religione è un elemento che non riesce a mitigarla, e in certi contesti funziona semmai da propellente.

Non è ovviamente questo il luogo per discettare dei metodi utilizzati alla Michaela, anche se "razionalmente" ritengo preferibile una via di mezzo tra la rigidità assoluta e un supremo lassismo, e una presa d'atto di quanto emerge dalle ricerche in materia di educazione. La vicenda è invece un tema che ci investe, perché si tratta di un'istanza di laicità nata in un ambiente intriso di nazionalismo e tradizione british. Qualcosa che somiglia alle posizioni assunte dal durissimo Gérald Darmanin, ministro dell'interno francese. Una laicità basata però più sulla contrapposizione e la necessità che sulla convinzione.

Il nazionalismo, anche se laico, non sembra infatti la soluzione ideale. È un'imposizione dall'alto, ben poco persuasiva su studenti che, in un mix identico ma speculare a quello dei conservatori, si sentono etno-musulmani, e che costituendo una minoranza si ritengono ancora più discriminati di quanto siano realmente. La laicità è invece un valore che dovrebbe parlare a tutti allo stesso modo. Accade sempre meno in Francia e non accade proprio nel Regno Unito, dove le scuole sono obbligate a organizzare quotidianamente atti di culto a carattere cristiano. È ormai un unicum, in Europa, ed è una pratica così arcaica che diverse scuole preferiscono ignorare

> la legge e non effettuarli. Tra di esse, guindi, la Michaela.

> Certo, è possibile chiederne l'esonero. Ma in tal modo si divide la classe a causa dei privilegi attribuiti alla religione di Stato. E gli islamisti prosperano proprio su tali privilegi. Ora la Michaela, denunciata da una teppista islamica, può paradossalmente essere condannata per non aver imposto le

preghiere cristiane (previste anche dal contratto di finanziamento). E infatti si sta difendendo (male) cercando di spacciare come atti di culto i momenti in cui si è parlato di temi spirituali, o l'esecuzione di God save the king. Del resto, le preghiere (anglicane) sono elevate pure in parlamento, dove alla camera dei Lord siedono anche ventisei vescovi.

Gli effetti nefasti della politica filoreligiosa sono la miglior pubblicità per un'istruzione repubblicana, laica, pubblica e cosmopolita, che insegna che tutti hanno gli stessi diritti e che per vivere insieme bisogna seguire le regole che insieme ci si è dati - e che insieme si possono cambiare. La neutralità delle istituzioni è la migliore garanzia che fin da bambini non si sia trattati da cittadini di serie B perché i genitori appartengono a una minoranza. Ma è anche la miglior garanzia di non essere obbligati a pregare solo perché appartengono alla minoranza di una minoranza. Le scuole devono fare gli interessi degli studenti, non delle religioni. E soltanto quelle laiche possono riuscirci.

#Uk #scuola #multiculturalismo #preghiere



Raffaele Carcano

È stato segretario dell'Uaar tra il 2007 e il 2016. Ora è il direttore della rivista che state leggendo. Il suo ultimo libro è Storia dell'antilaicità.

Si divide la classe

a causa

dei privilegi

attribuiti alla

religione di Stato

Rassegna curata da SOS Laicità, il servizio confidenziale e gratuito che l'Uaar mette a disposizione dei cittadini vittime o testimoni di prevaricazioni religiose o di violazioni della laicità dello stato. Qualungue sia la materia del contendere, spedendo un'e-mail allo sportello informatico soslaicita@uaar.it si avrà la garanzia di ricevere (di norma entro due settimane) una risposta personale accurata da parte dell'associazione.

Osservatorio laico

Due mesi di leggi e sentenze, in Italia e all'estero, belle e brutte

- Il governo italiano ha ceduto al Vaticano l'ex nosocomio Forlanini per consentire l'ampliamento dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. La ristrutturazione (stimata in 600 milioni di euro) sarà a carico del pubblico tramite l'Inail. Sarà inoltre garantita l'extraterritorialità.
- La presidenza del Consiglio ha nominato Paolo Benanti, frate e consigliere di papa Francesco, quale nuovo presidente della commissione sull'intelligenza artificiale. Molto social, con un dottorato in teologia morale, si è espresso a più riprese contro il "gender".
- La Cassazione ha annullato con rinvio la condanna della Corte d'appello di Catania nei confronti del presidente di Exit Italia Emilio Coveri, accusato di istigazione al suicidio per aver fornito informazioni a una donna che nel 2019 fece ricorso al suicidio assistito in Svizzera.
- II ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara ha sottoscritto un accordo con la Conferenza episcopale per un concorso che immetterà in ruolo nella scuola pubblica migliaia di docenti di religione scelti dai vescovi: bastano tre anni di servizio, e non c'è limite inferiore di punteggio.
- La giunta dell'Emilia-Romagna ha regolamentato con delibera l'accesso al suicidio assistito, in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale numero 242 del 2019. È la prima Regione a fissare anche un limite di tempo (42 giorni) per il vaglio delle richieste.
- La Corte d'appello di Roma ha dichiarato illegittimo il decreto, voluto nel 2019 dall'allora ministro dell'interno Matteo Salvini, che imponeva la dicitura "padre" e "madre" sui documenti d'identità per i minori, comportando una palese discriminazione nei confronti delle coppie omogenitoriali.
- Il tribunale di Brescia ha assolto un bangladese dall'accusa di maltrattamenti alla moglie perché lei «è adultera». Il pm aveva chiesto l'assoluzione tenendo conto della «cultura di origine».
- È stata archiviata la querela per diffamazione (del 2022) del vescovo emerito di Potenza Salvatore Ligorio contro Giulio Laurenzi, autore nel 2010 di una vignetta che denunciava l'atteggiamento ipocrita della chiesa cattolica sul caso di Elisa Claps.
- Il ministro della giustizia Carlo Nordio ha negato l'estradizione di don Franco Reverberi, accusato di aver partecipato alle torture dei militari contro i dissidenti della dittatura argentina.
- Una sentenza della Corte europea dei diritti umani ha legittimato i limiti alla macellazione rituale degli animali. Alcune organizzazioni ebraiche e islamiche avevano fatto ricorso contro il divieto imposto dalle autorità regionali del Belgio, sostenuto invece dalle associazioni animaliste.
- Il garante belga per la privacy ha dato ragione a un ex fedele cattolico che, oltre allo sbattezzo, chiedeva anche la cancellazione dei dati. Il caso potrebbe arrivare in sede europea.

- Due suore e un'assistente sanitaria sono state condannate per gli abusi su minori commessi nell'orfanotrofio cattolico di Smyllum Park. La struttura scozzese era famigerata in seguito alla scoperta. nel 2017, di una fossa comune con i corpi di 400 bambini deceduti tra il 1863 e il 1981.
- Il parlamento cantonale di Ginevra ha respinto la proposta di finanziare la nuova caserma della Guardia svizzera del papa.
- Per la prima volta un prete è stato condannato dallo Stato della Città del Vaticano per abusi sessuali. In primo grado era stato assolto. Passo avanti sui diritti civili in Grecia: il parlamento ha appro-
- vato la legge su matrimoni e adozioni per le coppie Lgbt+ con 176 La Corte suprema dell'Alabama ha proclamato la sacralità degli
- embrioni congelati: la loro distruzione, anche involontaria, costituirebbe omicidio. Il giudice Tom Parker: «crediamo che ogni essere umano, fin dal momento del concepimento, è fatto a immagine di Dio».
- Un tribunale di El Salvador ha disposto la liberazione di una donna, identificata solo come Lilian, che era stata condannata a 30 anni di prigione per un aborto avvenuto nel 2015 e ritenuto allora volontario.
- Il comico indonesiano Aulia Rakhman è stato arrestato per "blasfemia" dopo una battuta sul fatto che molti carcerati si chiamano Maometto: rischia fino a cinque anni.
- La Corte federale malese ha bocciato le norme ispirate alla sharia introdotte nello Stato del Kelantan.
- La Corte suprema pakistana ha rilasciato su cauzione un fedele ahmadi accusato di "blasfemia", scatenando le proteste degli integralisti islamici che considerano eretica guesta confessione.
- Paul Nthenge Mackenzie, predicatore della setta cristiana del digiuno, è stato incriminato per l'uccisione di più di 400 persone, tra cui 191 bambini. Con l'illusione di «incontrare Gesù» molti sono morti per mancanza di cibo, altri per violenze e percosse.

#blasfemia #abusi #Lgbt+ #finevita

«Dal punto di vista della protezione dei dati, il trattamento permanente dei dati, per di più sensibili, di una persona che ha chiesto di lasciare la Chiesa non può essere giustificato se tale trattamento non è né proporzionale né strettamente necessario agli interessi della Chiesa». (Il garante belga della privacy)

APPROFONDIMENTI

https://www.facebook.com/UAAR.it https://twitter.com/UAAR_it





Un giro del mondo umanista, due mesi alla volta



Il seme di una rinascita umanista nelle università ugandesi

Il Freedom Centre Uganda ha di recente implementato con successo un progetto per «promuovere valori umanisti e democratici tra i leader degli studenti universitari di Mbarara City», finanziato da Humanists International di cui è associato. Il programma ha coinvolto 88 studenti tra l'Università di scienza e tecnologia e la Bishop Stuart University, che hanno incorporato nelle relazioni interpersonali e nelle pratiche politiche una cultura di inclusività, trasparenza e responsabilità, e uno stile di leadership più empatico e democratico ma anche, hanno scoperto, più efficace. Il coordinatore dei giovani di Fcu, Twesigye Leonard, conta di replicare l'intervento in altri campus e di estenderlo oltre l'ambito accademico, per applicare la cultura umanista al progresso della società ugandese.

L'app ScienceCalendar: laica, umanista e rumena

Quella del "calendario della scienza" è una tradizione che dura ormai dal 2010, lanciata dall'associazione laico-umanista rumena Asur e adottata nel tempo da altre organizzazioni umaniste in Scozia, Spagna e Polonia. Pensato per rendere popolari le scoperte scientifiche spiegandone una per ogni giorno dell'anno con un linguaggio semplice e accessibile ed esempi vicini alla vita di tutti i giorni, il calendario è stato finora realizzato come pubblicazione stampata e distribuita gratuitamente nelle scuole, a cui più recentemente si è affiancata una versione web in rumeno. L'edizione 2024, dedicata allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, si arricchisce di un'app gratuita per dispositivi mobili, con contenuti tradotti anche in inglese e prossimamente in altre lingue, sviluppata da Gabriela Trutan, socia e volontaria dell'Asur.





La Commissione europea interpella i leader umanisti

Il 20 febbraio, nell'ambito dei processi di dialogo con la società civile ex articolo 17 del trattato di Lisbona, alcuni rappresentanti di organizzazioni umaniste hanno incontrato il vice-presidente della Commissione europea, Margaritis Schinas, e l'inviato speciale Ue per la libertà di religione o convinzione, Frans van Daele. Si è dibattuto sul tema "Lo stile di vita europeo in tempi di instabilità", e in particolare sulle crisi che l'Europa ha affrontato dal 2020, inclusa la pandemia, l'invasione dell'Ucraina e la tragedia di Gaza, e sul ruolo di religioni e convinzioni filosofiche nell'elaborare risposte efficaci. Il presidente di Humanists International Andrew Copson ha sottolineato l'importanza della

solidarietà e dei valori umanisti nel preservare una società inclusiva e coesiva, e della promozione di educazione e pensiero critico come vaccino contro l'intolleranza e le narrazioni discriminatorie. Monica Belitoiu, direttrice esecutiva dell'associazione laico-umanista rumena (Asur) ha denunciato le crescenti difficoltà dei Paesi dell'Europa orientale nel proteggere la laicità e i diritti umani dal montare del confessionalismo e del nazionalismo.

#Uganda #scienza #Romania #Ue

L'Uaar fa parte di Humanists International, l'organizzazione-ombrello che raccoglie le principali associazioni laico-umaniste sparse per il globo, e dell'European Secularist Network, che combatte l'ingerenza religiosa nella sfera pubblica europea. Questa rubrica è un piccolo osservatorio sulle vicende internazionali della laicità e di coloro che la difendono.

APPROFONDIMENTI

- Freedom Centre Uganda: https://fb.me/fcmbarara
- L'Associazione laico-umanista rumena: https://asur.ro
- ScienceCalendar su Google Play Store: go.uaar.it/asur-app
- Commissione europea: dialogo con Chiese, associazioni religiose e organizzazioni non confessionali: go.uaar.it/eu-dialogue



Giorgio Maone

Hacker antifascista, difensore dei diritti umani, civili e digitali, Ateo. sbattezzato, attivista per l'umanismo. Tre volte papà, partigiano di una scuola pubblica, inclusiva e senza dèi.



Due mesi di attività **Uaar**

di Irene Tartaglia

nizia l'anno e prosegue l'impegno degli attivisti dell'Uaar da nord a sud. Ha aperto il circolo di Bari che l'8 gennaio ha parlato di musica con Silvio Ricci, autore del libro Hard Rock Emotions, tra Sympathy for the Devil e Stairways to Heaven.

Il 10 gennaio l'Uaar ha pubblicato i risultati sull'adesione all'ora alternativa, elaborando i dati del ministero dell'istruzione per l'anno scolastico 2022/23: con rappresentazioni grafiche dettagliate per tipo di scuola, regione e provincia, emerge chiaramente la "fuga" dall'ora di religione.

Il circolo di Venezia ha presentato l'11 gennaio il racconto Futurclara di Chiara Vigato e il 15 gennaio, con Claudia Sonego, l'opera Il cantico dei cantici: scherzo poetico in un atto di Felice Cavallotti.

Contemporaneamente il circolo di Catania ha proiettato il docufilm Alfredo's Fire dedicato ad Alfredo Ormando, scrittore gay siciliano che nel 1988 compì il gesto di protesta

unico su suolo vaticano, dandosi fuoco in piazza San Pietro.

Il 13 gennaio, mentre a Verona s'inaugurava la nuova sede con un aperitivo e una conferenza sul rapporto tra scuola e religione con il segretario nazionale Roberto Grendene, Pordenone ospitava l'incontro dal titolo "Anticlericalismo, ateismo e laicità nell'anarchismo contemporaneo" con Stefano Raspa, nel contesto del ciclo "Conversazioni a ragion veduta".

Il 18 gennaio il circolo capitolino ha organizzato un dibattito sul maschilismo con Roberto Sabatini, autore del libro Elogio del gender. Sempre in tema di disuguaglianze di genere il circolo veneziano ha organizzato la proiezione di alcune scene del film La candidata ideale di Haifaa Al Mansour, premio Brian 2019 e ha ospitato l'attivista Teresa Bruneri dell'associazione femminista "Unione donne in Italia".

La responsabile del progetto Cerimonie Uniche Maria Pacini ha presentato a Modena e a Chiaravalle la Guida teorico-pratica per celebrazioni non religiose di cui è coautrice.

> Evento dedicato ai celebranti laici anche a Bologna il 20 gennaio.

> Il 23 gennaio il circolo di Catania ha ospitato associazioni in mobilitazione per una legge regionale di iniziativa popolare sul suicidio assistito e incontrato l'Associazione Luca Coscioni per parlare di disposizioni anticipate di trattamento e di fine vita.

Il primo febbraio il circolo veneziano ha organizzato un incontro dedicato a Sergio Staino, celebre fumettista presidente onorario dell'Uaar, proiettando immagini dei suoi lavori, tra cui l'opera dedicata alla nostra associazione, oggi esposta nella nostra sede.

Lo stesso giorno a Forlì il circolo locale ha curato la presentazione del libro Fiamme meravigliose. La storia della Madonna del Fuoco, con l'autore Paolo Cortesi. Gli attivisti

L'Uaar ha lanciato la campagna

"Libri per chi ha

diritto di averli"

forlivesi hanno anche commemorato il medico, scrittore e politico Carlo Flamigni, tra i presidenti onorari dell'Uaar, presso il Pantheon del cimitero monumentale.

Il 2 febbraio l'Uaar ha lanciato la campagna "Libri per chi ha diritto di averli" a sostegno dell'ora alternativa, che pre-

vede la fornitura gratuita di libri di insegnamento alternativo all'irc alle scuole che ne fanno richiesta: il primo circolo a distribuirli è stato quello di Pordenone, e nelle prossime settimane si prevedono altre consegne. Lo hanno seguito il circolo di Bologna e quello di Modena.

Il 7 febbraio il circolo pordenonese ha organizzato l'evento "Scienza vs Religione" e proiettato un episodio di una nota serie televisiva,

commentato da Chiara Sartori, biologa, e da Claudio Sonego, dello Star Trek Italian Club "Alberto Lisiero"; il 24 dello stesso mese ha organizzato il laboratorio di

aggiornamento per docenti "Evoluzione... in gioco", condotto da Elisa Baioni e Matteo Bisanti. Lo stesso giorno si è tenuto un appuntamento del ciclo "Conversazioni a ragion veduta", con Gian Luigi Bettoli e Paolo Michelutti su: "Concordato Stato-Chiesa: 1929, 1947 e 1984".

Dal 2003 l'Uaar organizza i Darwin Day: eventi con scienziati, docenti, giornalisti scientifici che commemorano la nascita di Charles Darwin, avvenuta il 12 febbraio 1809.

Ha cominciato il 17 gennaio il circolo di Pordenone con la conferenza "I rapporti tra la formazione della Terra e delle sue rocce e le tracce delle prime forme di vita" con il geologo Marco Di Donato. Lo ha seguito

Modena che ha organizzato, in collaborazione con Andrea Salsi del Cicap, la conferenza "Ariete, ascendente Topo. Un'analisi critica scientifica dell'astrologia".

Sempre in tema di demistificazione di notizie antiscientifiche, il circolo di Verona ha organizzato la conferenza "Gli inganni della mente - Come non farci imbrogliare dai nostri sensi" col debunker Paolo Attivissimo, giornalista anglo-italiano, scrittore, divulgatore scientifico, conferenziere, traduttore, interprete tecnico noto come "cacciatore di bufale".

Nel giorno del compleanno di Darwin, Venezia ha organizzato l'incontro "Indagini del mistero" con Luigi Garlaschelli, chimico, divulgatore scientifico e saggista che studia i miracoli e i fenomeni insoliti.

APPROFONDIMENTI www.uaar.it/uaar/territorio www.uaar.it/appuntamenti https://blog.uaar.it



Inquadra e trova la realtà Uaar più vicina a te!

I Darwin Day:

eventi con

scienziati, docenti,

giornalisti

scientifici

Cosenza ha celebrato il padre dell'evoluzionismo con due webinar aventi come relatore Michele Ernandes, docente di antropologia all'Università di Palermo, mentre Forlì ha curato la conferenza "Evoluzione e religioni. Il caso di Teilhard de Chardin".

Il 18 febbraio il circolo di Bologna ha parlato con la pro-

fessoressa di biochimica Bruna Tadolini e Stefano Pozzato dello Star Trek Italian Club dell'evoluzione di specie aliene con capacità cognitive avanzate e analizzato come la letteratura fantascientifica abbia con questi temi anticipato dibattiti contemporanei sui diritti civili laici.

La cultura laica ha incontrato l'arte a Venezia. nell'incontro "Arte sì, arte no" sulle rappresenta-

> zioni artistiche al di là delle abitudini e dei pregiudizi: e a Catania, dove Francesco Gallina, autore del libro La fisica del Rock, ha esplorato la figura di Lovecraft e il connubio tra scienza e musica rock.

Al Darwin Day etneo si sono susseguiti vari relatori: Bianca Maria Lombardo ha parlato dell'abiogenesi, Daniele Condorelli ha spiegato le basi molecolari della vita, Luca Sineo ha parlato di evoluzione umana e Armando De Vincentiis, psicoterapeuta e attivista del Cicap, ha concluso l'incontro con la relazione La

> materia inorganica, l'evoluzione e l'uomo: perché abbiamo paura di essere "natura".

> Nel mese di febbraio si ricorda anche l'uccisione di Giordano Bruno, condannato a morte sul rogo dalla chiesa cattolica nel 1600. Mentre a Roma si commemorava con un omaggio floreale l'eretico bruciato dagli inquisitori, a Perugia si chiacchierava con Dio, interpretato da Alessandro Paolucci.

Il nuovo anno è iniziato con un fervido impegno per la laicità e la libertà di pensiero tra eventi culturali, dibattiti e commemorazioni. Con la sua costante attività, l'Uaar si conferma un faro di speranza per un futuro più inclusivo e consapevole.

Buon 2024 di laicità, Uaar!

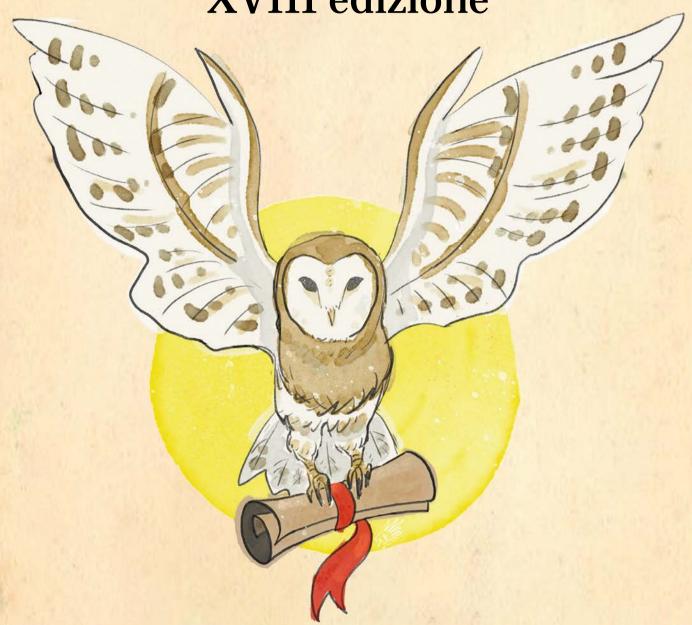
#DarwinDay #oraalternativa #laicità #finevita



Irene **Tartaglia**

Atea dalla nascita, è sempre sorridente, tranne che per le barzellette sui santi: confonde Noè con Mosè. Ha studiato sociologia, parla tre lingue ma scrive libri solo in italiano. Responsabile comunicazione interna Uaar e coordinatrice del circolo capitolino, si batte per la società laica che vorrebbe lasciare ai posteri, o possibilmente veder realizzata già oggi. Potreste avvistarla su set cinematografici hollywoodiani con un computer in mano.

Premio di laurea Uaar 2024 XVIII edizione



Scadenza 5 luglio uaar.it









I mass media e gli studenti che non seguono più le ore di religione

I dati diffusi dall'Uaar hanno fatto scrivere molto la stampa. Che non sempre è stata impeccabile.

di Loris Tissino

ome preannunciato nello scorso numero di questa rivista, l'Uaar ha pubblicato il 10 gennaio la propria elaborazione dei dati - ottenuti dal ministero dell'istruzione e del merito in seguito a una richiesta di accesso civico generalizzato - sul numero di studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche italiane.

Il comunicato stampa dell'associazione è stato ripreso da molte testate (45 tradizionali e almeno 55

Il comunicato stampa dell'associazione è stato ripreso da molte testate

online), soprattutto nelle edizioni locali, complice anche il fatto

che ai cronisti era stata data la disponibilità di consultare, provincia per provincia e scuola per scuola, il numero assoluto e la percentuale di non avvalentisi.

Le reazioni sono state disparate. Da un lato le province con un alto numero di non avvalentisi sono state considerate in positivo, come "le più laiche" (FirenzeToday sembra mostrare orgoglio per la scelta degli studenti del capo-

luogo toscano di bocciare l'ora di religione, con la percentuale

più alta in Italia), dall'altro si è parlato di "fuga dalla religione" come fatto pericoloso. In molti casi è stato evidenziato l'aumento tendenziale, in tutto il Paese, delle percentuali di non avvalentisi nel corso degli ultimi anni, nonché il divario nord/sud

(evidente anche guardando le mappe pubblicate nello scorso numero di Nessun Dogma).

Il tema non era semplicissimo da sintetizzare nei titoli, ma in alcuni casi si è andati oltre - a nostro modesto avviso - il consentito.

Premesso che avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica è opzionale e che quindi è perfettamente legittimo non avvalersene, è oltremodo poco corretto parlare di "diserzione", anche se si mette il termine tra virgolette. Mettiamo che una scuola

offra un corso di scacchi o di ballo caraibico e che molti studenti decidano di non partecipare alle lezioni offerte: parlereste di "diserzione"? Ovviamente no, perché la diserzione è l'abbandono ingiustificato di qualche cosa (tipicamente un esercito) di cui si deve fare parte. Ma lo hanno fatto alcune testate (Ansa, QuiCosenza, L'Informatore di Vigevano, Il Pic-

> colo, Il Messaggero). E c'è anche stato chi (Lo Spiffero) ha usato il termine "renitente".

> In altri casi si è parlato, sempre in maniera poco adeguata, di "rinuncia", di "rifiuto dell'insegnamento", di "no alla religione", di "non frequenza", di "salto". Poche le testate che hanno parlato in maniera positiva di "scelta" (RavennaToday, Verona Oggi, Messaggero Veneto, Corriere Romagna) oppure di studenti che, semplicemente «non prendono parte all'ora di religione» (RiminiToday), «non seguono l'inse-

gnamento» o «non se ne avvalgono» (La Provincia Pavese, Sul Panaro, La Tecnica della Scuola), «non aderiscono» (Il Tirreno).

È poco corretto parlare di "diserzione", anche se si mette il termine tra virgolette



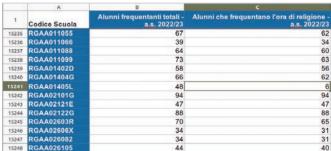
imposizione"

scuole non sono pronte

degli atei, agnostici e razionalisti: "Non si riesce

ad avere insegnanti di materie alternative, le





Screenshot del file ricevuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito con evidenziazione della riga relativa alla scuola dell'infanzia Idria (dati dell'anno scolastico 2022/23).]



primo in Italia Dice no il 90% In alcuni lodevoli casi è stato dato spazio anche alla posizione dell'associazione sul tema

Le due principali testate online specializzate sui temi scolastici, Orizzonte scuola e La tecnica della scuola, hanno dato ampio rilievo alla notizia. Orizzonte scuola ha ripreso integralmente il nostro comunicato, ha pubblicato il giorno successivo anche una presa di posizione dello Snadir (vedi paginone centrale di questa rivista) e, dopo una decina di giorni, la replica del segretario Uaar Roberto Grendene. La tecnica della scuola ha riportato i nostri dati indirettamente, citando come fonte Riforma.it, quotidiano online delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi, che a sua volta aveva ripreso i nostri dati, in cui era indicata la percentuale dell'87,5% di alunni non avvalentisi della scuola dell'infanzia "Idria" di Comiso: percentuale legata, secondo molti commenti, alla forte presenza sul territorio di persone di fede islamica. La testata riporta un commento della dirigente della scuola che avrebbe avuto modo di «vedere pubblicati dei dati numerici non veritieri relativi agli alunni che nel plesso Idria hanno scelto la religione cattolica e di coloro i quali non lo hanno fatto», fornendo quelli "corretti" (28 non avvalentisi su 49 iscritti, il 57,1%), ma senza indicare a quale anno scolastico facesse riferimento e spiegare come mai il ministero abbia fornito dati errati all'Uaar (da chi li avrebbe ricevuti, se non dall'istituto?). La tecnica della scuola ha ripreso le posizioni dell'Uaar di critica rispetto a quanto sostenuto dallo Snadir.

Sempre in relazione alla fonte dei dati, spiace notare in conclusione che c'è anche stato chi (La Voce di Ferrara-Co-

> macchio) ha accusato l'Uaar di avere diffuso «dati falsi», senza però premurarsi di dire che quei dati vengono dal ministero e che l'associazione si è limitata ad elaborarli, pubblicandoli comunque anche in forma grezza così come sono pervenuti per far sì che potessero essere elaborati da altri per un ulteriore controllo. Ma evidentemente è più semplice confrontarli con quelli forniti dalla Cei e considerare quest'ultima la depositaria della Verità.

> > #istruzione #Irc #statistiche #editoria

APPROFONDIMENTI

Comunicato stampa dell'Uaar: go.uaar.it/6g2yqmj Rassegna stampa completa: go.uaar.it/6grz0rn





Loris **Tissino**

Laureato in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media, insegna in una scuola superiore. È appassionato di tutto ciò che è aperto e libero: dati, software, mentalità. Dal 2019 fa parte del team che si occupa dei servizi informatici dell'Uaar.

Il quotidiano Libero parla di studenti sempre più atei (inteso in senso dispregiativo, immaginiamo) e di "esenzioni" per chi decide di non avvalersi dell'Irc. Bene, rimanendo in tema, che non si sia ricorso molto al termine "esonero", come succedeva spesso un tempo. Meno bene che il riferimento è stato spesso all'ora di religione (singolare), quando invece sia nella scuola dell'infanzia sia nella primaria le ore sono due a settimana.

Quanto alle analisi dei dati, nei casi di numeri alti di non avvalentisi il motivo è stato trovato subito: l'alta presenza di musulmani, stranieri, eccetera. A volte questa può essere una concausa, certo. Ma ciò non toglie che il numero di non avvalentisi in diverse scuole è grande, non tende a diminuire e dovrebbe di conseguenza incoraggiare a organizzare al meglio le attività alternative.

In alcuni lodevoli casi è stato dato spazio non solo ai dati forniti dall'Uaar ma anche alla posizione dell'associazione sul tema, con interventi del segretario nazionale o dei coordinatori e referenti locali. E non è mancato chi ha sottolineato il paradosso dell'annuncio della prossima indizione di un concorso per l'assunzione in ruolo di 6.400 nuovi docenti di Irc a fronte di un numero in calo di studenti che se ne avvalgono.

È solo il secondo anno che l'Uaar pubblica i dati ministeriali sulla non freguenza dell'Irc. Le reazioni scomposte di Snadir possono essere considerate un indicatore dell'importanza dell'iniziativa.

> Snadir sembra diffidare dei dati ministeriali e trova preferibile fidarsi di quelli di parte e risultato di procedure ben poco trasparenti del Servizio Nazionale per l'Irc, che è un organo della Cei.

25.000 insegnanti della scuola pubblica scelti dal vescovo tenendo conto della devozione religiosa espressa nella vita privata. La più grande forma di clientelismo in Italia. In effetti il principio di laicità non è intaccato, è preso a picconate.

Questa sì che è una litania: l'Irc è per legge «impartito in conformità della dottrina della Chiesa». È un insegnamento confessionale.

Quando l'Uaar ha donato kit di robotica educativa per l'ora alternativa Snadir ha minacciato di denunciare i dirigenti scolastici che aderivano al progetto (poi non lo fece, solo reazioni scomposte anche allora).

Non subire l'Irc è una scelta di libertà. Invece di denigrare chi esercita questo diritto riconosciamo l'ingiustizia di avere una materia facoltativa all'interno dell'orario scolastico.

Orizzontescuola.it 🔇

POLITICA SCOLASTICA 11 GEN 2024 - 12:10

Snadir risponde all'Uaar: "84, di religione, preoccupatevi del

Di redazione

"Stantia e ripetitiva, la UAAR torna a cercare vetrin Religione cattolica nella scuola pubblica italiana. Qu Razionalisti – questa volta in collaborazione con l'a #DatiBeneComune – è ormai una litania d'ogni anne tempo ad analizzare numeri e percentuali (peraltro in studenti che hanno liberamente scelto di non avvaler 2020/21 e 2022/23, "scoprendo" che nell'anno scola 1.096.846 mentre nel 2020/21 erano pari a 1.014.84

Lo Snadir risponde all'Uaar, Unione degli Atei e deg comunicato ha evidenziato l'aumento degli studenti religione cattolica.

"Stranamente - aggiunge Snadir - tacciono sui num dati del Servizio Nazionale per l'IRC, raggiungono scolastico 2020/2021 (6.261.241 alunni) e del 84,44 registrando quindi una lieve crescita.

Noi, come Snadir, li ringraziamo per l'utile lavoro s conclusione cui arrivano estrapolando i dati raccol crescente di scuola laica", come ha commentato ai i Colonne, il referente per la scuola dell'Uaar, Rober confrontati e gli abbiamo più volte ricordato (e lo fa repetita iuvant...) che l'insegnamento della religion il principio di laicità dello stato. La scuola pubblica di tutti e per tutti, senza distinzione di razza, di sessi nega che la conoscenza e la comprensione della reli fondamentale per la crescita culturale e civile delle pensiero, l'ora di religione è puramente culturale e Grandene, a voler essere buoni, basisce...

Non dimentichiamo poi che i dati raccolti dall'Uaar maggior parte delle scuole italiane l'alternativa all'e anticipata. Ci piacerebbe allora che la solerzia dell' serve, la si adoperasse nel dirci cosa fare dell'ora alt accorgersi che per un adolescente, fare un'ora in mer troppo forte. E così, ammantano di scelta di coscienz Ecco, ci piacerebbe che l'Uaar dedicasse il suo 'prez "correttamente" l'insegnamento alternativo perché i meno dell'insegnamento della Religione cattolica ver

sia discriminante" conclude Snadir.

44% studenti sceglie l'ora l'ora alternativa"

a parlando dei danni dell'insegnamento della uella dell'Unione degli Atei e degli Agnostici ssociazione OnData del progetto o, a cadenza sistematica che li vede dedicare n maniera incompleta e inesatta) degli si dell'ora di religione negli anni scolastici stico 2022/23 i non avvalentisi sono stati 1".

gli Agnostici Razionalisti, che ieri in un che non si avvalgono dell'insegnamento della

eri degli avvalentesi che, <mark>come riportano i</mark> le percentuali dell'83,40% nell'anno % nell'a.s. 2021/2022 (6.251.771 alunni),

volto anche se, ci sembra 'bizzarra' la ti: "I dati mostrano una richiesta sempre nicrofoni di Micromega e sull'agenzia 9 to Grendene. Con Grandene, ci siamo già cciamo un'altra volta perché, evidentemente, e cattolica, per chi se ne avvale, <mark>non intacca</mark> italiana È e DEVE rimanere laica e plurale, o, di genere, di religione. Questo, però, non gione cattolica rappresentino un elemento giovani generazioni e, a dispetto del suo formativa. Il dogmatismo in verso che usa

dimenticano di evidenziare che nella ra di religione è <mark>l'uscita da scuola</mark> Jaar nel dire che l'ora di Religione non ernativa. Atei e agnostici, sembrano non no di scuola a settimana, è una tentazione a ciò che invece è una scelta di convenienza. ioso' tempo a vedere attuato

nsieme al diritto degli studenti di avvalersi o ga realizzato un percorso formativo che non

La collaborazione con OnData fu nel 2022. Nel 2024 Il'Uaar ha recuperato i dati ministeriali e li ha resi fruibili a tutti all'interno del progetto #datiBeneComune dove oltre all'Uaar sono presenti più di trecento realtà.

Il sindacato degli insegnanti di religione cattolica non si rende conto che sono dati di fonte ministeriale.

Snadir viene smentito dalla stessa Cei su Avvenire del 17 gennaio 2024: «secondo gli ultimi dati disponibili riferiti all'anno scolastico 2022/23 l'84,05% degli studenti italiani sceglie la frequenza all'Irc. Un dato sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno con un calo solo dello 0,39%».

Conoscenza e comprensione si ottengono attraverso lo studio critico e la religione cattolica, le altre religioni, l'ateismo e l'agnosticismo dovrebbero essere studiati nelle materie di storia, filosofia, geografia, arte, letteratura.

Che classe! (E sorvoliamo sulla storpiatura del nome dell'interlocutore).

Snadir fa finta di non sapere che l'Irc è materia facoltativa e non restare a scuola è un diritto riconosciuto dalla Corte costituzionale (e, guarda un po', proprio perché è insegnamento confessionale e non "culturale e formativo").

Snadir non resiste a fare la predica su quel che dovrebbero fare gli altri. Per l'Uaar gli insegnamenti religiosi cattolici dovrebbe essere impartiti in parrocchia o nelle scuole cattoliche. Non nella scuola pubblica. Aboliamo l'Irc e non ci sarà più l'assurda divisione tra avvalentisi e non avvalentisi.



Roberto Grendene Segretario Uaar

Impegnarsi a ragion veduta

impegno dell'Uaar per reperire, analizzare e rendere pubblici i dati sulla non frequenza dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) nelle scuole italiane ha dato i suoi interessanti frutti. Le statistiche a livello regionale e provinciale e i numeri istituto per istituto sono stati commentati da parecchie testate locali e non è un caso che la rassegna stampa della nostra associazione conti quasi 150 articoli nel mese di gennaio 2024. Tanti giornalisti, a ragion veduta, hanno potuto parlare di fuga dall'ora di religione. Perché se il gradimento per l'Irc è in costante calo a livello nazionale, vi sono grandi città in cui è imminente il sorpasso di chi dice "no". E in moltissime scuole è già avvenuto.

Sono arrivati anche frutti poco appetibili per il palato di chi ha a cuore la laicità, reazioni scomposte che meritano qualche considerazione. Come le dichiarazioni del direttore dell'ufficio diocesano dell'Irc di Cesena¹, che nega l'evidenza affermando che «i dati sono stazionari» e che la «fuga dall'ora di religione non corrisponde al vero» ma sarebbe una sorta di fake news diffusa dalla nostra associazione. Ci va giù più pesante monsignor Serafini della diocesi di Ferrara-Comacchio, che riferendosi all'Uaar e ai dati che diffonde passa alla denigrazione gratuita: «So, per esperienza, che tendono a gonfiarli in eccesso»². Sembra che non abbiano compreso - o che non vogliano accettare il fatto - che i dati diffusi dall'Uaar sono di fonte ministeriale. Uscendo dai palazzi vescovili c'è da segnalare la presa di posizione di Claudio Simoni, dirigente scolastico del polo tecnologico Manetti-Porciatti (Gr), che interviene sul Tirreno³ per smentire che il suo istituto sia «una scuola super laica» (sarebbe un problema?) e per chiedere «all'Uaar di verificare l'attendibilità di quanto pubblicato sul proprio sito perché non corrispondente, almeno nel caso in questione, a dati certi e reali». Cosa era successo? Era stato lo stesso preside Simoni a trasmettere dati errati al ministero e l'Uaar li aveva pubblicati evidenziandone l'inattendibilità per la presenza di una fluttuazione anomala (non avvalentisi schizzati al 93%) e senza tenerne conto nelle proprie statistiche. Poi saremmo quelli che gonfiano i dati.

L'apoteosi delle reazioni scomposte vede protagonista il sindacato degli insegnanti di religione cattolica Snadir, prima con un comunicato stampa4 e poi con un'intervista rilasciata dal segretario Orazio Ruscica⁵. Irrisione gratuita, storpiamento del nome degli avversari, malcelato livore e toni polemici preadolescenziali sono i primi ingredienti che saltano all'occhio e che colpiscono in quanto a scrivere sono insegnanti (che rappresentano insegnanti). Superato lo scoglio della forma, pure la sostanza lascia a desiderare. Torna la propaganda dell'Irc "culturale e non catechistico", svicolando sul nodo centrale, ossia che è impartito in conformità della dottrina della Chiesa da docenti scelti dal vescovo e pagati dallo Stato. Torna il vittimistico uomo di paglia dell'Uaar che vorrebbe bandire la religione dai programmi scolastici, quando invece chiede che sia oggetto di studio critico all'interno di materie quali storia, geografia e filosofia. Torna la lamentela riguardo agli studenti più grandi che preferiscono uscire dalla scuola invece di subire l'Irc: lo Snadir dovrebbe farsene una ragione, è un diritto costituzionalmente garantito visto che l'Irc è materia facoltativa (l'anomalia piuttosto è che l'Irc sia all'interno dell'orario scolastico, quando tutte le altre materie facoltative non ne fanno parte). Non manca la predica benaltrista: l'Uaar dovrebbe preoccuparsi solo della qualità dell'ora alternativa, ma secondo i canoni dello Snadir. I kit di robotica educativa donati dalla nostra associazione gli anni scorsi non andavano bene, chissà cosa diranno adesso che abbiamo lanciato la campagna "Libri per chi ha diritto di averli".

Coinvolgimento della stampa, interesse dei genitori, denuncia del divario nord/sud, dati prima inaccessibili diventati patrimonio pubblico e anche il tipo di reazioni dei difensori dell'insegnamento religioso a scuola dicono che ancora una volta dobbiamo essere orgogliosi del lavoro svolto e testimoniano quanto sia determinante l'impegno dell'Uaar per la laicità della scuola pubblica e per la libertà dalla religione.

#irc #dati #reazioni #Snadir

APPROFONDIMENTI

- ¹https://go.uaar.it/z51kzvp
- ²https://go.uaar.it/3d1jejr
 - 3https://go.uaar.it/xzu87en
- https://go.uaar.it/rc19dxl



I libri donati dall'Uaar escono dalla sede per essere spediti.

Tanto interesse per la più recente iniziativa dell'associazione.

di Giuseppe Narciso

ivendo in uno Stato che aspira a essere laico, ci piacerebbe scoprire che nelle scuole sia eliminato l'insegnamento della religione cattolica (Irc nel seguito) e conseguentemente manchi l'al-

ternativa all'Irc (Arc nel seguito). Purtroppo, la lotta per l'abolizione del concordato Stato-Chiesa, che impone l'Irc, durerà ancora molti anni, anche se l'Uaar certo continuerà a impegnarsi per contribuire a concluderla prima possibile. Intanto bisogna attivarsi affinché venga superata la frequente inadeguatezza delle strutture scolastiche a impiegare adequatamente le ore di Arc.

A tal fine, nei due anni scolastici passati,

l'Uaar ha donato strumenti didattici (kit di robotica) a supporto di migliaia di studenti che hanno aderito all'Arc. Le classi che hanno potuto fare esperienza con i kit ricevuti ne hanno apprezzato l'utilità per la formazione e hanno dato un riscontro altamente positivo. La continuazione di utili esperienze di questo tipo dipende ormai dalle scuole che hanno beneficiato

di questi doni.

Negli ultimi mesi del 2023 abbiamo ragionato sul modo migliore per continuare a dare supporto alle scuole per l'Arc. È stato formato un comitato che ha dedicato molti giorni al progetto. Ne ha fatto parte innanzitutto il nostro segretario nazionale, Roberto Grendene, poi Loris Tissino che ha la responsabilità dell'organizzazione nel comitato nazionale Uaar; terza è Pamela

Deiana, referente Uaar della provincia di Cagliari, che ha portato l'esperienza diretta di insegnante di Arc; infine, il sotto-

Nei due anni scolastici passati, l'Uaar ha donato kit di robotica



scritto, investito del ruolo di gestore operativo del progetto "Kit Didattica". Ci siamo avvalsi delle passate esperienze con le scuole, dei contatti con altri soci, con genitori di studenti e con insegnanti.

Nel seguito, cercherò di spiegare (sia pure con la mia personale visione) le motivazioni che ci hanno guidato verso la decisione di donare libri di testo a quelle scuole primarie che non sono riuscite a programmarsi in tempo per i loro studenti di Arc, ma che ce ne fanno richiesta.

Personalmente, più di mezzo secolo mi separa dagli anni delle elementari. Allora, in una casa modesta come la mia, i libri erano pochi. Per eseguire una ricerca dovevo fare un paio di chilometri a piedi per arrivare alla biblioteca comunale (ma allora sembrava normale che i bambini avessero questo tipo di autonomia). Invidiavo qualche amichetto, di famiglia piccolo borghese, che aveva in casa l'enciclopedia Conoscere edita dai Fratelli Fabbri, che pur modesta era già tanto per me. Il più ricco dei miei conoscenti aveva in casa l'enciclopedia Universo della De Agostini. La differenza di ceto sociale che si evinceva dai libri posseduti era quella che io percepivo di più.

Ma nei primi giorni dell'anno scolastico arrivavano a scuola i libri da distribuire a noi alunni. In quell'occasione tutti eravamo uguali. Confesso che la gioia del libro non era solo un fatto di contenuto culturale. Infatti, ne ricavavo una esperienza totalizzante, perché ne apprezzavo la visione delle immagini, il fruscio delle pagine sfogliate con movimenti agevolati anche dall'adesione di un dito umidificato sulle labbra. Per non parlare dell'odore particolare che solo quei libri

facevano e che tuttora rappresenta uno dei più bei ricordi della gioventù: alla ricezione del libro nuovo, prima ancora di guardarlo, aprivo il libro e affondavo il naso all'interno inspirando profondamente.

Agli anni dell'infanzia seguirono quelli adolescenziali in cui mi ero convinto che stavamo costruendo un mondo in cui tutti saremmo stati con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Ormai anziano, vivo la malinconica constatazione che non abbiamo lavorato efficacemente per il cambiamento deside-

rato. Oggi le differenze sociali sono tutt'altro che diminuite. Spesso, sono anzi viste come normalità, per strani meriti terreni o divini. Siamo differenti non solo per situazione economica, ma per appartenenza a categorie di qualche tipo. Una delle discriminazioni, il cui abbattimento è una delle principali mission di Uaar, è quella dovuta all'appartenenza a credi diversi da quello cattolico, tra i quali ovviamente l'assenza stessa di credo religioso. La discriminazione è poi più sofferta quando è vissuta dai bambini. A scuola, gli alunni di famiglie cattoliche hanno occasioni per sentire un ambiente più inclusivo con maggiore facilità rispetto agli altri che non lo sono.

La macchina è pronta per la consegna!



I crocifissi continuano a intristire le pareti di molte classi e uffici scolastici. Le scuole italiane di ogni ordine e grado continuano ad avere l'ora settimanale (addirittura due per le primarie) di religione. È vero, dal 1984 non è più un obbligo, ma l'offerta formativa alternativa è un prodotto scolastico secondario.

Per strategia più o meno consapevole, per incapacità organizzativa o per negligenza, molte scuole collocano nell'Arc professori improvvisati e rinunciano all'adozione di libri specifici su cui seguire un piano formativo con una valida strutturazione. Così è facile che ci siano classi dove il bambino cattolico riceve il libro di testo su cui studiare religione. mentre quello che non lo è non riceve nulla. È particolarmente triste riscontrare questa differenza proprio in quella distribuzione di libri che faceva sentire il "me bambino" finalmente uquale agli altri!

> Nella scuola italiana, il controllo è massimo nel preparare la schiera docente dell'Irc. Lo Stato italiano può accettare solo insegnanti di religione che hanno la certificazione di idoneità rilasciata dall'ordinario diocesano competente (ossia il vescovo). Ma non basta: l'idoneità dev'esser stata rilasciata nei novanta giorni antecedenti alla data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso. Beh, lo si può capire, la fede in un dio e nella diocesi non sono una formazione professionale, ma

caratteristiche che si possono perdere in un attimo, meglio non rischiare dando certificazioni a tempo illimitato. Con insegnanti scelti dalle diocesi ma pagati con le nostre tasse, l'obiettivo unico dell'Irc, anche se a volte camuffato, non può che essere quello di catechizzare gli studenti.

Ma ci sono sempre più scuole che affrontano seriamente il tema, così a fronte dell'Irc che cerca di formare buoni cristiani si organizzano Arc con l'obiettivo di formare buoni cittadini.

Anche questo contribuisce anno dopo anno a diminuire sempre più le adesioni all'Irc, con genitori e studenti che non cadono nemmeno nel travestimento dell'Irc in Arc, con la trat-

Molte scuole

collocano nell'Arc

professori

improvvisati

e rinunciano

all'adozione di

libri specifici

tazione di temi di carattere generale e la dichiarazione che ormai non si vuol fare catechismo. Ma se è così, perché farlo fare a insegnanti scelti dalle diocesi? Diffidando dalle imitazioni - come si suol dire - sarebbe meglio affidare i nostri ragazzi a insegnanti qualificati di Arc, supportati da testi altrettanto qualificati, con l'obiettivo non di catechizzare, ma diffondere una cultura che non sia a favore di una religione particolare ma

nemmeno dell'ateismo o dell'agnosticismo, ma che stimoli la razionalità e la inclusività vissuta nel rispetto delle regole civili fondamentali, nell'intento di non porre limitazioni alle scelte personali degli altri purché non siano limitanti per la nostra libertà.

Con questo spirito l'Uaar ha individuato i libri da donare alle scuole. Abbiamo evitato di cercare libri di cultura atea o agnostica, lontani dalla voglia di catechizzare a nostra volta e consapevoli del fatto che la donazione sarà

utile anche a bambini con genitori di religioni di minoranza, da formare sulla base di una cultura che permetta loro di sentirsi efficacemente parte di una struttura sociale inclusiva.

Abbiamo considerato quindi tutti i libri già sul mercato da poter utilizzare in ambito Arc. Sono: Alternativamente,

La prima consegna, all'Istituto comprensivo di Pordenone Centro.

volume 1 (classi 1, 2, 3) e volume 2 (classi 4, 5), editi da Raffaello Scuola; Intorno a noi, volume 1 (classi 1, 2, 3) e volume 2 (classi 4, 5), editi da Giunti Scuola. Abbiamo riscontrato che sono già adottati da varie scuole primarie. Scuole diligenti, che non hanno avuto bisogno della spinta Uaar per fare la cosa giusta nei confronti degli studenti. Abbiamo analizzato questi libri e abbiamo ritenuto che siano adequati tutti allo scopo. Ma

non abbiamo fatto una scelta, volendo dare questa possibilità alle scuole richiedenti.

Il comunicato stampa Uaar che ha dato il via alle richieste risale al 6 febbraio e tutte le indicazioni utili per la richiesta sono riportate in www.uaar.it/kitdidattica. Al 29 febbraio Uaar ha già comprato oltre mille libri assegnati ad altrettanti scolari e la campagna Uaar è ancora in corso. Continueremo a donare fino al 14 marzo! Potete leggere a quali scuole li abbiamo consegnati e quanti e

quali libri hanno ricevuto a questo link: go.uaar.it/scuole2024.

Un ringraziamento a circoli e referenti Uaar di tutta Italia, che hanno dato notizia alle scuole primarie del loro territorio e che hanno dato la disponibilità per fare le consegne.

Al di là dei libri donati quest'anno, la speranza è che le scuole primarie si sensibilizzino maggiormente sul tema e che i loro collegi dei docenti possano comunque deliberare i libri di testo dell'Arc per l'anno prossimo. Si ricorda che tale delibera per l'anno scolastico 2024-25 dovrà avvenire entro la seconda decade di maggio 2024. Facciamo notare che stiamo donando i libri solo a richiedenti che si impegnano a proporre al collegio docenti l'adozione di libri di testo per l'Arc per l'anno scolastico 2024/25. Siamo certi che, avendo a che fare con insegnanti che con la richiesta dei libri dimostrano la loro sensibilità, non possiamo che aspettarci il rispetto degli impegni. In ogni caso vigileremo e vi aggiorneremo.

#scuola #Arc #libriditesto #kitdidattica



Abbiamo

considerato

tutti i libri

già sul mercato

da poter utilizzare

in ambito Arc

Giuseppe Narciso

Laureato in ingegneria elettronica, esperto di processi aziendali e sistemi di controllo e gestione, ha vissuto lunghe esperienze lavorative all'estero. In particolare, è stato dieci anni in Cina, arrivando a ricoprire il ruolo di vicepresidente per l'Ict di Fiat Group China. Ha pubblicato un saggio camuffato da romanzo, Dalla Cina con sudore, basato sulla sua esperienza cinese di vita e di lavoro. L'esperienza in vari Paesi esteri gli ha permesso di vivere da non credente in dèi sempre diversi, ma restando sempre lo stesso Ateo.



Ecco a voi l'Uaar di **Bari**

a cura di Irene Tartaglia

i specchia nelle acque dell'Adriatico quotidianamente solcate dai traghetti la splendida Bari, stendardo italiano della chiesa ortodossa. È infatti proprio qui che, all'ombra del teatro Petruzzelli e tra il profumo di orecchiette con le cime di rapa, riposano le reliquie ex ossibus del san Nicola, che - ça va sans dire - non era di Bari.

Anche nella città protetta dal celebre santo turco, che col tempo si è metamorfosato in Babbo Natale, sorge un circolo dell'Uaar: un'oasi nel deserto per gli amanti della laicità e del libero pensiero del posto. Lo coordina valorosamente Maria Schirone, professoressa in pensione, che nel capoluogo

pugliese ci è nata e cresciuta e di cui conosce personalmente la dura scorza clericale.

Imbattutasi online nella nostra associazione nel 2010, mentre cercava informazioni su come sbattezzarsi, Maria, atea fin da giovane, ha trovato nell'Uaar un sostegno prezioso per liberarsi degli ultimi legami con un passato religioso in cui non si sentiva più rispecchiata. Il trasferimento nel capoluogo pugliese nel 2014, in seguito, le ha offerto

l'opportunità di entrare in contatto diretto con il circolo locale, dove ha trovato una comunità accogliente e stimolante di cui già l'anno successivo è diventata coordinatrice.

Tra la scarsa regolarità nell'attivazione dell'ora alternativa a quella di religione e il diffuso ostracismo verso il libero pensiero, presenti nel barese, Maria ha presto compreso l'ampio campo di intervento necessario per difendere la laicità in un territorio così visceralmente permeato da influenze religiose. Tuttavia, uno dei punti focali del lavoro degli attivisti baresi è stato l'approfondimento dell'etica laica, un tema su cui, nel 2017 e nel 2018, il circolo ha organizzato due importanti convegni, con relatori di spessore nazionale.

Non sono poche le difficoltà che il circolo Uaar di Bari deve affrontare a causa della limitata disponibilità di attivisti, per motivi di lavoro o di distanza. «La Puglia non è un territorio che brilla per laicità e la nostra presenza è molto attiva in diversi campi sia in città sia in provincia - spiega Maria Schirone non nascondo però la fatica di star dietro a tutto: c'è davvero

> troppo da fare», aggiunge la coordinatrice, che con orgoglio conferma che il circolo non ha mai mancato di essere presente nei momenti pubblici o di interesse nazionale come il Pride.

> Un po' come in tutto il meridione, la maggior parte delle segnalazioni che raggiunge il circolo di Bari riguarda le inadempienze delle scuole che non rendono note le attività delle ore alternative all'Irc o non le

attivano affatto, lamentando problemi di budget e ignorando, o fingendo di ignorare, l'esistenza di finanziamenti specifici.

A Bari, come in gran parte del sud, persiste una forte devozione religiosa. «Basti pensare alla credenza diffusa sulla manna di san Nicola (acqua che si forma nella tomba del santo, ndr): qualcosa di intoccabile, come il sangue di san Gennaro a Napoli», spiega Maria Schirone. Temerariamente,

Grazie all'impegno del circolo la città si è dotata di una sala del commiato

gli attivisti baresi non esitano a sfidare nemmeno superstizioni così radicate nella tradizione. Nel 2021, proprio nel giorno di san Nicola che ricorre il 6 dicembre, in un riuscitissimo evento sui rapporti tra pensiero scientifico, religioni e storia culturale, tenuto da un docente di storia della scienza dell'Università di Bari, il circolo ha organizzato una conferenza sui riti nicolaiani. «La nostra sede era affollata e la gente doveva stare in piedi!» ricorda con fierezza Schirone.

Ed è proprio grazie all'impegno del circolo Uaar di Bari che la città si è dotata, dal 2014, di una sala del commiato: un luogo, privo di simboli religiosi, all'interno del cimitero monumentale di Bari: qui anche chi è ateo, agnostico o segue una fede diversa dalla religione cattolica, può ricevere l'estremo saluto da parte di parenti e amici.

Se la tradizione locale appare così fittamente intrisa di obsolete credenze, sul fronte istituzionale la situazione a Bari sem-

bra essere almeno parzialmente favorevole ai diritti dei non credenti. «Attualmente abbiamo un sindaco che, nonostante alcuni piccoli incidenti d'immagine e segni di devozione cittadina, si dimostra abbastanza sensibile ai temi che ci riquardano. Lo vediamo spesso partecipare ai Pride e a eventi collettivi contro ogni forma di discriminazione. Inoltre, il sindaco Decaro ha promosso, presso l'assessorato alla cultura, un tavolo di confronto interreligioso e filosofico, al quale abbiamo



Maria Schirone.



Il punto di forza della presenza sul territorio è la divulgazione scientifica

partecipato ufficialmente come circolo Uaar. Inoltre, ancora oggi il Comune mantiene attivo un tavolo tecnico sui temi Lgbt+, al quale abbiamo contribuito con la nostra presenza nella segreteria», dichiara Maria Schirone.

Ma il punto di forza della presenza del circolo barese sul territorio è la divulgazione scientifica, effettuata attraverso numerosi cicli di incontri, che sono stati mantenuti anche durante la pandemia tramite videoconferenze, sotto il titolo "Un sorso di scienza". Questi eventi vedono periodicamente la partecipazione del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) e affrontano tematiche interessantissime e variegate: medicina, disuguaglianza di genere, omosessualità delle specie animali, critica dell'omeopatia e degli esorcismi. «Godiamo della vicinanza e della partecipazione di un team di soci competenti in materie scientifiche ed esperti

divulgatori, convinti che facilitare l'approccio alla razionalità e alla scienza sia fondamentale per smantellare credenze fideistiche», prosegue Maria Schirone. Ogni anno, inoltre, il circolo celebra il Darwin Day, affrontando temi di stringente attualità. Quest'anno l'evento intitolato al padre dell'evoluzionismo è stato dedicato ai rischi di estinzione delle specie viventi.

Estremamente indicativa della passione a tutto tondo degli attivisti baresi è la storia della sede del circolo, che ha una capacità di oltre 40 posti ed è dotata di schermo e proiettore. «L'abbiamo affittata nel 2017 quando era poco più di un cumulo di macerie e l'abbiamo trasformata in un luogo accogliente e funzionale adatto a ospitare il pubblico esterno. Purtroppo, negli ultimi tempi, abbiamo dovuto sospendere le attività a causa di infiltrazioni di umidità: problemi per i cui interventi ci siamo impegnati insieme al nostro gentile proprietario, un ingegnere che stima molto il nostro lavoro. Proprio in questo periodo stiamo ripulendo e riorganizzando la sede al fine di riprendere al più presto le nostre attività con la consueta energia uaarina».

Mentre le reliquie ossee di Santa Klaus, rientrate a Bari vecchia dopo il tour in Russia, continuano a essere venerate dai fedeli pugliesi in cerca di miracoli, il circolo Uaar di Bari resta un faro di razionalità nel mare di credenze in cui gli attivisti laici sfidano coraggiosamente le onde dell'ignoranza e della superstizione.

Buona navigazione verso un futuro più laico, circolo di Bari!

#Bari #laicità #devozione #scienza



CONCORSO ARTISTICO PER UNA RAPPRESENTAZIONE LAICA DEL LUTTO E DELLA MORTE

La morte e il lutto per una persona cara sono le uniche esperienze che accomunano ogni persona nell'età della consapevolezza, poiché della nostra nascita non abbiamo memoria.

L'Uaar invita chi crea arte a interpretare questo tema come meglio crede, e a partecipare alla creazione di un immaginario, relativo a morte e lutto, scevro da simboli e iconografie religiose e spirituali, che per loro natura possono dialogare solo con gruppi specifici e ostacolano la visione del carattere collettivo e unificante della riflessione su questi temi.







Miracoli, teiere e fallacie logiche

La via della santità non è lastricata di prove scientifiche.

di Ciro D'Ardia

a chiesa cattolica romana attribuisce grande importanza ai miracoli e alla proclamazione di santi e beati. Il "cammino verso la santità", peraltro, non è semplice e deve rispettare una serie di procedure stabilite dalla stessa Chiesa.

I passi verso la santità

Le procedure stabilite per la proclamazione di santi e beati prevedono delle "progressioni di carriera" specificamente codificate. Affinché un fedele cattolico possa essere canonizzato deve essere dichiarato «prima Servo di Dio, poi Venerabile, poi Beato».

Il motore della procedura è il postulatore, che deve trovare prove - documentali e testimoniali - che possano aiutare nella causa di canonizzazione. La nomina a "servo di Dio" avviene

nel momento in cui inizia la causa di beatificazione e canonizzazione, per l'inizio della quale è necessaria la "fama di santità" del fedele, «ovvero l'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane».

Successivamente, se le testimonianze e la documentazione risultano favorevoli, il vescovo può introdurre la causa di beatificazione, che di regola, non può iniziare prima di cinque anni dalla morte del candidato.

Il vescovo nomina poi un tribunale formato da vari componenti. Tutta la documentazione riguardante il servo di Dio viene successivamente raccolta da una commissione storica. Si chiude quindi la cosiddetta "fase diocesana" e la documentazione viene consegnata al Dicastero delle cause dei santi: inizia la cosiddetta "fase romana".

Un relatore guida il postulatore nella preparazione del volume che raccoglie le prove acquisite nella fase diocesana. Vi è poi un ulteriore giudizio sulla documentazione raccolta in tale fase. In caso favorevole il servo di Dio viene dichiarato

"Venerabile", gli «viene riconosciuto cioè di aver esercitato in grado 'eroico' le virtù cristiane teologali [...] e cardinali».

La beatificazione è la tappa intermedia verso la canonizzazione. Se il candidato viene dichiarato martire, diventa anche beato. Nel caso in cui ciò non avvenga, «è necessario che venga riconosciuto un miracolo, dovuto alla sua intercessione».

La proclamazione a santo è poi possibile nel caso in cui ci sia un secondo miracolo, «avvenuto successivamente alla beatificazione».

L'allegra violazione delle regole

La chiesa cattolica romana si fa vanto di queste procedure, ritenendo di aver sempre agito nella massima trasparenza, a tutela dei fedeli. Essa afferma infatti che «ormai da vari secoli la Chiesa ha cominciato a dotarsi di norme specifiche, per evi-

> tare confusioni e abusi». In relazione all'appuramento dei miracoli, giunge a dichiarare che «il miracolo, richiesto per la Beatificazione dei Venerabili Servi di Dio e per la Canonizzazione dei Beati, fu sempre esaminato con il massimo rigore». Ma è davvero così? Cosa succede nel momento in cui il giocatore fissa

anche le regole del gioco? Cosa succederebbe se in una partita di calcio a una delle due squadre venisse data la possibilità di prendere il pallone con le mani?

La chiesa cattolica romana da una parte fissa le regole, dall'altra prevede ampie eccezioni da usare per propria comodità. È infatti previsto che il papa possa adottare una procedura per equipollenza, approvando - ad esempio - un «culto esistente da tempo», senza la procedura collegata al riconoscimento di un miracolo.

È inoltre stabilito che «il Papa può sempre prendere decisioni particolari». Tale possibilità è stata utilizzata da papa Francesco per la canonizzazione di Giovanni XXIII, per il quale non è stato necessario un secondo miracolo. Ciò a causa della

È il postulatore

che deve trovare

prove

«sua fama di santità, diffusa da decenni in tutto il mondo». Analoga eccezione fu fatta da Benedetto XVI per la procedura di canonizzazione di Giovanni Paolo II, che fu iniziata alcune settimane dopo la morte, quindi prima dei cinque anni normalmente previsti (il famoso "santo subito").

Bertrand Russell.

L'onere della prova

Nel momento in cui viene affermato che una guarigione dipenda dall'intervento della divinità (per il tramite del beato), chi deve provare tale circostanza? Su chi ricade l'onere della prova in eventi così particolari?

Bertrand Russell utilizzava la metafora della "teiera celeste". Nell'articolo Esiste un dio? commissionato nel 1952 ma mai pub-

blicato, egli fece – tra le varie – le seguenti considerazioni:

«Molti benpensanti si esprimono come se fosse compito dello scettico smentire i dogmi e non del credente dimostrarli. Se io sostenessi che tra la Terra e Marte vi fosse una teiera di porcellana in rivoluzione attorno al Sole su un'orbita ellittica, nessuno potrebbe contraddire la mia ipotesi purché io avessi la cura di aggiungere che la teiera è troppo piccola per essere rivelata persino dal più potente dei nostri telescopi. Ma se, visto che la mia asserzione non può essere smentita, io sostenessi che dubitarne sia un'intollerabile presunzione da parte della ragione

> umana, si penserebbe giustamente che stia dicendo fesserie. Se però l'esistenza di una tale teiera venisse affermata in libri antichi, insegnata ogni domenica come la sacra verità e instillata nelle menti dei bambini a scuola. l'esitazione nel credere alla sua esistenza diverrebbe un segno di eccentricità e porterebbe il dubbioso all'attenzione dello psichia-

tra in un'età illuminata o dell'Inquisitore in un'era antecedente».

Anche Carl Sagan utilizzava una specifica immagine, quella del drago. Sagan sosteneva che se qualcuno asserisce che nel suo garage c'è un «drago volante invisibile, incorporeo, che sputa un fuoco privo di calore», è la persona stessa che è tenuta a dimostrare la circostanza. Particolarmente efficace era anche una frase dello stesso scienziato, secondo cui «affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie».

È evidente, quindi, che per sostenere che una guarigione sia stata influenzata dalla divinità tramite l'intercessione di un candidato alla canonizzazione, devono essere fornite prove veramente eccezionali.

I miracoli

Secondo l'enciclopedia Treccani on line, si può definire miracolo: «In genere, qualsiasi fatto che susciti meraviglia, sorpresa, stupore, in quanto superi i limiti delle normali prevedibilità dell'accadere o vada oltre le possibilità dell'azione umana».

Per la chiesa cattolica romana il compimento (e il riconoscimento) dei miracoli è fondamentale. Viene ad esempio evidenziato che «Gesù compie molti miracoli per manifestare l'avvento del Regno di Dio e per richiamare alla fede in Lui».

Per quanto riguarda le cause di beatificazione e canoniz-

zazione «l'autorità ecclesiastica da sempre ha considerato il miracolo come divina conferma, cioè come prova della santità [...] cioè dell'autenticità del martirio o dell'esercizio eroico delle virtù cristiane». Uno dei fini secondari del miracolo è infatti quello di «offrire alla Chiesa la conferma divina per il riconoscimento della santità di un cristiano».

Il miracolo, peraltro, non deve necessariamente consistere in una guarigione. Esso, infatti, può anche essere un evento di altro genere, come uno «scampato pericolo» o una «moltiplicazione». In ogni caso, la maggior parte dei miracoli considerati per le cause di beatificazione e canonizzazione consiste in guarigioni.

Le procedure della chiesa cattolica romana richiedono che la guarigione sia «scientificamente inspiegabile, istantanea, perfetta e duratura». Viene poi previsto che vi debba essere un «nesso di causa ed effetto tra il fatto scientificamente inspiegabile e la richiesta dell'intercessione e la sua concessione».

APPROFONDIMENTI

- Naccertamento dei miracoli: go.uaar.it/g40ufov
- ➤ Massi del cammino verso la santità: go.uaar.it/ed68eik
- Regolamento della Consulta medica: go.uaar.it/rxzetai
- Esiste un dio? Articolo completo di Bertrand Russell: go.uaar.it/d6p4qpu
- Mundrago nel mio garage di Carl Sagan: go.uaar.it/6vs7s2l
- 🔂 Carl Sagan, Il mondo infestato dai demoni, in I Saggi, Baldini & Castoldi, 1997
- Adelino Cattani, Avere ragione. Piccolo manuale di retorica dialogica, Dino Audino editore, 2019
- Irving Copi e Carl Cohen, Introduzione alla logica, Il Mulino editore, 1997
- Nouglas Walton, The Appeal to Ignorance or Argumentum Ad Ignorantiam: go.uaar.it/26hq6r4
- Mick West, Ufo Whistleblowers Go to Washington, Skeptical Inquirer, novembre-dicembre 2023: go.uaar.it/kz12kg6
- Mick West, Nasa Studies Ufo?, Skeptical Inquirer, settembre-ottobre 2023: go.uaar.it/c7o1vri

La Chiesa da una parte fissa le regole, dall'altra prevede ampie eccezioni

Carl Sagan.



Nella pratica

si assiste

a un approccio

molto

"da ufologi"

Sulla carta, sembra che la chiesa cattolica si sia data ambiti di manovra veramente rigidi, rigorosi e ristretti. Particolarmente rilevante sembrerebbe la richiesta del nesso di causa ed effetto tra la guarigione e la richiesta dell'intercessione.

Ma nella realtà quanto è effettiva questa rigidità delle procedure? Quanto viene veramente soddisfatto l'onere della prova? Nella pratica si assiste in realtà a un approccio molto "da ufologi". In che senso?

Da moltissimi anni vi sono persone appassionate di ufologia che stanno con il naso su per aria a cercare segnali di navicelle spaziali. Peraltro, accanto a studiosi seri, vi sono anche persone che vedono in qualunque oggetto volante non identificato un disco volante con degli omini verdi a bordo.

Con gli anni l'acronimo Ufo (che sta semplicemente per Unidentified Flying Objects -Oggetti volanti non identificati) è diventato sinonimo di dischi volanti alieni. L'acronimo Ufo è stato quindi sostituito dalla sigla Uap, che sta per "Unidentified Aerial Phenomena - Fenomeno aereo non identificato". Il problema è che gli ufologi "accaniti" vedono in qualunque "fenomeno aereo non identificato" una navicella

extraterrestre. E lo fanno mediante dei salti logici impressionanti: «non sappiamo cos'è quella luce e quindi è un'astronave aliena».

Nell'ambito delle procedure di beatificazione e canonizzazione si assiste allo stesso fenomeno: «la guarigione è scientificamente inspiegabile e quindi è un intervento divino». Balza subito all'occhio che, in realtà, non è stato dimostrato assolutamente nulla. Sono state ricavate argomentazioni dalla semplice ignoranza del perché una certa cosa è accaduta. È evidente che è stata solo effettuata una grossa opera di contorsionismo logico. Questo (non) ragionamento può essere inquadrato come falsa dicotomia o come argumentum ad ignorantiam.

Si ha falsa dicotomia quando per un dato evento si danno come possibili solo due spiegazioni. Nel caso degli ufologi accaniti, se non si sa cosa è l'evento aereo non identificato, è sicuramente un disco volante alieno. Quando invece si parla di procedure di canonizzazione, la falsa dicotomia si ha nella seguente maniera: la guarigione è scientificamente inspiegabile, quindi c'è l'intervento della divinità per il tramite del candidato alla santità.

Si parla invece di argumentum ad ignorantiam quando ricaviamo che una proposizione è vera perché non è stata dimostrata come falsa, ovvero che una proposizione è falsa poiché non è stata dimostrata come vera. Nel caso della guarigione viene affermato che vi è l'intervento della divinità in quanto non è stato dimostrato come vero il contrario. In pratica, a causa dell'ignoranza del perché della guarigione, la chiesa cattolica ne

ricava un elemento a proprio favore, "appropriandosi" di un evento di cui in realtà non si sa nulla. (S)ragionando in questo modo, può anche essere affermato che la guarigione è dovuta a un raggio cosmico proveniente da

Marte. Chi potrebbe mai dimostrare il contrario?

Post hoc, ergo propter hoc

Altra fallacia logica è quella di assumere come causa di un evento un altro evento accaduto in un periodo antecedente. Questo ragionamento può andare bene nel caso di fatti e accadimenti che possono comunque avere un nesso di causalità, ma può anche portare fuori strada. Se bevo troppo alcool e poi mi sento male è ovvio che la correlazione può tranquillamente essere giusta. Se invece un gatto nero mi

> attraversa la strada e poi ho un incidente, non vi può essere alcun rapporto tra le due vicende, in quanto è solo una questione di superstizione.

> Nello stesso senso anche per le quarigioni inspiegabili: se qualcuno chiede la grazia a un beato e poi guarisce, si ritiene che sia stata l'intercessione del beato a determinare la guarigione inspiegabile. È evidente anche in questo caso che non viene dimostrata alcuna correlazione

tra i due eventi: il "nesso di causa ed effetto" richiamato dalla stessa chiesa cattolica, rimane pacificamente non dimostrato.

Conclusioni

A cosa ci porta quello che abbiamo detto? Le procedure di canonizzazione sono conosciute e pubbliche. È però evidente che non sono così rigorose come molti credono. È inoltre chiaro che le eccezioni previste sono estremamente ampie e permettono di fare un "po' di tutto". Giovanni XXIII è stato dichiarato santo senza l'appuramento del secondo miracolo. Ma non è la stessa Chiesa ad aver dichiarato che uno dei fini secondari del miracolo è quello di «offrire alla Chiesa la conferma divina per il riconoscimento della santità di un cristiano»? Potremmo quindi affermare – provocatoriamente – che la mancanza del secondo miracolo per Giovanni XXIII denotasse in realtà la (non) volontà della divinità per la canonizzazione di papa Roncalli...

#canonizzazioni #miracoli #evidenze #logica



Ciro **D'Ardia**

Classe 1969. Napoletano ma trapiantato a Modena da oltre vent'anni. Laurea in economia e commercio. Socio dell'Uaar e membro del Cicap. Si definisce ossimoricamente come "ateo fino nell'anima". Da alcuni anni si è incamminato sulla strada del pensiero logico e razionale, felice di farlo pur sapendo che non arriverà mai alla fine.



Rassegna di studi accademici

Leila **Vismara** È attivista Uaar del circolo di Parma e dilettante appassionata di scienza. Dal 2019 è nella redazione della nuova rivista dell'Uaar.



Stupro e aborto in Usa

A seguito della decisione della Corte suprema degli Stati Uniti del 2022, che ha annullato il diritto federale all'aborto in vigore dal 1973, 14 Stati a guida repubblicana hanno vietato l'aborto a qualsiasi fase della

gestazione. Sebbene cinque di questi Stati consentano eccezioni per le gravidanze dovute a stupro, si applicano limiti rigorosi di durata gestazionale e spesso non esistono fornitori del servizio di aborto; inoltre la violenza subita deve essere denunciata alle forze dell'ordine, un requisito che probabilmente esclude la maggior parte delle vittime, di cui si stima che solo il 21% denunci il crimine alla polizia, a causa dello stigma e della paura di ritorsioni.

La ricerca, pubblicata da Jama Internal Medicine il 24 gennaio 2024, si basa sui dati più recenti dei Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie, che hanno stimato essere quasi 65mila le donne rimaste incinte dopo uno stupro che non hanno potuto abortire negli Usa, nell'ultimo anno e mezzo; quasi un caso su due è in Texas.

APPROFONDIMENTI

M go.uaar.it/5ep139o



Cos'è una chiesa atea?

Si tratta di un fenomeno in crescita negli Usa, in cui alcune congregazioni secolari, come la Sunday

Assembly e l'Oasis, imitano le organizzazioni religiose, utilizzandone linguaggio e abitudini: ad esempio incontrandosi la domenica per discutere questioni, leggere testi, ascoltare la "testimonianza" di un membro, cantare o mangiare insieme.

Naturalmente, ci sono differenze fondamentali con le Chiese tradizionali: non esiste una struttura gerarchica né pastori o ministri; i partecipanti condividono le decisioni e la gestione dei servizi. Tali organizzazioni sostengono esplicitamente le credenze degli atei, esaltando valori come il pensiero razionale e le filosofie materialiste, senza alcun riferimento al soprannaturale. Le conferenze e i rituali sono incentrati sulla celebrazione della scienza, sulla condivisione di esperienze di meraviglia per la natura e sulla creazione di comunità di sostegno. Tramite queste attività le persone non religiose possono esprimere le proprie convinzioni condivise e coltivare un senso di appartenenza e di scopo. L'articolo, pubblicato l'11 gennaio da The Conversation,

riassume ali studi sulle comunità non religiose effettuati negli ultimi dieci anni da una sociologa della religione. La loro crescita è la prova che il declino religioso non implica necessariamente un declino della comunità, dei rituali o del benessere delle persone.

APPROFONDIMENTI

Single go.uaar.it/zs4m4wn



Evoluzione e stereotipi

Un'indagine condotta dall'Università di Birmin-

BIRMINGHAM gham e da YouGov, società internazionale britannica di ricerche di mercato, ha esplorato le convinzioni in materia evoluzionistica di oltre 2000 persone, credenti e non, dei seguenti Paesi: Regno Unito, Stati Uniti, Argentina, Australia, Canada, Germania e Spagna. I risultati dello studio, uno dei più completi nel suo genere, mostrano che in ogni Paese la maggioranza delle persone, credenti o meno, accettano le idee della teoria evoluzionistica, mentre il creazionismo è in posizione minoritaria, anche tra coloro che si identificano come credenti, e anche negli Usa: sebbene qui arrivi al 24%, questo valore è significativamente inferiore a quanto suggerito da precedenti sondaggi.

Gli atei, però, ritengono che per le persone credenti sia difficile accettare la scienza evoluzionistica e, curiosamente, i credenti condividono questa idea riguardo ai propri correligionari. Dunque il pubblico non sembra tanto polarizzato quanto si ritiene di solito, forse per un processo di stereotipizzazione, anche riguardo a una questione così scottante come la teoria evoluzionistica.

APPROFONDIMENTI

Antisemitismo 2023 in Italia

L'Osservatorio antisemitismo del Centro di documentazione ebraica contemporanea ha presentato il report

annuale sugli episodi di antisemitismo rilevati nel nostro Paese. Lo scorso anno, gli atti contro la comunità ebraica sono stati 454, circa 200 in più rispetto al 2022; poco meno della metà sono avvenuti dopo la controffensiva ordinata da Netanyahu per l'attacco di Hamas



in Israele, evento che ha fatto innalzare notevolmente l'onda antiebraica in tutto il mondo.

In generale, la maggior parte dei casi di antisemitismo hanno forma di insulto o diffamazione, sia tramite social network, sia nei contesti sociali (bar, supermercati, luoghi di lavoro o altro). Tra gli episodi segnalati: minacce di morte scritte sui muri di locali frequentati da ebrei, aggressioni verbali e fisiche a studenti in scuole e università, ma anche aumento dell'attività dei gruppi Bds (Boycott, Divestment and Sanctions) contro Israele in alcune università, molestie e pressioni ai danni di studenti ebrei e/o israeliani, vandalismi ai danni di case e altre proprietà.

Nel Giorno della memoria, 27 gennaio, si sono inaspriti gli atti vandalici a luoghi e simboli della memoria della Shoah.

La principale matrice ideologica dell'antisemitismo continua a essere quella afferente all'estrema destra (neofascismo e neonazismo), anche se gli ultimi tre mesi hanno visto un fortissimo aumento dell'antisemitismo legato a Israele espresso da ambienti di matrice progressista, e di tematiche antigiudaiche tradizionali: accuse di deicidio, cannibalismo rituale, controllo della finanza.

APPROFONDIMENTI

Stronzate pseudo profonde (e scusate il termine...) **PsyPost**

Le "stronzate pseudo-profonde" sono affermazioni, sintatticamente coerenti, che sembrano profonde e significative ma in realtà sono prive di contenuto, come ad esempio: «Il significato nascosto trasforma una bellezza astratta senza pari». Nonostante la loro vacuità, queste asserzioni sembrano esercitare su taluni un certo fascino; per questo il fenomeno, entrato per la prima volta nel lessico scientifico nel 2015, è stato al centro di numerosi studi psicologici, i cui risultati sono sintetizzati da un articolo di Psypost del 9 febbraio.

La ricettività a tali asserzioni pare correlata a vari fattori intellettivi e di personalità, tra cui minori capacità cognitive, livelli più elevati di ideazione cospiratoria e una maggior fede nella religione, nel paranormale e nella medicina alternativa. Giacché le stronzate attribuite a uno scienziato sono ritenute più credibili rispetto a quelle attribuite a un guru spirituale, si conferma la potente influenza dell'autorità percepita sull'accettazione delle informazioni. Le carenze nel pensiero critico che rendono gli individui suscettibili al fenomeno possono anche portarli ad abbracciare pratiche sanitarie alternative senza un sufficiente esame delle prove. La promozione di una mentalità più riflessiva e analitica può migliorare le capacità di pensiero critico, diminuendo così la vulnerabilità ad affermazioni apparentemente perspicaci ma in definitiva vuote.

APPROFONDIMENTI

■ go.uaar.it/dkxmmwp

Report 2024 sui diritti umani nel mondo: dati sconfortanti

E non solo per le guerre che hanno insanguinato Ucraina, Israele, Palestina, Myanmar, Etiopia e Sudan; ma anche per i diversi governi autocratici del mondo i cui despoti cercano di minare l'indipendenza delle istituzioni che proteggono i diritti umani e di togliere spazio al dissenso con l'obiettivo finale di esercitare un potere assoluto: in Tunisia, El Salvador, Perù, Guatemala, Nicaragua, Thailandia, Bangladesh... Per non parlare delle diffuse violazioni dei diritti umani in Afghanistan e Iran, in particolare contro donne e ragazze. Molte ombre anche in Italia, in particolare per quanto riguarda i diritti di immigrati e coppie omogenitoriali, nonché i problemi della povertà, della violenza di genere e del razzismo.

Il rapporto relativo al 2023, pubblicato in gennaio da Human Rights Watch, evidenzia in conclusione come in generale anche i governi più "democratici" non si curino di costruire relazioni a lungo termine basate sui principi dei diritti umani, ma privilegino guadagni a breve termine nel commercio o nella sicurezza.

APPROFONDIMENTI

lpsos

La gelosia è un segno d'amore

Lo sostiene il 30% degli adolescenti, tra i 14 e i 18 anni, mentre il 17% di loro ritiene che in una relazione intima

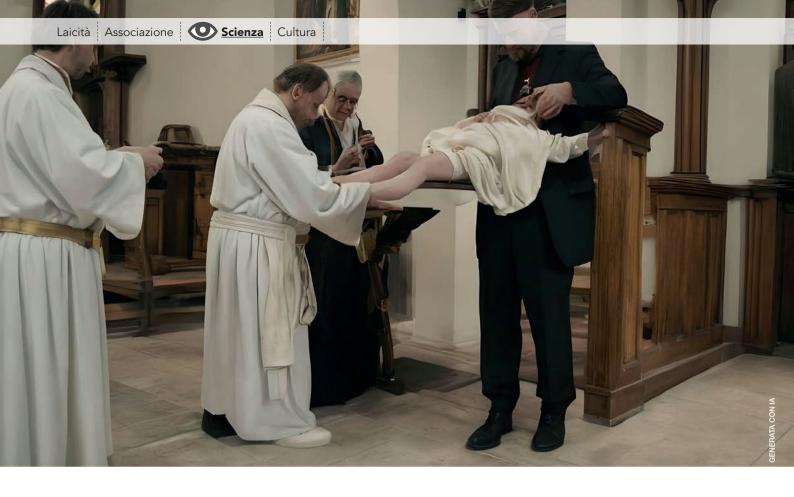
possa scappare uno schiaffo "ogni tanto". Il 43% degli intervistati si dichiara molto o abbastanza d'accordo con l'opinione che se davvero una ragazza non vuole avere un rapporto sessuale con qualcuno/a, il modo di sottrarsi lo trova. La percentuale di chi lo dichiara è più alta tra i ragazzi, ma è elevata anche tra le ragazze; e il 29% degli adolescenti è d'accordo con l'opinione che le ragazze possono contribuire a provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire e/o di comportarsi. Le esperienze confermano purtroppo le opinioni: sono stati messi in atto o subiti nella coppia forme di controllo (oltre il 60%) o atti violenti (intorno al 50%).

Sono alcune delle sconcertanti evidenze emerse dall'indagine realizzata da Save the Children in collaborazione con Ipsos e pubblicata nel rapporto Le ragazze stanno bene? Indagine sulla violenza di genere onlife in adolescenza.

In un quadro preoccupante, emerge un dato positivo: l'interesse crescente tra gli adolescenti verso le tematiche di genere (stereotipi, violenza e aspettative sociali), con un 82% che dichiara di essere interessato mentre una percentuale molto rilevante, il 58%, sostiene che negli ultimi tempi la sua sensibilità su questi temi è aumentata.

APPROFONDIMENTI

#donne #evoluzione #dirittiumani #religione



Presunte possessioni, rimedi religiosi e conseguenze concrete (negative)

intervista ad Armando De Vincentiis a cura di Diego Martin e Loris Tissino

ecenti tristi fatti di cronaca come quello di Altavilla Milicia (Palermo) hanno riportato alla ribalta il fenomeno degli esorcismi, ossia di quelle pratiche che, in diversi contesti religiosi, sono con-

siderate valide per scacciare presunte presenze demoniache o maligne da persone, luoghi e animali. Abbiamo pensato che sarebbe stato utile parlarne con una delle persone che più in Italia si sono occupate dell'argomento da un punto di vista scientifico e razionale, Armando De Vincentiis, psicologo clinico e psicoterapeuta, consulente scientifico e socio emerito del Cicap,

esperto di fenomenologia dei comportamenti religiosi, stati di coscienza e paranormale religioso.

Iniziamo con una definizione di esorcismo. C'è qualcosa da dire al riguardo?

Premesso che sono una persona esterna alla chiesa cattolica e che quello che dico in merito è solo frutto di quanto

> ho saputo conversando e avendo a che fare con diversi sacerdoti ed esorcisti, una cosa importante da aggiungere a quanto avete detto nell'introduzione è che esiste una differenza, anche se il confine è abbastanza vago, tra preghiera di liberazione ed esorcismo vero e proprio. La prima non è un vero e proprio rituale, mentre il secondo, per il quale si deve necessariamente avere

il consenso e l'autorizzazione del vescovo, sì. Il rituale dell'esorcismo prevede abiti, formule da recitare, oggetti specifici

«Ci sono stati dei casi in cui bambini e adolescenti sono stati materialmente costretti»

(vedendo la cosa da fuori, possiamo osservare che il contesto, come è dimostrato in ambito medico, aumenta l'effetto placebo perché la suggestione è maggiore).

Da quanto sono venuto a sapere, è capitato in diverse occasioni che il presunto posseduto si sia presentato alle preghiere di liberazione ogni giorno, oppure ogni due giorni, una volta a settimana, come quando si va da un terapeuta per delle terapie: un appuntamento fisso con la speranza che queste preghiere di liberazione facciano sì che l'entità maligna e malvagia cominci a indebolirsi volontariamente e venga, in qualche modo, "trascinata via".

Sono trattamenti su base volontaria?

Come avviene in psicoterapia, ci sono casi in cui la persona si sottopone volontariamente al trattamento perché ne

sente la necessità, sente che c'è dentro di sé qualcosa che non va e che dovrebbe essere eliminato, e altri in cui invece la persona è, se non costretta, quantomeno convinta dai familiari a cui si trova legata. Ci sono stati dei casi in cui bambini e adolescenti non avevano nessuna intenzione di sottoporsi a preghiere di liberazione o esorcismi e sono stati material-

mente costretti, in situazioni quasi di violenza e aggressione.

Ci sono, invece, definizioni scientifiche di esorcismo da parte della comunità scientifica?

Nell'ambito dell'antropologia, sì. L'esorcismo in quel campo è conosciuto come quel rituale orientato a eliminare i demoni e lo spirito maligno, con definizioni differenti in base alle diverse culture oggetto di studio, tra cui molte non riferibili alla chiesa cattolica (diverse forme di sciamanesimo lo prevedono, seppur magari con altri nomi).

Affrontando la questione dal punto di vista di altre discipline, invece, possiamo affermare che la possessione è una

fenomenologia che non esiste: si tratta semplicemente di casi oggetto di interesse per psichiatria e psicopatologia: disturbi mentali, fenomeni legati alla dissociazione e alla depersonalizzazione e, se vogliamo arrivare alla psicosi, a processi di identificazione legati al demonio, a satana, eccetera. Ecco, in questo senso la disciplina medica si occupa anche di esorcismi.

Leggiamo però che la Chiesa prevede che, prima di iniziare pratiche di esorcismo, vengano consultati degli psichiatri per escludere patologie mentali.

In diverse occasioni capita che lo psichiatra stesso escluda le patologie mentali e dia il proprio assenso alla pratica di esorcismo. Questo perché, ad esempio, è cattolico e credente: si trova quindi all'interno di un contesto culturale in cui lui stesso contempla questa possibilità e cade nella trappola suggestiva.

Intendi dire che esistono psichiatri che avallano ufficialmente l'esistenza della possessione demoniaca?

Be', anni fa ebbi un vivace scambio di opinioni, in una trasmissione su Sky Tg24, con Valter Cascioli, psichiatra e portavoce dell'associazione esorcisti [qo.uaar.it/hqsic8p]. Cercavo di spiegare che nei presunti casi di possessione demoniaca non c'era mai nulla che non potesse essere spiegato senza dover ricorrere a elementi fuori dall'ambito delle scienze naturali. Lui insisteva nel dire che la scienza non spiega tutto, ma a parer mio lo diceva da credente, non da scienziato.

«Si può dire che l'esorcismo stesso "crei" la possessione»

Quali sono secondo te le cause reali delle presunte possessioni demoniache?

Da un punto di vista antropologico e culturale, anche in assenza di patologie mentali, possono esistere delle dinamiche che fanno sembrare come causate da possessione demoniaca il vedere cose strane. Mi spiego:

se sono una persona che crede nei miracoli, nella madonna che lacrima e in cose del genere, nessuno mi impedisce di credere anche che sia il demonio a essere presente nella mia vita e a influenzare di conseguenza alcuni miei atteggiamenti o causare problemi legati un po' alla depressione, a una demotivazione, al lavoro, a un conflitto relazionale, e così via. Non si tratterebbe di una malattia mentale conclamata, ad esempio una psicosi o una schizofrenia; ma per una dinamica di suggestione e di patologia relazionale, familiare, culturale, in cui tutti sono convinti che una persona è posseduta dal demonio, quando in realtà non lo è (ovviamente: come potrebbe?), si avrebbe quella che potremmo chiamare una estremizzazione

di carattere culturale.

Aggiungo anche il fatto che preghiere di liberazione e riti di esorcismo finiscono col confermare al soggetto coinvolto la convinzione che il demonio esista e che sia necessario scacciarlo dal proprio corpo, in un vero e proprio radicamento del fenomeno. Si può dire che l'esorcismo stesso "crei" la possessione.

E nel caso di conflitti relazionali?

In ambito psicologico, capita di avere situazioni in cui, ad esempio, mamma e papà sono in una situazione conflittuale e di conseguenza il bambino esprime un problema patologico che è la conseguenza



della dinamica familiare. È lui che viene portato come paziente e si dice «ecco, questo è il paziente». È quello che viene chiamato "paziente designato", scelto inconsciamente dal resto della famiglia per rendere visibili i problemi relazionali. In realtà è soltanto il portatore di un conflitto che è di tipo relazionale: a essere malato è tutto il contesto. La stessa cosa avviene all'interno di una dinamica di cosiddetta possessione demoniaca. La suggestione e l'estremismo religioso portano a vedere il diavolo ovunque: lo vede la mamma, lo vede il papà e di conseguenza lo percepisce, lo vede, anche il ragazzino. Quest'ultimo però reagisce attraverso azioni più eclatanti: ad esempio decide di non andare più a scuola, comincia ad avere paura degli oggetti sacri perché completamente suggestionato da questa dinamica. Per questo è lui a essere il "paziente designato": lo si porta dell'esorcista e si dice «ecco, lui è posseduto». Non si riscontra una patologia mentale del bambino perché è una patologia sistemica legata all'intero contesto, espressione di una patologia culturale in cui la famiglia è, come dire, suggestionata da una credenza che fa parte della sua nicchia di appartenenza. Mamma, papà, amici della

parrocchia, il gruppo nel quale loro vivono, sono tutti credenti e di conseguenza c'è, diciamo, una disfunzionalità comportamentale legata a questa credenza estrema.

Questo tipo di esempi ci fanno venire in mente casi, nemmeno tanto ipotetici, di persone trattenute contro la loro volontà per ore o giorni al fine di portare a termine riti di esorcismo. Ti risulta?

Sì, ma se c'è l'avallo della famiglia all'interno di un contesto in cui quella cosa

risulta necessaria, essa potrebbe essere paragonata a una sorta di trattamento sanitario giustificato dalla situazione. Non si tratterebbe di sequestro di persona, per capirci. Ti sto tenendo fermo perché ti sto salvando la vita, ti sto salvando l'anima. In caso di denuncia un bravo avvocato lo farebbe passare come libertà di culto e di religione.

Che cosa dobbiamo pensare della pretesa degli esorcisti cattolici di poter distinguere tra i veri e i falsi casi di possessione demoniaca?

Nel tentativo di apparire intellettualmente corretti, gli esorcisti dicono che il 98 o 99 percento dei casi loro sottoposti sono di tipo psichiatrico o non problematici, mentre soltanto una piccola percentuale sarebbe di "vera" possessione. Il problema è che non esistono criteri scientificamente accettabili di discriminazione tra gli uni e gli altri, perché tutte le valutazioni vengono fatte in contesti in cui la suggestione (anche da parte di chi dovrebbe "operare") è possibile. La statistica è di conseguenza completamente sballata, perché la distinzione è puramente fit-



tizia, basata su criteri male interpretati e sbagliati, come l'avversione al sacro o il parlare lingue sconosciute (cosa che in realtà non accade o che potrebbe essere ascritta alla cripto-amnesia, fenomeno che porta al non ricordare come si è venuti a conoscenza, in epoca remota, di determinate cose).

«Demonio, possessioni ed esorcismi sono molto "accattivanti" se quello che si cerca è l'attenzione dei lettori»

E che dire dell'aumento del fenomeno?

Non so se vi sia veramente un aumento dei casi di presunte possessioni demoniache e di attivazione del rito dell'esorcismo. Se c'è, una possibile spiegazione potrebbe avere a che fare con il fatto che gli esorcismi da fenomeno di nicchia sono diventati parte dell'immaginario collettivo dopo l'uscita, ormai più di cinquant'anni fa, del film L'esorcista. Sempre in collegamento al mondo mediatico, vi è da dire che titoli in

cui si parla di demonio, possessioni ed esorcismi sono molto "accattivanti" se quello che si cerca è l'attenzione dei lettori, ed è per questo che la percezione è che il fenomeno sia in crescita. Un altro contributo potrebbe averlo il fatto che il concetto di "presenza demoniaca" sembra aumentare in maniera inversamente proporzionale rispetto all'avvicinamento alla Chiesa, che sta via via diminuendo: se i fedeli sono sempre meno, è a causa del demonio. Il quale demonio però agirebbe solo sui fedeli stessi: non si registrano casi di possessione demoniaca di persone non credenti...

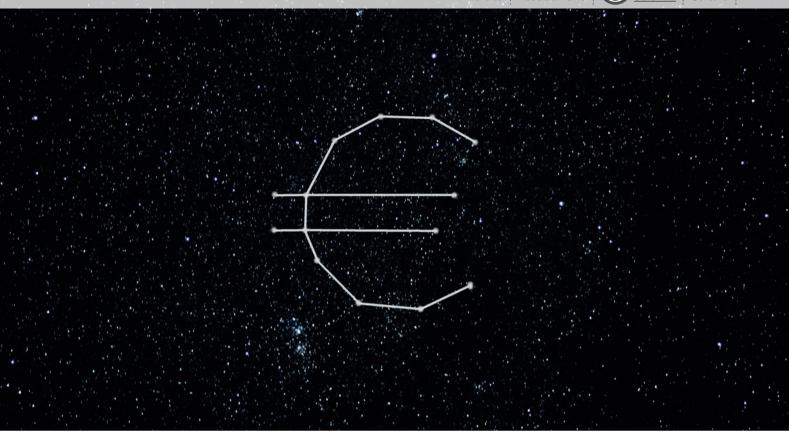
#demonio #possessioni #esorcismi #psichiatria



Diego **Martin**

Sistemista informatico, attivista Cicap, membro del circolo Uaar di Pordenone. Appassionato di scienza, fantascienza, spazio, astronomia, vino e musica punk.

Per Loris Tissino vedi pagina 27.



L'eterno fascino dell'astrologia

A differenza della religione, non sembra conoscere crisi. Perché?

di Silvano Fuso

I 13 e il 14 gennaio 2024 si è svolto a Parma un festival nazionale di astrologia, alla sua quinta edizione. Evitiamo di nominarlo per non fare pubblicità gratuita. Ci limitiamo

a elencare i contenuti che il festival ha offerto ai visitatori: previsioni astrologiche, letture di tarocchi e di angel cards personalizzate, consulenze individuali di numerologia, costellazioni familiari, regressione ipnotica, osteopatia biodinamica, disegno onirico, medicine naturali, massaggi, riflessologia, fiori di Bach, medianità, channeling, mercatino di prodotti artigianali di qualità (manufatti pregiati, cristalli, amuleti, oggetti originali ispirati agli argomenti del

festival), incontri, conferenze e seminari gratuiti per approfondire, conoscere, imparare, eccetera. Dopo il festival, inoltre, è stato possibile farsi calcolare e disegnare gratuitamente la propria carta natale dagli allievi della scuola di astrologia.

Il tutto è stato ospitato all'interno del Teatro al Parco.

presso il Parco ducale, di proprietà del Comune di Parma, che, secondo il relativo sito, rappresenta «uno spazio aperto alla domanda di produzione e fruizione culturale della città e del territorio»1.

Quello di Parma è solo uno dei tanti esempi che mostrano come l'astrologia, disciplina vecchia di millenni, goda ancora di notevole popolarità anche ai giorni nostri. La cosa può destare qualche perplessità poiché i progressi della scienza e della raziona-

lità hanno oramai mostrato la sua totale infondatezza.

L'astrologia infatti, è quasi banale dirlo, è una semplice

I progressi della

scienza e della

razionalità hanno

oramai mostrato

la sua totale

infondatezza



superstizione, priva di gualsiasi fondamento. Storicamente, per molti secoli, l'astrologia e l'astronomia hanno coinciso e a entrambe si sono dedicati serissimi studiosi². Tanto per citarne qualcuno, ricordiamo Tolomeo, Avicenna, Girolamo Cardano, Tommaso Campanella e Giovanni Keplero. Quest'ultimo, tuttavia, chiamava l'astrologia «piccola figlia sciocca», ma al tempo stesso, molto pragmaticamente, doveva ammettere

che la «saggia ma molto povera madre», ovvero l'astronomia, non avrebbe avuto di che sostentarsi senza la figlia. Ricordiamo poi che persino Galileo, quando era professore a Padova, dal 1592 al 1610, insegnava anche astrologia e compilò diversi oroscopi per arrotondare lo stipendio.

Con la rivoluzione scientifica galileiana iniziò tuttavia un lento declino dell'astrologia. A ciò contribuirono sicuramente le scoperte, soprattutto astronomiche, che

la nuova mentalità scientifica consentiva di realizzare. L'esplorazione geografica dell'emisfero australe, ad esempio, consentì di scoprire nuove costellazioni, da sempre ignorate dagli astrologi. Un duro colpo all'astrologia fu inferto anche dalla chiesa cattolica che, a partire dal 1586, condannò senza appello l'astrologia divinatoria, iscrivendo nell'Indice dei libri proibiti i trattati di tale disciplina.

Al di là delle censure, tuttavia, stava cambiando la mentalità. Il fascino della connessione tra microcosmo e macrocosmo che aveva caratterizzato la magia naturale rinascimentale, all'interno della quale anche l'astrologia trovava la sua ragione di essere, cedeva il passo alla scienza sperimentale che doveva basarsi su solide evidenze. Con l'illuminismo poi l'astrologia venne sempre più relegata nell'ambito delle false

credenze e delle superstizioni.

Per contro l'astronomia proseguì il suo cammino di scienza rigorosa, perfettamente integrata con le altre discipline, e andò incontro a uno straordinario progresso. Come tutte le pseudoscienze, l'astrologia rimase invece del tutto insensibile ai progressi delle altre scienze (a cominciare dalla stessa astronomia) conservandosi uguale a sé stessa per oltre due millenni, senza subire alcuna evoluzione.

Se il pensiero moderno ha mostrato la totale infondatezza dei principi dell'astrologia, non è riuscito tuttavia a eliminarla. In particolare, nel novecento alcuni autori si interessarono seriamente di astrologia. Uno degli esempi più noti è quello di Carl Gustav Jung (1875-1961) che, nell'ambito delle sue teorie sugli archetipi, credette di individuare nell'astrologia «la somma di tutta la conoscenza psicologica dell'antichità».



Alcuni astrologi

hanno avuto

un'influenza pesante

anche su importanti

personalità della

politica



Secondo i dati forniti nel 2014 dalla National Science Foundation, il 30% dei laureati o diplomati negli Usa considerano l'astrologia una disciplina scientifica, mentre nella popolazione normale questa percentuale sale al 45%. È inoltre emerso che l'astrologia è particolarmente popolare tra i cosiddetti millennial e la generazione Z³. Popolarità dovuta anche all'integrazione tra astrologia e nuovi strumenti digitali che favoriscono l'accesso a servizi di oroscopi offerti dal web4. Si prevede infine un sensibile incremento del mercato legato all'astrologia (e in generale a quelli che chiamano psychic services) nei prossimi anni⁵.

Al di là dell'interesse popolare, alcuni astrologi hanno avuto un'influenza pesante anche su importanti personalità della politica. Per citarne una tra tutti, Joan Ceciel Quigley (1927-2014) ebbe un peso non indifferente nell'influenzare le scelte politiche del presidente degli Usa Ronald Reagan (1911-2004). La Quigley influenzò persino il vertice internazionale, che si tenne a Reykjavík l'11 e il 12 ottobre 1986, e che aveva lo scopo di raggiungere un accordo sulla riduzione della produzione di missili con testata nucleare a media o lunga gittata. Il summit aveva come protagonisti l'allora segretario generale del partito comunista dell'Unione Sovietica Michail Gorbačev (1931-2022) e, appunto, Reagan. Dal summit dipendeva il futuro del mondo intero e le decisioni di Reagan dipesero molto dai consigli della sua astrologa di fiducia. Prima di Reagan, anche altri due presidenti degli Stati Uniti, Theodore Roosevelt (1858-1919) e Franklin Delano Roosevelt (1882-1945) furono appassionati di astrologia. E lo sono stati anche molti altri politici di tutto il mondo, spesso insospettabili, quali il presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini (1896-1990).

Purtroppo in molti cedono al fascino arcano dell'astrologia. Per usare le parole di Theodor Adorno (1903-1969), l'astrologia «cerca di soddisfare i desideri di persone profondamente convinte che altri (o qualche entità sconosciuta) sappiano su di loro e su ciò che esse devono fare più di quanto non siano in grado di decidere da sé»6.

Questo accade, come dicevamo, nonostante l'astrologia sia una semplice superstizione. Che essa non abbia fondamento è infatti oramai dimostrato da numerosi studi ed è inoltre incompatibile con ciò che la scienza ci ha consentito di scoprire.

Il più evidente motivo di incompatibilità tra scienza e astrologia è il modello di universo al quale quest'ultima continua ancora oggi a fare riferimento: quello tolemaico. La Terra viene ancora oggi considerata un punto privilegiato dell'universo, attorno al quale ruotano gli altri corpi celesti e sul quale esercitano la loro influenza. L'astronomia moderna ha ampiamente dimostrato che la Terra non occupa alcuna posizione privilegiata: essa è un pianeta qualsiasi in una posizione qualunque. La Terra ruota intorno al Sole, insieme ad altri pianeti e quello solare è solamente uno dei tanti sistemi stellari esistenti. Le concezioni astrologiche sono legate a una concezione antropocentrica che vedeva l'uomo e la Terra al centro del creato. Inoltre l'astrologia non ha tenuto minimamente conto degli straordinari progressi che le conoscenze astronomiche (e scientifiche in generale) hanno subito nel corso del tempo.

Al di là di questo, la domanda fondamentale che occorre porsi è la seguente: esistono prove che dimostrino la reale influenza della posizione degli astri su un individuo, al momento della sua nascita, come sostengono gli astrologi? Per rispondere a questa domanda sono stati fatti numerosi studi7.

Questi studi non sono semplici da realizzare. Prendendo per buona la massima tomistica secondo la quale astra inclinant, non necessitant, occorrerà ricorrere a indagini di tipo statistico, prendendo tutte le precauzioni per evitare effetti spuri che possano alterarne i risultati. Il miglior metodo, in grado di fornire dati attendibili per valutare l'effettiva influenza di fattori astrologici, è costituito dai cosiddetti matching test (dall'inglese to match=abbinare). Questi test si propongono di abbinare una serie di descrizioni delle caratteristiche di un soggetto con l'interpretazione del suo tema natale, predisposta da un astrologo.

In pratica si sceglie un certo numero di soggetti. Per ognuno di essi si redige sia un accurato profilo psicologico, realizzato da esperti di psicologia, sia il tema natale, preparato da astrologi ritenuti capaci. Agli astrologi vengono poi consegnati un tema natale, il corrispondente profilo psicologico e altri due profili scelti in modo casuale. Compito degli astrologi sarà quello di capire quale sia il profilo giusto, procedendo al corretto abbinamento. Ripetendo più volte l'esperimento per un elevato numero di soggetti, si possono ottenere risultati statisticamente significativi. È facile infatti calcolare quale sarebbe il risultato se gli abbinamenti fossero fatti in modo casuale. Se gli astrologi riuscissero a ottenere valori più elevati, dimostrerebbero veramente di avere qualche capacità divinatoria. Sono stati fatti diversi studi di questo tipo, a cominciare da un primo esperimento pubblicato nel 1985 sull'autorevole rivista Nature8. Purtroppo però questo primo esperimento non funzionò come previsto, non riuscendo a fornire risultati statisticamente significativi. Molti astrologi infatti non completarono il lavoro. Dal punto di vista metodologico, tuttavia, lo studio rappresentò una pietra miliare del settore per il rigore con cui venne progettato, con lo scopo di evitare possibili fonti di errore o eventuali frodi da entrambe le parti. Una delle caratteristiche peculiari dell'esperimento fu quella di essere condotto completamente in cieco.

Qualche anno dopo, due psicologi della Indiana University, progettarono allora un altro studio9, in collaborazione con la Indiana Federation of Astrologers (Ifa), in cui vennero apportate alcune modifiche rispetto alla versione pubblicata su Nature. Nessuno degli astrologi riuscì ad abbinare in modo corretto i dati di più di tre soggetti.



In un altro test eseguito in Olanda nel 1995¹⁰, furono coinvolti 50 astrologi. Tra i 44 astrologi che completarono il test, uno solo riuscì a fornire tre abbinamenti corretti, mentre la metà non ne trovò neppure uno.

Ulteriori studi sono stati eseguiti per cercare di superare un altro problema. Esistono infatti diverse strategie psicologiche che possono far apparire attendibili le descrizioni fornite dagli astrologi. Per evitare che questo aspetto potesse eventualmente nascondere la reale efficacia delle descrizioni astrologiche, lo psicologo australiano Geoffrey Dean, nel 2003, svolse uno studio¹¹ che coinvolse 2000 persone, nate a pochi minuti di distanza una dall'altra. Vennero prese in considerazione più di 100 diverse caratteristiche come il quoziente di intelligenza, l'ansietà, il carattere, lo stato sociale e civile. I risultati furono ancora una volta molto deludenti per gli astrologi: la data di nascita non influisce minimamente sulla personalità di un individuo.

L'unico studio di matching test che sembrava in un primo tempo fornire qualche risultato positivo per gli astrologi venne condotto, tra il 1959 e il 1961, dallo psicologo americano Vernon Clark¹². I tentativi di replica di questo tipo di esperimento, condotti da altri ricercatori, hanno tuttavia fornito risultati sempre deludenti per gli astrologi.

In definitiva, se si analizzano i risultati dei matching test finora effettuati, si può concludere che su dieci lavori presi in esame (e un totale di quasi 400 soggetti), solo due studi riportano risultati migliori rispetto all'ipotesi dell'abbinamento casuale e quindi favorevoli agli astrologi. Questi due studi, tuttavia, a un esame più accurato, risultano affetti da seri errori metodologici.

Le cose non vanno meglio per quegli studi finalizzati a mostrare l'esistenza di correlazioni tra i tratti caratteriali di una persona e la posizione del Sole e dei pianeti al momento della nascita. Uno degli studi di questo tipo è stato pubblicato nel maggio 2006 sulla rivista Personality and Individual Differences¹³. Peter Hartmann, un ricercatore del dipartimento di psicologia dell'Università danese di Aarhus, ha condotto un particolare studio sui legami tra le caratteristiche individuali e i dati astrologici. Secondo lo studio non vi sono correlazioni tra le caratteristiche delle persone e i segni dello zodiaco.

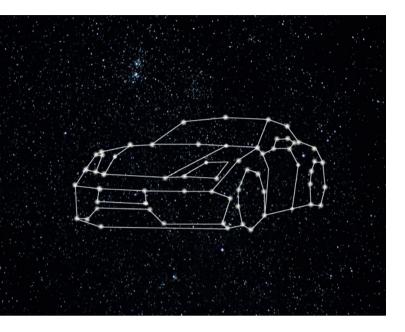
Un certo clamore venne suscitato, a partire dagli anni sessanta del novecento, dagli studi¹⁴ di uno psicologo francese di nome Michel Gauguelin (1928-1991). Basandosi su un esame statistico, Gauquelin sosteneva di aver trovato una piccola ma significativa correlazione tra la posizione del pianeta Marte e la nascita di futuri campioni sportivi. Al presunto fenomeno venne dato il nome di "effetto Marte". Ne seguì un'ampia discussione tra scettici e credenti. Studi successivi, condotti soprattutto dal Comité Para¹⁵ in Belgio, dimostrarono che i risultati apparentemente positivi derivavano da una non corretta selezione del campione¹⁶.

Risultati egualmente deludenti si sono ottenuti quando le previsioni degli astrologi riguardanti eventi futuri sono state

APPROFONDIMENTI

- ¹go.uaar.it/zjhyoh6
- 🔪 📉 2S. Fuso, Il tredicesimo segno. Gloria e miseria dell'astrologia, Fefè Editore, Roma 2021.
- ➤ 🔂 ³Marketing to stargazing youth with astrology, Wgsn, 2 luglio 2022: go.uaar.it/mwlzrz6
- ➤ ME. Nicolosi, Millennial e Gen Z hanno una fissazione per l'astrologia, Al femminile, 15 settembre 2023: go.uaar.it/c4qb43y
- 5 Psychic Services in the US Market Size, Industry Analysis, Trends and Forecasts (2024-2029), IbisWorld, maggio 2023: go.uaar.it/x5tyytz
- → M ⁶T.W. Adorno, Stelle su misura. L'astrologia nella società contemporanea, Einaudi, Torino 1985
- → 🔂 [⁊]S. Bagnasco, *L'astrologia alla prova, Scienza & Paranormale* N. 77, 2008; "Speciale astrologia", a cura del Cicap: go.uaar.it/p0ipigo
- S. Carlson, A Double-blind Test of Astrology, Nature 318, 419, 1985.
- → 🦠 ⁹J.H. McGrew, R.M. McFall, A Scientific Inquiry Into the Validity of Astrology, Journal of Scientific Exploration 4, 75-83, 1990.
- 10 Nanninga, The Astrotest: a tough match for astrologers, Correlation 15(2), 14-20, 1996/97.
- ➤ 📶 ¹¹G. Dean, I.W. Kelly, Is Astrology Relevant to Consciousness and Psi?, Journal of Consciousness Studies 10 (6-7), 175-198, 2003.
- ¹²V. Clark, Experimental Astrology, In Search, Winter/Spring, 102-112, 1961.

- No. 13P. Hartmann, M. Reuter, H. Nyborg, The relationship between date of birth and individual differences in personality and general intelligence: A large-scale study, Personality and Individual Differences 40 (7), 1349-1362, 2006.
- 14M. Gauquelin, Les hommes et les asters, Denoël, Paris 1960; M. Gauquelin, Is there a Mars Effect?, Journal of Scientific Exploration 2, 29-51, 1988.
- 15Comité belge pour l'analyse critique des parasciences.
- 16J. Dommanget, The 'Mars Effect' As seen by the Committee Para, Journal of Scientific Exploration 11, 275-295, 1997; J.W. Nienhuys, The Mars Effect in Retrospect, Skeptical Inquirer 21, 24-29, 1997.
- ¹⁷www.cicap.org.
- a30jac0
- 19F. Guicciardini, *Ricordi politici e civili, CCCLXVII, in Opere* inedite di Francesco Guicciardini (a cura di P. e L. Guicciardini), Barbera e Bianchi Comp., Firenze 1857, p. 489: go.uaar.it/itw99l9
- cose palesemente false, Edizioni Armando, Roma 2007.
- sulla salute... e non solo, Il Pensiero Scientifico, Roma 2014; G. Dobrilla, Le alternative. Guida critica alle cure non convenzionali, Avverbi-Zadig, Roma 2008.



sottoposte a controllo. Raramente infatti le persone che credono nell'astrologia si prendono la briga di effettuare simili controlli e questo gioca a favore degli astrologi. Un'attività di

verifica tuttavia è condotta oramai da molti anni dal Cicap, comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze¹⁷, un'organizzazione scientifica ed educativa fondata nel 1989 su iniziativa del giornalista e divulgatore scientifico Piero Angela (1928-2022). Anche per il 2023, come per tutti gli anni precedenti, le previsioni degli astrologi sono state molto deludenti18.

Perché allora la gente continua a credere nell'astrologia?

Oltre alle motivazioni illustrate dal citato Adorno, suonano quanto mai attuali le parole del celebre storico Francesco Guicciardini (1483-1540): «Grande sorte è quella degli astrologi, che se bene la loro è una vanità, o per difetto della arte o per difetto suo, più fede gli dà una verità che pronosticano, che non gli toglie cento falsità»19.

La grande popolarità di questa disciplina non va quindi ricercata nella sua mai dimostrata validità, bensì nei meccanismi psicologici che scattano in chi in essa crede e nelle strategie utilizzate dagli astrologi²⁰. Per molta gente il desiderio di credere supera la razionalità, abbassando terribilmente il senso critico.

Qualcuno tuttavia potrà chiedersi: se l'astrologia produce benefici emotivi nei suoi seguaci, allora, perché mai criticarla? Ci sono validi motivi. Intanto le illusioni non sono mai positive perché, prima o poi, si infrangono. Secondariamente, se ci si pensa bene, l'astrologia è una forma, più o meno mascherata, di razzismo. Ognuno di noi non decide né quando né dove nascere. Etichettare una persona sulla base del tema natale, del segno zodiacale, dell'ascendente, eccetera, non è molto diverso dal classificarlo in base al luogo di nascita, al colore della pelle, all'etnia di appartenenza, al genere, all'orientamento sessuale, e così via. Purtroppo non sono mancate aziende che hanno selezionato e assunto il proprio personale, basandosi anche sui dati astrologici. Si è trattato a tutti gli effetti di una discriminazione di tipo razziale che ha sicuramente danneggiato chi, pur essendo meritevole di assunzione, è stato scartato solo perché il suo quadro astrologico non era gradito ai futuri datori di lavoro. Discorso analogo può valere per la valutazione delle affinità di coppia che può portare a escludere potenziali partner semplicemente per questioni di data e ora di nascita.

La fede nell'astrologia può essere un modo per sollevarsi dalle proprie responsabilità, ma questo può essere estremamente rischioso in molte scelte importanti della propria vita. Se poi, come abbiamo visto, la questione riguarda decisori politici le preoccupazioni sono più che legittime.

Un campo dove la fede nell'astrologia può essere estremamente pericolosa è infine quello medico. Molti responsi astrologici fanno espliciti riferimenti allo stato di salute del soggetto. Esistono in commercio diversi volumi di astrologia

> medica e non mancano siti e blog che trattano queste tematiche. In molti casi vengono consigliate esplicitamente improbabili terapie, basandosi su diagnosi del tutto prive di fondamento e le conseguenze possono essere anche molto gravi. Le terapie proposte sono spesso pseudo-terapie²¹ la cui efficacia non è mai stata dimostrata. Inoltre è altissimo il

rischio di convincere qualcuno di essere affetto da una patologia inesistente e/o magari indurlo a ignorarne altre per le quali il precoce intervento medico potrebbe essere risolutivo.

#astrologia #storia #razionalità #credulità



Per molta gente

il desiderio di

credere supera

la razionalità

Silvano Fuso

Chimico e divulgatore genovese. Autore di numerosi saggi tra cui: Chimica quotidiana (Premio nazionale di divulgazione scientifica 2014, per la sezione Scienze matematiche, fisiche e naturali), Naturale = buono? (Premio nazionale di divulgazione scientifica 2016, per la sezione Scienze della vita e della salute), L'alfabeto della materia (Premio internazionale di letteratura Città di Como 2019, per il miglior saggio di divulgazione scientifica) e l'ultimo Sensi chimici (2022). Socio effettivo del Cicap, è membro del Consiglio scientifico del Festival della Scienza di Genova. Nel 2013 è stato intitolato a suo nome l'asteroide 2006 TF7, in orbita tra Marte e Giove.





Proposte di lettura

Potete leggere questi e altri libri nella biblioteca dell'Uaar, presso la sua sede di Roma. Unica del suo genere in Italia, i suoi oltre 6.000 testi (numerosi dei quali stranieri) sono consultabili in tutta Italia grazie al prestito interbibliotecario. Potete scorrere il catalogo completo alla pagina www.uaar.it/uaar/biblioteca/catalogo.

Laura Schettini L'ideologia gender è pericolosa Fact Checking: la Storia alla prova dei fatti

Laura Schettini

Laterza 160 pagine 15,00 euro (e-book 9,99 euro)

L'ideologia gender è pericolosa

Se il titolo fosse una domanda, la risposta sarebbe "sì". Pericolosa per chi teme che lo spauracchio del "gender" possa sconvolgere il supposto assetto tradizionale e naturale di famiglia, identità e relazioni. L'autrice, esperta in storia delle donne e dei femminismi, spiega come l'idea di "natura" applicata al genere abbia legittimato discriminazioni verso donne e persone queer codificate dagli Stati nazionali, giustificate con pretese scientifiche e sacralizzate dalla Chiesa che, in competizione con le istituzioni moderne che ne erodono l'autorità, alimenta questa propaganda. Non a caso nella modernità queste linee convergono in un nazionalismo populista e clericale, condito di complottismo e allarmismo, per ostacolare l'affermazione dei diritti ancora oggi. (Valentino Salvatore)

Hitchens può salvare la sinistra. Come difendere senza paura la libertà dal fascino per i dittatori e dalla tentazione dell'autocensura

Hitchens maturò sul piano ideale (e insieme, con Orwell, stilistico) negli anni cruciali dalla fine del comunismo all'11 settembre. Dal trozkismo giovanile approdò a un illuminismo libertario e antiutopista, interventista in politica internazionale a difesa dei diritti umani universali. Per questo fu accusato di tradimento, di parteggiare ormai per la reazione. In realtà odiava tutte le ortodossie, le ideologie, i gregarismi. Non gli fu difficile dimostrare quanto l'autoritarismo e l'identitarismo accomunassero sia l'estrema destra, sia l'estrema sinistra. Disprezzava le religioni perché le considerava forme di totalitarismo e fonti inesauribili di odi tribali. Ma, a differenza degli intolleranti, riteneva gli stessi musulmani le vittime principali dell'islamismo e i più importanti alleati contro le teocrazie mondiali, e per questo fu sempre dalla parte di kosovari, bosgnacchi e curdi. (Andrea Atzeni)

Matt Johnson

Linkiesta Books 456 pagine 22,00 euro





Cecilia Sala

Mondadori 194 pagine 18,50 euro (e-book 4,99)

L'incendio. Reportage su una generazione tra Iran, Ucraina e Afghanistan

Il prorompere di nuove conflagrazioni nel mondo porta a dimenticarsi velocemente di quelle precedenti, che continuano tuttavia ad avvampare. Il libro della coraggiosa giornalista Cecilia Sala, inviata podcaster nelle aree di crisi, ha il merito di ricordarci gli incendi in cui sta bruciando la propria giovinezza, e spesso la propria vita, una generazione di ventenni accomunati, pur nelle differenti situazioni dei rispettivi Paesi, da un anelito verso la libertà e la democrazia. Valori che, pur con tutti i difetti che noi fortunati abbiamo la possibilità di criticare, costituiscono ai loro occhi un ideale per cui vale la pena di combattere e di morire. Tra la rievocazione degli eventi che hanno portato allo scatenarsi delle fiamme in questi tre Paesi, il drammatico resoconto delle conseguenti violenze e lutti, e le testimonianze di alcuni dei giovani protagonisti, un testo che angoscia e stimola a non dimenticare. (Leila Vismara)



The Boys, la fede e il branding dei supereroi.

di Micaela Grosso

he Boys, in onda dal 2019 e ancora in produzione, è il tipico esempio di serie tv basata su un fumetto - quello creato da Garth Ennis e Darick Robertson ed è una satira piuttosto scorretta

e provocatoria del genere dei supereroi che esplora temi come il potere e la corruzione.

Dalla sua uscita ha avuto una buona accoglienza da parte del pubblico e si è qualificata come una delle serie originali di maggior successo su Amazon Prime, ottenendo su Rotten Tomatoes l'85% delle recensioni professionali positive nonché diverse candidature e vittorie

a Saturn Awards, Screen Actors Guild Awards, Emmy, Mtv Movie & Tv Awards e via dicendo. È stata vista da 8 milioni di persone, le stesse che stanno attendendo con impazienza la quarta stagione, annunciata per il 2024.

Seppur il genere sia quello del live action tratto da fumetto, la serie è intaccata da un realismo estremo e a tratti voyeuristico, con scorci molto crudi e violenti, colpi di scena brutali e tematiche di difficile digestione.

Le vicende sono ambientate in un mondo in cui i supereroi, persone reali e dalle caratteristiche piuttosto controverse, sono ritenuti dei veri e propri idoli dal pubblico dei "non

> super", che li considera alla stregua di divinità. I più celebri di loro, i Sette, sono tutti contrattualizzati e finanziati dal potentato della Vought International, una multinazionale senza scrupoli con risorse sterminate che, come per le star di Hollywood, li segue in tutti gli aspetti pubblicitari, ne detiene i diritti d'immagine, cura le apparizioni pubbliche, le comparsate nei grandi eventi ed elabora massicci piani

marketing per spingere il loro merchandising, profili social e presenza sul web in generale.

Nonostante il cieco affetto dimostrato da parte dei fan nei confronti dei "super", la serie mostra che questi non sono delle creature irreprensibili bensì donne e uomini dotati di singolari capacità ma corrosi, come tutte e tutti noi, da difetti e debolezze. Sono volubili, vanesi, capricciosi, spesso corrotti e si servono dei loro poteri per soddisfare i propri interessi personali.

Una delle serie originali

di maggior

successo su

Amazon Prime



Si sostituiscono, in qualche modo, alle divinità, poiché hanno un enorme ascendente e vengono presi a modello, osannati e idealizzati quali esseri perfetti e incorruttibili ma si rivelano persone comuni e per certi versi molto fallibili che manipolano la realtà, interferiscono con la politica, operano dietro lo scudo del "bene comune", sono spregiudicati. Di base, a parte i superpoteri, la spiegazione più propria di queste loro caratteristiche è data dall'essenza, terribilmente

umana, di personaggi che si trovano a disporre di potere e denaro in quantità quasi illimitata.

In The Boys, coerentemente, la religione ha un ruolo piuttosto marginale nella vita delle persone. I personaggi religiosi sono spesso ritratti in modo negativo e presentati come fanatici e conservatori. Ad esempio Abisso, uno dei Sette, dopo essersi reso protagonista di polemiche e

accuse per le sue riprovevoli azioni, si fa trascinare all'interno della "Chiesa della collettività" e inizia un percorso di disintossicazione. La setta, sul triste modello scientologista, si serve di lui e della sua celebrità per farsi pubblicità e mira ai soldi, al potere e al codazzo di gente che accompagna il ragazzo.

Starlight, ragazza super dall'aura positiva e portatrice di valori progressisti, più conosce il mondo più passa da un atteggiamento di fede sconsiderata a un progressivo abbandono della stessa.

Il protagonista della serie, Billy Butcher - il cui cognome significa "macellaio" - è un uomo comune che sfida i numi: per ragioni personali diventa un cacciatore di super e dedica la sua vita a metterli fuori combattimento. Come un novello Prometeo, si ribella al dominio degli dei e raccoglie intorno a sé un gruppetto di compagni che hanno il medesimo suo obiettivo. Sono questi, in effetti, The Boys.

Rivolgendosi a un pastore, dice: «I'm saying that if there is

some geezer up there with a big white beard, he's a world heavyweight cunt» (che in italiano è tradotta con: «Ho detto che se ci fosse un tizio lassù con la barba bianca, sarebbe un grandissimo stronzo.») Nonostante i suoi sforzi, però, la fama dei super non accenna a decrescere, la Vought International continua a imperversare.

Non è escluso che la forte centralità dei supereroi, antieroi semidivini, sia da interpretarsi come un riflesso della crisi della religione nella società contemporanea e della distanza dalla fede da parte della Generazione Z. spesso pronta a cercare modelli e ispirazione sul web, anziché nel mondo offline. La Generazione Z raffigurata dalla serie è cresciuta in un mondo in cui i supereroi sono enormemente popolari e rappresentano i valori e le aspirazioni di questa fascia d'età, che è sempre più attenta alla giustizia sociale e all'uguaglianza.



Sono volubili,

vanesi,

capricciosi,

spesso corrotti



Ancora più evidente è l'attenzione alle nuove generazioni in Gen V, lo spin-off "teen" della serie, che si occupa delle vicende di un gruppo di adolescenti super in formazione presso un'università amministrata dalla Vought.

In questo contesto, i supereroi possono essere visti come una nuova forma di religione. Offrono alle persone una visione

idealizzata del mondo e della vita e forniscono un senso di sicurezza e comunità, permeano qualsiasi aspetto pubblico e anzi, hanno potere di manovra sulla realtà in modo da riuscire a piegarla ai loro scopi.

La Vought International stessa, la multinazionale che controlla il brand dei supereroi, potrebbe essere intesa come parodia delle

grandi organizzazioni religiose: agisce in maniera putrida e disonesta, detiene un potere sconfinato, ha come solo interesse il denaro e con una campagna pubblicitaria incessante utilizza la sua influenza per controllare la popolazione e diffondere la sua ideologia.

Attenzione particolare, tra tutti, merita Patriota, il leader dei Sette. È un personaggio complesso e contraddittorio, che incarna appieno la corruzione del potere e la figura dell'antieroe.

Patriota è un uomo forte e imponente, con un fisico atletico, un grande carisma e un ego gigantesco. È un oratore abile ed è molto bravo a sfruttare la propria fama per controllare l'opinione pubblica.

APPROFONDIMENTI ¹go.uaar.it/n9w8gkn Wikipedia: go.uaar.it/4y1qbde

Naturalmente, sotto la sua maschera di supereroe si cela un uomo insicuro, egoista, narcisista e violento, un megalomane maschilista convinto di essere superiore alla legge (e a chiunque altro) che non esita a usare i propri superpoteri per soddisfare i suoi interessi personali.

Come se non bastasse. Patriota è moralmente molto ambiguo e corrotto fino al midollo, ed è complice delle attività illecite della Vought International.

Manco a dirlo, lo sceneggiatore Eric Kripke ha ammesso candidamente che Patriota è un personaggio chiaramente ispirato a - indovinate - Donald Trump¹.

Nel corso delle puntate, il supereroe diviene sempre più reazionario, comincia a fomentare l'odio nei confronti «del comunismo» e di non meglio specificati terroristi che starebbero mettendo il popolo americano sotto assedio, promette che terrà l'America al sicuro, rivolge discorsi alla nazione e si presenta come eletto da Dio. Si spinge talmente a destra da incontrare Stormfront (anche qui, un nome parlante e ispirato al celebre forum nazionalista e suprematista bianco), supereroina nazista che ci dà una bella lezione sull'uso distorto di internet e sulla generazione e diffusione mirata delle fake news.

Come di tanti estremisti, Patriota si serve (e si fa scudo) delle istanze di Stormfront e la usa, liberandosene in seguito come si fa con un fazzoletto usato. Il suo radicalismo si acuisce fino allo scoppio di una manifestazione in perfetto stile Capitol Hill, in cui campeggiano striscioni con scritte quali «Keep America Safe».

> Il suo è un vero e proprio mito messianico che è destinato a crollare a causa dell'eccessiva ambizione e della messa in luce dei suoi lati oscuri. La sua caduta simboleggia, probabilmente, la crisi della fiducia nelle istituzioni e nelle figure di potere corrotte che abusano della propria influenza per il proprio tornaconto.

Anche se, in realtà, nel momento in cui le magagne vengono a galla e l'immagine perfetta di Patriota si sgretola l'uomo, con suo stupore, continua a venire acclamato a voce ancora più alta da parte di un popolo che si riempie bocche e occhi di complottismo, immoralità e omicidio. È il trionfo del lavaggio del cervello, dell'ignoranza e dell'odio. È il clima giusto per accogliere di nuovo sull'Olimpo un dio caduto.

#TheBoys #supereroi #religione #egocentrismo



Micaela Grosso

È docente di linguistica, di italiano L2 e L1 e formatrice in glottodidattica. Dal 2019 è nella redazione della nuova rivista dell'Uaar e dal 2020 è giurata per il Premio Brian.

Il supereroe

si presenta

come eletto

da Dio





Arte e Ragione

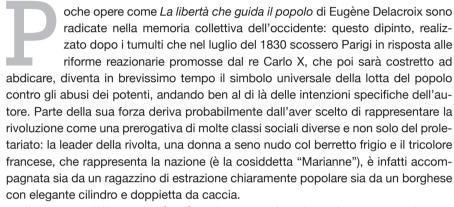




Eugène Delacroix, La libertà che guida il popolo.

1830 Parigi, Louvre

di Mosè Viero



Il successo dell'opera però può anche essere ricondotto al suo messaggio convintamente ottimistico: il tumulto contro il privilegio sta chiaramente avendo la meglio sul nemico, dato che tra i cadaveri in primo piano spiccano un corazziere e una guardia svizzera, e dato soprattutto che il movimento della massa in rivolta ha una direzione ascendente, in una sorta di ribaltamento di quel che qualche anno prima aveva messo in scena Théodore Géricault ne La zattera della Medusa. Quest'ultima rappresenta alla perfezione il senso tragico del Romanticismo, mentre il dipinto di Delacroix ne incarna la volontà di rinnovamento fertile.

Pochi sanno che anche in seguito all'abdicazione del re, e quindi alla vittoria delle rivendicazioni degli insorti, La libertà che guida il popolo ha continuato a far paura ai regnanti francesi, tanto che solo con l'inizio dell'epoca repubblicana il dipinto è stato esposto al pubblico con continuità. A rendere eccessivamente 'rivoluzionario' il messaggio è anche e soprattutto l'assenza di qualunque elemento sacro: il popolo in rivolta rappresentato da Delacroix, che pure in vita lavora più volte per chiese e ordini religiosi, è un popolo esclusivamente terreno, che costruisce il suo destino tramite l'autodeterminazione, ovvero sacrificandosi in nome del supremo ideale della libertà.

Perfino la figura allegorica che guida la lotta, per forza di cose simbolica, è quanto di più vero si possa immaginare: nelle sue forme, modellate su quelle realistiche della statuaria antica; nel suo impeto; finanche nei dettagli anatomici poco eleganti quali la peluria sotto le ascelle. A rendere potente il simbolo è proprio il suo essere al contempo universale e sublime, ma anche concreto e reale: quest'opera è la perfetta rappresentazione dell'unione tra opposti in cui spesso si concretizza il capolavoro.

#Delacroix #libertà #popolo #rivoluzione



Mosè **Viero**

Storico dell'arte con specializzazione in iconologia. Lavora come guida turistica a Venezia. Si dichiara acerrimo nemico di chi collega la storia delle immagini al "bello": l'arte è anzitutto testimonianza storica e prodotto culturale. Nel tempo libero dà sfogo alla sua anima nerd collezionando costruzioni Lego, giochi da tavolo e videogiochi.





Agire laico per un mondo più umano

Andorra è un microstato pirenaico retto da due coprincipi, il vescovo di Urgell e il presidente della Repubblica francese. Non si potrebbe immaginare una situazione più ossimorica: il rappresentante di una teocrazia e il leader dello Stato laico per antonomasia. A quanto pare, è decisamente più influente il primo: se Macron ha promosso l'inserimento del diritto all'aborto nella costituzione transalpina, Andorra è invece l'unico Stato europeo (insieme al Vaticano) che lo vieta in ogni circostanza, anche quando salverebbe la vita della madre.

Contro questa legislazione si batte da qualche anno una psicologa, Vanessa Mendoza Cortés, che nel 2014 ha fondato l'associazione Stop Violències. Nel 2018 ha organizzato la prima protesta pubblica contro il divieto di abortire, ricevendo minacce di violenze fisiche e sessuali.

Ma non si è fermata. Nel 2019 ha ricordato al Comitato Onu sulle discriminazioni contro le donne che ad Andorra è impossibile abortire, e tanto è bastato per subire tre denunce per diffamazione, avendo leso «il prestigio delle istituzioni».

Due denunce sono state ritirate, e a gennaio si è tenuto il processo sulla terza. Vanessa rischiava una multa di 6.000 euro, altri 6.000 euro di risarcimento danni e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici. Ma è stata assolta. Può ora riprendere l'impegno per conquistare il diritto a interrompere una gravidanza, come in ogni Paese civile. E poi, chissà, riuscire anche a fare a meno di un vescovo-principe.

Vogliamo rendere laico e civile il nostro paese

La prova dell'esistenza di dio?

È sull'altro lato della tessera

Tessera associativa 2024

Tessera associativa 2024

Unisciti a noi!

Dal 1987 difendiamo i diritti civili di atei e agnostici e pretendiamo che, nell'interesse di credenti e non credenti, lo Stato sia realmente laico.



C'è risposta per te!



S.O.S. LAICITÀ

È un servizio confidenziale e gratuito che l'UAAR mette a disposizione dei cittadini vittime o testimoni di prevaricazioni religiose o di violazioni della laicità dello Stato.

www.uaar.it/laicita/sos/

SOSTIENICI NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

5x1000 ALL'UAAR C.F. 92051440284

